



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 138 - sabato 21 maggio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Venghino signori venghino. «Con il partito unico ci potrà essere gloria per tutti. Ci saranno**



**tanti incarichi: quello di presidente del partito, di segretario del partito, di presidente**

**del Consiglio e anche la carica di presidente della Repubblica».**

Silvio Berlusconi, 20 maggio

## Prodi a Rutelli: suicidio politico

La Margherita bocchia la lista unitaria. Il leader dell'Unione: ora basta risse

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### La rabbia e i perché

C'è incredulità e rabbia nelle righe che seguono. Chiediamo scusa ai lettori ma prima di procedere all'esame della grave rottura che si è consumata nell'Unione, e delle conseguenze che possono derivarne, dobbiamo lasciare spazio a uno stato d'animo che sentiamo bollire intorno a noi, e che condividiamo. I sentimenti, si sa, con la politica c'entrano poco, o non c'entrano affatto perché spesso sono irrazionali e fanno, sul momento, dire cose di cui in seguito ci si può pentire. Ma in certi casi, per arrivare al cuore dei problemi conta di più una frase irrazionale o eccessiva di tante dotte analisi politiche. Siamo convinti che anche Francesco Rutelli e i molti che nella Margherita hanno approvato le sue linee sappiano ascoltare le voci di chi in queste ore si interroga sul significato dello strappo sulla lista unitaria: quello definito da Romano Prodi «un suicidio politico». Per parte nostra possiamo testimoniare che i messaggi che ci giungono dagli elettori del centrosinistra non contengono frasi gioiose o di esultanza. Sembrano invece persone costernate che domandano, e si domandano, perché mai questa rottura sia arrivata adesso che le cose per l'Unione andavano a gonfie vele. Perché, dopo che si erano vinte tutte le elezioni possibili. Perché, quando l'avversario sembrava in ginocchio. Perché, proprio nella fase preliminare e più delicata dello scontro finale con il presidente-padrone. Perché (questo soprattutto si chiede la gente che incontriamo), ci si divide mentre ci si prepara a vincere?

segue a pagina 25

**LA ROTTURA** Votato a maggioranza (224 sì 58 no e 16 astenuti) un documento che affossa l'Ulivo. Prodi dalla Cina fa sapere che questa è una «scelta pericolosa». Irritazione tra i Ds. Boselli dice: una giornata nera. Per la coalizione una strada improvvisamente in salita

Ninni Andriolo e Luana Benini

La Margherita «affonda» la lista unitaria dell'Ulivo alle prossime elezioni politiche. La proposta avanzata da Rutelli, Marini e Franceschini, a favore del mantenimento del simbolo del partito - al posto di «Uniti nell'Ulivo» - nella quota proporzionale, ha

ottenuto 224 sì, 58 no e 16 astensioni. La votazione dell'assemblea federale è avvenuta a conclusione di una giornata ricca di tensioni, tra la maggioranza «rutelliana» e la minoranza pro-diana, guidata da Parisi, mentre sono stati inutili i tentativi di me-

diazione di Enrico Letta e Rosy Bindi. Da Pechino, Romano Prodi ha accolto con grande amarezza questa scelta. «È un suicidio politico», ha detto. «Gli elettori cercano un punto di riferimento e io credo che abbiano il diritto di averlo. La lista unitaria è la carta vincente, io credo che si debba andare avanti su questa strada». Delusione anche da parte dei Ds che - ribadiscono - non intendono comunque abbandonare il progetto dell'Ulivo. E adesso? La palla passa alla Federazione dell'Ulivo, convocata per il prossimo 25 maggio. La situazione appare però assai complicata, anche per le tensioni interne alla Margherita.

alle pagine 2 e 3

Staino



### VIOLAZIONI Saddam in mutande

Umiliazione per l'ex rais: il «Sun» pubblica le sue foto scattate in carcere violando la Convenzione di Ginevra. Gli Usa aprono un'inchiesta. A pagina 9



Foto di Dylan Martinez/Reuters

## Fidel Castro sfida l'Europa

### Fermato giornalista italiano

**GIRO DI VITE** Assieme al giornalista Battistini del «Corriere della Sera» espulsi due parlamentari europei accusati di aver incontrato l'opposizione.

Sacchetti a pagina 8

Nel giorno dell'assemblea di una parte della dissidenza cubana, Fidel ha usato il pugno di ferro contro parlamentari europei arrivati a Cuba come osservatori e un gruppo di giornalisti stranieri. Il ministro degli Esteri italiano, Gianfranco Fini ha convocato alla Farnesina l'ambasciatrice cubana, Battistini. Arrivato a Cuba giovedì sera, era sprovvisto del visto giornalistico preteso dalle autorità castriste. Da via Solferino

raccontano: «Ci ha avvisati con un Sms». Oltre al reporter italiano sono stati espulsi sei parlamentari europei arrivati sull'isola per seguire il congresso dei dissidenti cubani. Cacciati anche reporter polacchi. Dura la protesta dell'Europa: «Fino a quando succederanno cose del genere - ha detto la portavoce della Commissione Ue anche per gli amici di Cuba sarà difficile mantenere le proprie posizioni».

segue a pagina 24

### FECONDAZIONE

## Referendum, i Ds lanciano la battaglia

### Fassino: scelta di libertà

I Ds lanciano la mobilitazione straordinaria per il referendum sulla procreazione assistita del 12 e 13 giugno. Al Consiglio nazionale tutto il partito si impegna per vincere «la battaglia di civiltà». Primo obiettivo, sfondare il quorum. Nella sua relazione il segretario Fassino illustra le ragioni dei quattro sì: «Vogliamo aiutare chi desidera avere un figlio e vogliamo che i bambini siano più sani».

Zegarelli a pagina 10

### KABUL

## Il governo afgano smentisce i rapitori: Clementina è viva

Da Kabul è un'alternarsi di voci drammatiche e notizie «rassicuranti» sulla sorte di Clementina Cantoni. Ieri Timor Shah, il capo dei sequestratori, ha annunciato al telefono l'uccisione della volontaria italiana. Subito dopo è giunta la smentita dal governo afgano: «Clementina è viva, abbiamo parlato con lei al telefono». Gli inquirenti ritengono che i banditi vogliono procedere a un macabro gioco al rialzo.

Bertinetto a pagina 9

Commenti

Ambientalisti

### CHE COSA CI DIVIDE

GIUSEPPE CHIARANTE VITTORIO EMILIANI

Signor direttore, vorremmo provare a riassumere i punti salienti della crisi evidente che attraversa il mondo ambientalista. Due giorni fa Legambiente nazionale, enfatizza un fatto soltanto romano (la Linea C della metropolitana e il diverso parere, e quindi il ricorso, discutibile, della sezione romana di Italia Nostra) convoca una conferenza stampa per: 1) annunciare di costituirsi a sua volta in giudizio contro Italia Nostra; 2) attaccare tutta la politica di Italia Nostra nazionale mettendo nello stesso sacco una serie di casi nei quali la stessa associazione ha detto «no». Legambiente attacca a fondo il cosiddetto ambientalismo "che sa dire solo no".

segue a pagina 25

Mafia

### CHI COMBATTE COSA NOSTRA

NICOLA TRANFAGLIA

Due episodi accaduti nei giorni scorsi in Sicilia fanno riflettere l'opinione pubblica più attenta sul punto critico in cui si trova in questo periodo la lotta politica e giudiziaria contro Cosa Nostra.

Il primo, proposto ieri dai telegiornali, riguarda il recupero di riprese eseguite nel braccio di massima sicurezza del carcere Paglianelli di Palermo in cui si vedono nello stesso sacco che, approfittando di colloqui senza sorveglianza, trasmettono biglietti e pacchetti ai familiari che incontrano.

segue a pagina 24

All'interno

CAMPIONATO DI CALCIO

Il Milan fermato dal Palermo Lo scudetto è della Juventus De Marzi a pagina 16

YEOSHUA

«Tra Sharon e la sinistra le differenze restano forti» De Giovannangeli a pagina 8

BOLOGNA

I Disobbedienti occupano la Fabbrica del programma Sartori a pagina 6

## non ti pago!

storie di estorsioni mafiose e antiracket



con un decalogo per dire no al "pizzo".

tano grasso vince il vatile prefazione di Vincenzo Consolo

Dal 23 maggio in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

## CHE FINE HA FATTO IL MUSEO DELLA SHOAH?

MICHELE SARFATTI

Si farà il Museo Nazionale della Shoah di Ferrara? Bella domanda. Se alziamo lo sguardo dai nostri confini, osserviamo che negli ultimi quattro mesi sono stati inaugurati il rinnovato Memorial de la Shoah di Parigi (23 gennaio), il nuovo Holocaust History Museum di Yad Vashem a Gerusalemme (15 marzo), e il nuovo Memoriale degli Ebrei Assassinati in Europa di Berlino (10 maggio). E in Italia? Quando verrà inaugurato il nuovo Museo Nazionale della Shoah di Ferrara? Che ne è di quel progetto? Chi lo sa! Al momento possiamo solo prendere atto del suo progressivo insabbiarsi.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

### Forza Freud

**COME SEMPRE** quando parla Berlusconi, scatta l'effetto domino e le sue parole rimbalzano moltiplicate da un tg all'altro. Abbiamo sempre pensato che si trattasse di servilismo giornalistico e che a scegliere frasi e gesti nello stesso identico montaggio fosse proprio lui o qualcuno dei suoi massimi teorici e visagisti (Adornato e Bondi). Ora però Berlusconi spara tali baggianate che sorge spontaneo il dubbio: e se a replicare i suoi sproloqui fossero proprio quei famosi voltgabba che si stanno buttando a sinistra? Basta pensare a quanto ha dichiarato giovedì nel dibattito sul partito unico, quando ha ipotizzato lo scenario di un centrosinistra che, dopo essersi addestrato per 11 anni a «demonizzarlo», si trovasse spiazzato a contrastare un altro leader, «uno pulito», ha detto. Insomma uno del tutto diverso da lui, che con questa gaffe raggiunge, in testa alla classifica delle verità involontarie, l'amico degli amici Marcello Dell'Utri, quando gli scappò: «Ce l'hanno con me perché sono mafioso... pardon, siciliano». Forza Freud.

Il leader della coalizione  
invia un messaggio  
battagliero: la lista unica  
resta la carta vincente

Non è nemmeno escluso  
un repentino Aventino  
come quello prima della  
decisione sulle regionali

# Prodi lo chiama «suicidio politico»

## Il Professore in Cina accoglie con sconcerto la decisione della Margherita. Alcuni prodiani: vogliono colpire la sua leadership. Il capo dell'Unione: io non abbandono l'Ulivo



Romano Prodi Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Sfumature

### Pane e cicoria/1

«Accanto al cancello d'ingresso di Villa Mirafiori, facoltà universitaria - racconta il professor Alessandro Portelli - campeggiano due scritte risalenti all'era dello scudetto romanista: "Anche quest'anno la stessa storia: l'artri primi e voi pane e cicoria"; Marcos Cafu rettore». Pane e cicoria, un'angoscia da laziali che sarebbe stato meglio non portare in politica. Chi ha sofferto pene, le tornerà a soffrire. Pane e cicoria per Rutelli è la catarsi che lo legittima al pranzo di gala. È la giustificazione della rabbia contro chi lo addita a guastatore, «ho lavorato sodo, e dopo aver mangiato pane e cicoria...», disse a Monopoli, un po' come ieri, in un altro momento dello tsunami tra lui e Prodi. È un affratellamento: se ieri lo ha rivendicato per sé, qualche mese fa vi accomunava anche Piero Fassino, «lui ed io dal 2001 a mangiare pane e cicoria». Ma il laziale è sempre in bilico tra pane e cicoria e pranzo di gala. Attenti, dunque, al ritorno di Silvio rettore. f.l.

di Ninni Andriolo /Roma

**«UNA PROVA MUSCOLARE**, un modo per mettere la Margherita al centro della trattativa e per dire a Prodi che deve fare i conti con Rutelli e Marini». Le interpretazioni sullo «strappo» più o meno coincidono. Ma gli scenari ipotizzabili sono molteplici.

Il primo: Rutelli e Marini vogliono rompere "l'asse" Prodi-Fassino per spostare il leader dell'Ulivo dalla parte degli interessi elettorali della Margherita. Il secondo: Rutelli e Marini vogliono schiacciare il Professore sui Ds per rendere obbligatorio un ticket che riporti "al centro" il perno dell'Unione. Ergo: Prodi candidato premier e Rutelli vice al posto dell'ipotizzata accoppiata Prodi-Fassino. Ma la domanda che fa da sfondo è se non sia la leadership del centrosinistra la posta in gioco dell'affondo rutelliano. L'interrogativo circola tra prodiani e diessini, e non perché Rutelli o Marini abbiano messo in discussione il nome del candidato premier. Ma perché, al di là delle dichiarazioni formali, bocciando il listone si boccia Prodi e il suo progetto politico. E il Professore, a quel punto, potrebbe lasciarsi tentare da un plateale "gran rifiuto" o da un bis dell'Aventino bolognese natalizio che sbloccò il tormentone delle regionali. A questo punto "tutto è possibile", spiegano gli ulivisti Dl. Ma da Pechino, prima di volare a Mosca, il Professore sembra determinato a non mollare. "Se gli altri si vogliono suicidare lo facciamo pure - spiega al telefono, con tono amareggiato - io non ho rotto nulla. Vedano loro, comunque. Io sto lavorando per il bene del Paese". Un Prodi deciso a dare battaglia, anche nelle conversazioni con Bosselli, Fassino e ulivisti dl. "Io sono nato con l'Ulivo nel '96 - ricorda - e quel simbolo è stato presente nel 2001 e poi alle europee e alle regionali. Non mi si può chiedere, adesso, di andare alle politiche senza l'Ulivo". Il ragionamento di Prodi è chiaro: la crisi del Paese è profonda e il centrosinistra, se dovesse vincere, dovrà affrontarla "con provvedimenti drastici". Per questo serve "un'Unione forte e una leadership autorevole", il contra-

rio di "un'alleanza che si fonda su partiti litigiosi". Ma l'amarezza di Prodi si ricollega alle polemiche "campate sul nulla". Al Tg de La7, ad esempio, ricorda che lui non ha mai parlato di partito unico e che gli si attribuiscono "intenzioni inesistenti per poi colpire". Di questo passo, conclude, "Non lo so dove si va a finire...". In prima battuta, comunque, il Professore ricercherà un "chiarimento". Appuntamento a mercoledì prossimo, quindi,

**Mimmo Lucà, ds**  
«Più che un suicidio quello di ieri sembrerebbe un omicidio...»

quando si riunirà a Roma la Federazione dell'Ulivo. Il no di Rutelli, in ogni caso, suona come una sfida. Prodi ne è consapevole. Commentando l'esito del parlamentino della Margherita mette l'accento sulla parola "suicidio". "L'Italia ha bisogno di una svolta, di una grande frustata di energia - spiega - Dovranno esser prese decisioni sgradevoli, ma che devono essere condivise". E una "cura radicale" non sarà possibile con "un governicchio" e con "una coalizione che si reggia sulla base di accordi di spartizione". Per queste cose "Prodi non è disponibile", dicono i suoi. Lo schema, in sostanza, è quello di "un'Unione larga con al centro un Ulivo forte" e, in questa prospettiva, "rinunciare alla Lista unitaria" significa "rinunciare all'Ulivo". Rutelli che dice sì alla Fed e no al listone? "Una Federazione appesa a un futuro indefinito, lontano anni, non servirebbe a risolvere con urgenza i problemi del Paese". E Prodi, spiegano i suoi collaboratori, "non è disposto a compromessi politici che inquinino la futura capacità di governare". Il leader del centrosinistra, sempre da Pechino, ricorda che "la lista unica è la carta vincente, la vogliono gli

elettori e si deve andare avanti su questa strada". Una posizione che deve fare i conti con lo stop della Margherita, anche se gli ulivisti di ricordano le innumerevoli volte in cui "Marini si è rimangiato i suoi no iniziali". I Ds, tra l'altro, mostrano "sconcerto" per le affermazioni di Rutelli. "Più che un suicidio, quello di ieri sembrerebbe un omicidio politico...". commenta Mimmo Lucà. "E' legittimo aspirare a diventare il primo partito dell'Unione - sottolinea da via Nazionale - ma questo non può passare attraverso la contestazione del ruolo Ds, perché così si mette in discussione un intero sistema di alleanze". La Quercia "si è svenata per l'Ulivo", aggiunge, e alle regionali "Rutelli voleva la competizione con noi, ma non in Emilia o in Toscana dove sarebbe stata a suo svantaggio".

**Ancora il Professore**  
«Io sto lavorando per il bene del Paese lo non ho rotto nulla»

DENTRO LA QUERCIA

### I Ds: per noi resta determinante il progetto dell'Ulivo Angius: nel '94 gli ex dc fecero fallire Occhetto

di Mara Anastasia

**ROMA** Nel giorno del «gran rifiuto» della Margherita al progetto di una lista unica per le politiche del 2006, il segretario dei ds Piero Fassino sceglie la linea di un prudente «no comment». Al consiglio nazionale della Quercia riunitosi ieri per discutere del

referendum, il leader diessino ha lasciato che fosse il coordinatore della segreteria nazionale, Maurizio Migliavacca, a farsi portavoce della posizione ufficiale del "botteghino" sullo strappo di Rutelli. Una posizione assai cauta, anche per evitare ulteriori fratture prima del ritorno di Prodi dalla Cina e di D'Alema dal Brasile e soprattutto in vista della riunione dell'ufficio di presidenza della Fed fissata per il prossimo mercoledì. Migliavacca si è limitato a sottolineare come le conclusioni della Margherita «non sorprendano,

né convincano» i ds, per i quali «la via maestra per vincere le elezioni rimane quella del progetto unitario dell'Ulivo, dove federazione e lista unitaria camminano insieme». Se l'entourage del segretario adotta una strategia attendista, a via Nazionale non tutti ci stanno a mantenere un analogo basso profilo. A partire dal capogruppo dei senatori ds, Gavino Angius, che ha espresso delusione e preoccupazione per la decisione di diellini, fautrice di «nefande vicende, come le elezioni del '94». Il riferimento è alla «gioiosa macchina da guerra» di Occhetto, la cui sconfitta, tiene a precisare Angius, «fu conseguenza di una scelta politica, perché la proposta di andare uniti fu respinta dagli amici ex Dc». Di sindrome autolesionista della coalizione parla anche Giuseppe Giulietti, che suggerisce di chiedere «l'intervento di una batteria di psichiatri per gestire al meglio la sconfitta che si prepara».

Nella Quercia, comunque, tutti, almeno in apparenza, si dicono convinti della necessità di non fomentare eventuali istinti scissionistici all'interno della Margherita, «che resta un insostituibile alleato». A ribadirlo è anche il portavoce del correntone, Fabio Mussi, che non perde però occasione per una neppure troppo velata polemica nei confronti di Fassino & C.: «Il partito riformista è l'isola che non c'è, noi non siamo come Peter Pan. Penso sia stato un errore grave, fondato su una previsione sbagliata e su una linea politica velleitaria. Riprendiamo il cammino, aggiustando quello che si può». Per Mussi, quindi, la Quercia deve «rivedere significativamente la propria strategia politica», così come per Cesare Salvi, che propone: «I ds si facciano promotori di una lista della sinistra laica e socialista, da affiancare a una che riunisca Margherita e Udeur e a una terza della sinistra radicale».

L'INTERVISTA **VANNINO CHITI**

Non credo che faremo l'Ulivo senza Rutelli. Perché la Margherita ha fatto questo scarto rispetto alle posizioni precedenti?

## «Non ci sarà alleanza con i soli prodiani»

di Aldo Varano /Roma

**Onorevole Chiti, il voto della Margherita sembra avere affossato un progetto. Ulivo addio?**



«Decisamente, no. Noi non rinunciamo a quel progetto. Vogliamo discutere e confrontarci. Mercoledì prossimo ci sarà una prima occasione alla presidenza dell'Ulivo con Prodi. Restiamo convinti che l'unità di cui l'Italia ha bisogno, e ogni riflessione politica deve tenere fermo quel che serve al paese, sia la Federazione dell'Ulivo e la lista che la rappresenta coerentemente alle elezioni politiche». **Significa che lavorerete alla lista dell'Ulivo anche senza la Margherita?** «No. Significa che vogliamo discutere con Prodi, Margherita, Sdi e Repubblicani per valutare tutti insieme il progetto e le sue coerenze».

**La Margherita ha votato contro la lista unitaria. Voi dite: insistiamo nel progetto. Alle prossime politiche sulla scheda, anche senza Margherita, ci sarà il simbolo dell'Ulivo?**

«Credo che dobbiamo ragionare tutti insieme a partire dal voto della Margherita. La convinzione dei Democratici di sinistra è che il progetto è dato dalla Federazione, che non è un partito unico ma un soggetto politico riformista autonomo, e dalla lista dell'Ulivo che di quel progetto esalta tutte le potenzialità. Voglio capire perché fino a qualche giorno fa dicevano che il progetto era la lista e la Federazione mentre ora la Margherita dice un'altra cosa».

**Nella Margherita c'è stata una specie di rivolta con l'accusa di egemonia ai Ds. A che valgono le argomentazioni se il problema è un altro?**

«In politica il metodo è sostanza. Dobbiamo tenere al centro del confronto l'Italia e il progetto per l'Italia. Per que-

sto vogliamo unire le forze riformiste e progressiste. Lo scontro tra chi voleva essere egemone e chi aveva paura dell'egemonia s'è risolto in assenza di egemonia del riformismo italiano sul paese. La Federazione deve avere la forza di mettere l'egemonia del riformismo sull'Italia. Questo è il cuore del progetto».

**«C'è chi ipotizza una rottura nella Margherita. Escono i prodiani che potrebbero fare l'Ulivo con Ds, Sdi e Repubblicani. È possibile?»**

«Di sicuro non auspico una alleanza con l'indebolimento di quelli che devono farne parte. Il punto è: la Margherita ha fatto uno scarto rispetto alle sue precedenti posizioni. Perché? Ragioniamone insieme. Non ci rassegniamo al fatto che un grande progetto per l'Italia venga accantonato. Ho letto con attenzione gli interventi dei dirigenti della Margherita. Alcuni mi sono sembrati ingenerosi e infondati. Dov'è la volontà d'annessione? È un falso problema. Un atteggiamento pretestuoso. Quando Prodi alle

Europee ha lanciato il suo progetto abbiamo spinto tutti vivendolo anche come un modo per rendere sicura e autonoma la vita della Margherita. Se si guarda alle regioni dove ci siamo presentati insieme alle ultime elezioni è evidente il gesto di responsabilità dei Ds. In Campania siamo andati divisi. In Emilia, Toscana, Umbria, no. E allora, dov'è la volontà d'annessione?».

**Le decisioni della Margherita possono innescare un progetto che accantona Prodi?**

«Voglio ritenere, assolutamente no. Il leader che tiene insieme tutti, da Rifondazione all'Udeur, è Prodi. No, non è possibile né credo sia nel pensiero della Margherita. Prodi è già stato deciso da tutti insieme perché ha capacità di governo e capacità di unire».

**I Democratici di sinistra non vogliono rinunciare e vogliono discuterne. Ma se alla fine di tutto questo la Margherita dice picche che fate? Un piccolo Ulivo?**

«Sono abituato a decidere nel momento

in cui si deve, non prima coi se e i ma. Oggi siamo in una fase di confronto, se si vuole anche polemico, perché certe campagne sono senza fondamento. Riportiamo la discussione su cos'è l'Italia e cosa gli serve. Quando avremo ragionato insieme, se la Margherita insisterà sulle proprie posizioni, decideremo assieme le forme con cui presentarci, forme che non siano dirimenti rispetto all'alleanza del centro sinistra. Vedremo cosa succede. È una giornata che rispondo al telefono a cittadini e dirigenti che sono sconcertati».

**Nella Margherita si dice che D'Alema vuole l'annessione e che Fassino ha fatto una intervista arrogante e ha un accordo sotterraneo con Prodi.**

«Io credo che ci si possa rispettare, anche nella diversità di valutazioni politiche, se si tolgono di mezzo strumentalità e pretesti. I Ds hanno investito, come gli altri, con convinzione su questo progetto senza farsi condizionare da interessi di partito».



**Fabio Mussi**  
Dobbiamo sgomberare il campo dall'ipotesi del partito riformista



**Gavino Angius**  
Il solito Marini sulla nostra egemonia mi sembra un'ossessione



**Arturo Parisi**  
È chiaro quanti sono ora gli ulivisti al passato e quelli al futuro



**Franco Marini**  
La lista resta uno strumento. Non si deve parlare per editti

# La Margherita archivia la Lista unitaria

Con il 75,2% di voti passa il documento Rutelli. Nel 2006 col proprio simbolo al proporzionale La minoranza prodiana si autoconvoca a giugno. Il presidente del partito: non ho letto Prodi...

Sfumature

## Pane e cicoria/2

Quando Rutelli e tutta l'Italia di centrosinistra hanno cominciato a mangiare pane e cicoria? Quando Rutelli respinse la possibilità di un accordo elettorale con la lista Di Pietro, un milione e 400mila voti. Sarebbe bastato per battere Berlusconi anche nel 2001. Ma l'ex sindaco di Roma e l'ex pm uscirono entrambi sconfitti da un tormentato tira e molla. Ne avremo fatto volentieri a meno. Perché mentre Rutelli mangiava pane e cicoria, come Rockerduck il cappello quando perdeva le scommesse con Papegone, l'Italia è andata lentamente a fondo. Rutelli lo ha fatto per espiare e per costruire, in nome di Prodi, dell'unità, forse dell'Italia, poco per la Lista unitaria, a quanto dà a vedere. Ora si è stufato un po' per averlo fatto per tutte queste cose assieme. Alcuni ds fanno notare come pane e cicoria da più di dieci anni, per loro, sia croce e delizia. Vincere, ma non col proprio nome, perdere e sobbarcarsi tutto, tirare la carretta. Quando il Pci-Pds-Ds iniziò a mangiare pane e cicoria Rutelli divenne sindaco di Roma.

f.l.



Francesco Rutelli Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

di **Luana Benini** / Roma

**LA TAGLIOLA DEL VOTO** scatta quando ormai si è già detto tutto e sul campo ci sono due schieramenti contrapposti che si fronteggiano senza risparmio di colpi bassi e una piccola schiera di mediatori capeggiati da Bindi e Letta che chiede inutilmente «un gesto

d'amore per l'unità del partito». L'esito di quel voto è già scritto negli applausi che hanno accompagnato l'intervento di Franco Marini (con le frecce e l'ironia su Romano Prodi) e la replica di Francesco Rutelli. Praticamente una standing ovation, quando il presidente, rispondendo a Parisi, ha rivendicato gridando la propria fedeltà al progetto ulivista: «Dopo la sconfitta del 2001 ho tirato la carretta, ho mangiato pane e cicoria per restituire al centrosinistra le condizioni per vincere e consegnare a Romano Prodi un Ulivo competitivo». Il vo-

to per appello uninominale è lunghissimo e sfinito, in un clima di grande confusione. La tensione si taglia con il coltello. Votano in 298. E sono 224 sì (il 75,2%), 58 no (19,5%), 16 astenuti (5,4%). Solo un terzo dell'Assemblea ha votato per la moratoria chiesta da Bindi e Letta. Sono «andati avanti come fusi», hanno scatenato i «bravi»... mormora sconsolata la pasionaria dell'Ulivo. Mentre Dalla Chiesa parla di «militarizzazione per il sì».

**Rutelli: dopo la sconfitta del 2001 ho tirato la carretta ho mangiato pane e cicoria per l'Ulivo...**

Nella sala fredda e asettica dell'albergo sull'Aurelia antica si consuma una spaccatura che apre molti possibili scenari. E adesso molto dipenderà dalle mosse di Romano Prodi (ha già parlato di «suicidio politico»). Il manipolo dei parisiensi ha portato a casa un 20% e si consola con il fatto di aver inglobato qualche consenso in più rispetto al congresso (Gasbarra, ad esempio, ha votato no a Rutelli). Già guarda all'assemblea degli ulivisti autoconvocati per il 17 giugno. Si discuterà su come «andare avanti nel partito e tra la gente» (parola di Arturo Parisi) e su come rimediare al «deragliamento», allo «snaturamento» della Margherita (Franco Monaco). Dibattito tagliente nelle ore pre-voto. E posizioni cristallizzate. Molti messaggi a Prodi. Brutali quelli dell'ex democratico Rino Piscitello («Caro Romano il gruppo dirigente di questo partito ha avvertito nelle ultime settimane una incomprensibile ostilità nei suoi confronti...»). Più sfumati e insidiosi quelli di Marini nel suo pirotecnico intervento: «Io una critica a Prodi gliela voglio fare. Lo so è delitto di lesa maestà, sono già impaurito e tremo un po'... Da quando sei tornato c'è equilibrio nei rapporti...». Un'ora di colloquio con Fassino e perché

no un'ora con Rutelli? E poi «il giro chiuso dei cosiddetti prodiani». L'accusa di tramare con l'Udeur? «Ma io e Chiti siamo stati mandati da Prodi a parlare con Mastella». E molti messaggi ai Ds. Come quello di Franceschini: «Se si crede in un processo unitario bisogna fare dei sacrifici, i Ds comincino ad uscire dal Pse...». Attacchi e contrattacchi. Con Parisi che lancia fendenti contro «l'affabulazione» di De Mita, la vecchia politica che ritorna e sospinge indietro la Margherita: «Questo voto significa ridurre la Fed a un centro studi o a una piccola Unione». È «il ritorno alla normalità in cui il centro fa il centro e la sinistra la sinistra, mentre l'Ulivo viene definito un pasticcio dal sapore indistinto e incerto...». Il partito democratico evocato da Rutelli? È «citazione retorica» mentre per il presente si dice solo «no all'Uli-

**Franceschini: i Ds facciano dei sacrifici, comincino ad uscire dal Pse**

vo». Brusio e applausi. E non c'è grande spazio per chi come Enrico Letta dice di sentirsi «ruttelliano e prodiano». Né per il prof. Scoppola che chiede a tutti di fare un passo indietro: «È prematuro decidere sulla lista unitaria a favore e anche contro». Ormai il gioco è andato troppo avanti, tutti recitano avviluppati in quella che Franceschini definisce «una scenografia surreale» che impone «uno scontro ideologico». Da una parte si dice che la Fed non esiste più se i Ds vanno con il loro simbolo nel proporzionale, dall'altra si respinge l'accusa di terzopolismo e si rifiuta il bollino di partito a sovranità limitata. «Se ci dobbiamo dividere - dice Rutelli - è meglio che avvenga il più lontano possibile dalle elezioni». Se non decidiamo ora, pressa Marini, «la Margherita finirà» e Rutelli sarà debole nel confrontarsi con i Ds che «vogliono non solo la lista, ma il partito». Lo strappo, dunque, si consuma. E questa volta Rutelli trova un sostegno forte in Massimo Cacciari: «Non si poteva più andare avanti con i giochetti diplomatici, ora si riparte guardandoci negli occhi. La Fed è un conto le liste sono un altro...». E la responsabilità di questa situazione «è anche di Prodi».

la nota

## Che cosa resta del progetto di unire i riformisti

PASQUALE CASCELLA

La scelta è compiuta. Se sia irreversibile o suscettibile di recupero dipenderà dalla verifica della natura tattica o strategica dello strappo compiuto ieri dalla Margherita. Per Francesco Rutelli, che sconta una netta divisione non soltanto con la componente cosiddetta prodiana ma anche con l'ala più aperta e attenta della stessa tradizione cattolico-popolare, il voto è stato un «atto di democrazia». Per Romano Prodi, che pure ha contribuito a far nascere la Margherita dandogli un precipuo imput ulivista, si tratta invece di un «suicidio». Paradossalmente potrebbero avere ragione entrambi. Dipende dai punti di vista. Che, del resto, risultano divergere da quel giorno d'estate in cui Prodi bollò ferocemente le ambizioni del «bel guaglione». Questi già allora si era lamentato di aver dovuto mangiare «pane e cicoria» per poter restituire la «carretta» dell'Ulivo al suo leader originario. Ieri Rutelli si è ripetuto, echeggiando l'apologo di Franco Marini, ombra grigia della prova di forza, sull'osso e il cane: «Prodi con la Margherita tira l'osso ogni volta sempre più lontano, e noi poveri cani siamo costretti a correre sempre di più».

Ma è davvero solo lo sforzo eccessivo, il prevalere della stanchezza, e se si vuole pure la carenza di gratitudine, a determinare la brusca frenata della Margherita? La stessa gelosia, evocata qui e là, per le maggiori attenzioni riservate da Prodi ai Ds, può valere sul piano, come dire, sentimentale, ma non giustificare la ritirata politica dall'obiettivo fin qui individuato e condiviso dagli uni e dagli altri. Ai Ds non si può certo addebitare di pagare con meno fatica e sacrifici l'obiettivo di un partito riformista, ancorato alle democrazie più avanzate del vecchio continente, dove l'alternanza progressista si nutre delle migliori tradizioni e culture di sinistra, laiche e cattoliche. Rutelli preferisce la prospettiva di un partito democratico, all'americana? Se pure resta indefinita la natura, la portata e i tempi del diverso approdo, su questo terreno può svilupparsi una elaborazione e un confronto ben più utili dell'arretramento dalle esperienze comuni fin qui compiute. E, perché no, persino una competizione più virtuosa di quella che, in questi giorni, è trapelata dalle battute sul pericolo di una egemonia, non a caso raccolte da Silvio Berlusconi per aggiornare lo spartito di una musica anticomunista ormai anacronistica e stridula. D'altro canto, la sortita rutelliana si avvantaggia del credito concesso da Pierferdinando Casini che, da Rio de Janeiro, ha avvertito i suoi amici del centrodestra a «non sorridere sotto i baffi» perché se pure la scelta della Margherita «aprirà un problema nel centrosinistra», rischia di rivelarsi una sfida «assai insidiosa per il centrodestra» nella competizione «per il voto dei moderati». Il punto è se il presunto vantaggio elettorale di una singola forza politica riesca o meno a rafforzare il cardine riformista della sfida di governo che il centrosinistra ha di fronte a sé. È su questo che Prodi insiste, ribadendo di aver indicato un obiettivo che «ha bisogno di una grande frustata di energia», ma precisando che corrisponde alla «svolta» attesa dal paese. E, dunque, nulla ha a che fare con la «strana attribuzione di un partito unico», espressione che non a caso salta la disputa tra il partito riformista e quello democratico, per riecheggiare quella in atto nel centrodestra sul comando unico di Berlusconi. È l'«intenzione» speculare che Prodi definisce «inesistente». Anzi, che sospetta essere evocata apposta «per poi colpire». Quindi, Prodi per primo si sente messo sotto tiro. Né i prodiani della Margherita si sentono rassicurati dalla riproposizione da parte di Rutelli della «vocazione ulivista e unitaria» del partito. Arturo Parisi contesta che «i tre «sì» all'Unione, alla Federazione e alla Margherita equivalgono a un «no» all'Ulivo come risposta forte, stabile e unita per il governo del paese». Se la posta in gioco è quella indicata brutalmente da Andrea Papini, di una leadership «molto circoscritta e priva di una base politica», il chiarimento passa anzitutto tra Rutelli e Prodi. Ma se così non è, c'è da sgombrare il campo da polemiche fuorvianti e da minacce speculari di scissioni e ritorsioni, per far vivere strutturalmente la Federazione dell'Ulivo e definire le forme e i modi per non arretrare dall'obiettivo di unire i riformisti.

**L'INTERVISTA ROSY BINDI**

«Non c'era bisogno di dire no alla Lista unitaria per dire no al partito riformista»

## «Così si butta a mare l'Ulivo»

**ROMA** «Prodi non doveva darci quell'ultimatum e Fassino non doveva fare quell'intervista. Detto questo, la risposta dell'assemblea federale indebolisce il processo dell'Ulivo e non aiuta Prodi, non aiuta il rapporto fra Prodi e la Margherita». Rosy Bindi rivendica il peso di quei 100 consensi al documento di mediazione presentato insieme ad Enrico Letta. «Se ci fosse stato Castagnetti - dice - si sarebbe unito a noi». Insomma, «c'è almeno un 25% del partito che non ha votato la scelta indicata da Rutelli: è una componente dalla quale sarà difficile prescindere». «Il voto è «negativo»: dimostra che la Margherita ha rinunciato a giocare un ruolo di guida del processo ulivista, che si è assegnata un ruolo diverso. Bisogna capire qual è...». **Ma Rutelli ha difeso il processo ulivista, la costruzione della Fed, anzi ha rimproverato Prodi per averlo interrotto...**



«Sì. Tutti noi abbiamo messo in evidenza quelle che possono essere definite le omissioni di Prodi. Ma delle due l'una. Se il documento approvato è una mossa tattica con la quale la Margherita ha detto a Prodi e agli alleati che rifiuta un comportamento teso a marginalizzarla a non rispettarla, una risposta forte, cioè, all'ultimatum di Prodi e alla minaccia di Fassino, mi sembra una mossa un po' azzardata. Mi verrebbe da pensare che è un'arma impropria, una legittima difesa non proporzionata all'offesa. Se invece non è una mossa tattica ma strategica è molto contraddittoria: si dice sì alla Federazione e all'Unione però si annuncia che non si è disponibili alla lista unica alle prossime politiche. Significa che la Fed parte come una sorta di finzione perché si sottrae a un confronto con l'elettorato dopo essere stata in campo per ben due volte...». **Perché allora non ha votato insieme ai prodiani?** «Cerchiamo di capirci. Io non escludevo affatto di arrivare a questo stesso risultato (andare con il nostro simbolo alle pros-

ime elezioni) dopo una fase riflessiva più ampia, dopo aver rimesso in moto la Federazione. Dire di sì o di no alla lista prima che la Federazione si sia radicata è comunque un modo per togliere forza alla Federazione. Non ho votato no per non offrire il pretesto a chi dice che manca uno spirito unitario e per non far pensare minimamente a qualche disponibilità scissionistica...». **Parisi ha convocato gli ulivisti all'assemblea del 17. Lei andrà?** «Se l'assemblea è degli ulivisti sì, se invece è l'assemblea di una componente esterna alla Margherita no. Io non mi riconosco pienamente nella posizione dei cosiddetti prodiani ma considero rischiosissima la scelta del documento approvato perché può produrre un assetto diverso dell'Unione». **Quale assetto?** «Quello che vede in campo un partito centrista (perché sarà difficile a questo punto andare alle elezioni senza l'Udeur), un partito socialdemocratico e le forze della cosiddetta sinistra radicale. E tutto ciò ha

il sapore di vecchio. Mentre l'Ulivo poteva rappresentare un forte perno per un processo alla fine del quale tutta l'Unione sarebbe diventata Ulivo». **Molti invece pensavano che alla fine del processo ci sarebbe stato il partito riformista...** «Io non sono mai stata una fautrice del partito riformista. Ho sempre detto che questa prospettiva rischiava di dividere la stessa Unione». **Questo voto ha tolto di mezzo il partito riformista...** «Non c'era bisogno di dire no alla lista unitaria per dire no al partito riformista. È stato solo un pretesto, tempo, per dire di no all'Ulivo». **Prodi ha parlato di suicidio politico...** «Sì perché anche la Margherita si è fatta del male, ha rinunciato a giocare un ruolo di primo piano nel processo ulivista». **Se i prodiani andranno a una scissione?** «Resterebbe un bel partito popolare con a capo un radicale. È una battuta ovviamente». **lu.b.**

**olio di colza**  
e altri 30 modi per risparmiare, proteggere l'ambiente e salvare l'economia italiana

**jacopo fo**  
con contributi di Dario Fo, Franca Rame, Simone Canova, Maurizio Fauri, Maurizio Pallante, Maria Cristina Dalbosco.

in edicola con l'Unità.

**l'Unità**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

# Berlusconi litiga con l'Europa sui conti pubblici

## Il premier: escludo una procedura Ue Bruxelles replica: le regole sono queste

di Bianca Di Giovanni / Roma

**L'ANTIEUROPEO** «Escludo una procedura di infrazione della Ue, perché una cosa così accade a cose fatte, quando si registra un deficit superiore al 3,5% e a dati ormai consolidati». Silvio Berlusconi continua così il gioco a nascondino con i conti pubblici. Che

sono in emergenza quando si tratta di rinnovare i contratti, ma sarebbero a posto per la Commissione Ue. È davvero un fantastico mondo, quello del premier. Passano pochi minuti e da Bruxelles arriva un'amara conferma: il commissario Joaquín Almunia ribadisce l'intenzione di proporre l'apertura di una procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia il prossimo 7 giugno. La portavoce del commissario precisa poi che le regole europee prevedono un intervento sia quando esiste di fatto un deficit eccessivo, sia quando esiste il rischio di superare la soglia del 3% (da notare: non del 3,5%).

Forse avrebbero dovuto avvertire il premier italiano, che inizia con uno scivolone antieuropeo l'ennesima giornata dedicata alla «congiuntura» negativa. Nel giorno in cui l'«Economist» definisce l'Italia «la malata d'Europa» in copertina, l'Isae abbassa la stima del Pil 2005 a +0,2% e alza il deficit al 3,9%. Tra le cause della frenata, il super-reo e la redistribuzione delle quote del commercio internazionale in favore dei Paesi emergenti. «In questo quadro - osserva l'Isae - l'Italia ha subito tra le fine del 2004 e l'inizio del 2005 un deterioramento più forte dei partner europei risultando peraltro in controtendenza rispetto all'area della moneta unica nei primi mesi dell'anno».

Di fronte alla malattia Italia il presidente del consiglio sfodera slogan ormai consumati, di cui si riconosce il marchio d'origine: Giulio Tremonti. Al termine del consiglio

L'economia italiana ha registrato un deterioramento più forte dei partner europei

dei ministri di ieri, Berlusconi torna ad invocare la banconota da un euro, vecchio cavallo di battaglia dell'ex titolare del Tesoro. «In Europa abbiamo avviato dei contatti con la Bce - dichiara Berlusconi - e continueremo ad insistere e a sostenere l'importanza di questa banconota». Anche qui, passano pochi minuti e arriva un chiarimento gelido da parte di Lorenzo Bini Smaghi, futuro «successore» di Tommaso Padoa

**Dice il presidente: se vi accorgete che il barista aumenta i prezzi chiamate la Finanza**

Schioppa alla Bce. «Per ora l'ipotesi è stata rigettata - spiega - potrebbe essere che venga ripresa quando ci sarà una nuova serie, verso il 2008, ma occorre il consenso degli altri Paesi». Anche qui: Berlusconi è stato avvertito? Certo, per il premier vale di più la battuta (meglio se di stampo leghista) che la realtà. Moody's preoccupato per il debito? «No, no, no, assolutamente no», assicura. E già si teme una replica di stampo contrario, quando dall'altra agenzia, Fitch, fanno sapere di tenere i riflettori accesi. Quanto alla Cina, in perfetto stile tremontiano Berlusconi «ripesca» anche il tema dazi e quote d'importazione per contrastare la Cina, come riferisce all'uscita del consiglio Roberto Calderoli. Anche se su questa versione c'è chi avanza qualche dubbio.

Quanto al timing della strategia di rilancio, le parole diventano poche. Il Dpef «sarà pronto tra un paio di settimane», ripete Berlusconi. Nessuna cifra esatta sull'entità degli sgravi Irap da varare a giugno con effetti da novembre. C'è solo l'impegno di Domenico Siniscalco a riunire un comitato politico che decida le linee del documento e le coperture del «taglio» Irap. Ma a che serve un ministro del Tesoro?

**IL CASO** Una discutibile promozione alla direzione generale del ministero dell'Economia

## Un Ragioniere in fuga: Grilli

**ROMA** Vittorio Grilli lascia la Ragioneria generale dello Stato per assumere l'incarico di Direttore generale del Tesoro, poltrona rimasta vacante da quando Domenico Siniscalco è diventato ministro. Al suo posto arriva Mario Cancio, funzionario tutto «interno» alla Ragioneria. Il cambio al vertice avviene alla vigilia del fatidico 7 giugno, giorno in cui l'Ue si appresta a vagliare l'ipotesi di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per deficit eccessivo. Ma quando la nave affonda, il capitano non dovrebbe essere l'ultimo ad andarsene? Evidentemente non tutte le navi e non tutti i capitani sono uguali. Certo, Silvio Berlusconi avrebbe potuto risparmiare agli italiani anche questo spettacolo in un momento di emergenza economica. Invece il premier saluta la decisione - ufficializzata ieri in consigli di ministri - con toni entusiastici. «La squadra si è assestata - dichiara - con protagonisti di esperienza consolidata». «Quella di Grilli è una scelta di alto profilo - gli fa eco Siniscalco - sono contento per questo».

Toni preoccupati giungono invece dall'opposizione. «Un avvicendamento alla guida della Ragioneria in un momento come questo - dichiara l'ex ministro Vincenzo Visco - appare quanto



mai rischioso e inopportuno». Anche Romano Prodi esprime gravissima preoccupazione. Toni duri giungono poi dalla Cgil. «L'uscita del professor Vittorio Grilli in un momento di assoluta opacità sui conti è un fatto di eccezionale gravità - dichiara Beniamino Lapadula - Se è stata una sua libera scelta, siamo in presenza di una vera e propria fuga dalle responsabilità; se invece è una decisione che ha subito, avrebbe fatto bene a resistere o a lasciare, per protesta, qualsiasi incarico». Forse non si troverà mai la risposta ufficiale alla domanda su chi abbia deciso una sostituzione di questo tipo proprio sull'onda dello sfascio dei conti. Così, restano solo le voci di corridoio. Che raccontano di un Grilli intenzionato già da tempo a tornare alla direzione generale, proprio dove aveva già lavorato con Mario Draghi. I più maliziosi vedono quella poltrona più adatta a chi, come lui, punterebbe a un trampolino

per passare poi ai vertici di banche d'affari straniere. Anche questo, un territorio già «battuto» dal neo Direttore generale, che prima di tornare in Via Venti Settembre su «invito» di Giulio Tremonti, aveva ricoperto l'incarico di capo dell'investment banking alla Credit Suisse First Boston. Stare al timone della direzione generale significa «giocare» tutte le aperture finanziarie del Tesoro, dalle privatizzazioni alla gestione del debito pubblico e ai collocamenti in Borsa. Tutt'altra cosa rispetto alla gestione del bilancio pubblico. Grilli ha vissuto questi anni alla Ragioneria con non poche turbolenze interne. I funzionari non l'hanno mai amato quanto Andrea Tremonti. E non solo perché - come rivelò qualcuno - nel giorno della presentazione della finanziaria andò a giocare a golf. Anche perché molti non condividevano alcune scelte imposte dalla politica ed eseguite dal Ragioniere: gli sgravi fiscali e le tante tantum. Oggi Grilli fa filtrare la notizia di un suo supposto «no» al taglio delle tasse. Per la verità il «no» fu della struttura interna. E non solo. Oggi anche l'ex sottosegretario Vito Tanzi fa autocritica sugli sgravi. Ma dalla bocca di Grilli, interrogato solo pochi giorni fa in Senato, non è uscito nessun «no». Oggi è direttore generale. **b. di g.**



Il presidente del Consiglio Berlusconi Foto di Pier Paolo Cito/Ap

## Ciampi: l'euro è la conquista che salva l'Italia

### Per lo sviluppo: innovazione ricerca e formazione

di Vincenzo Vasile inviato a Malta

**EURO** Le pietre di Malta sono di tufo giallo e scabro, se finiscono dentro le scarpe provocano un doloroso fa-

stidio. E Carlo Azeglio Ciampi al secondo giorno del suo ultimo anno di mandato ha cominciato a togliersi quel che il suo predecessore Cossiga chiamava "sassolini". Berlusconi addossa le colpe dei guai dell'economia all'euro, e qui da Malta il capo dello Stato risponde con un panegirico, motivato e polemico, della moneta unica. «E' una grande conquista, una irreversibile realtà, una straordinaria opportunità, una scelta che è un punto di non ritorno, non mi stanco di ripeterlo», dice, aggiungendo a braccio interi capoversi al testo predefinito per l'incontro alla camera di commercio della Valletta.

L'esternazione smonta i luoghi comuni euroscettici. E Ciampi inizia dal preteso legame tra l'euro e il nostro rapporto-record tra debito pubblico e pil. Che cosa c'entra l'euro? I nostri guai sul debito semmai sono per gran parte il prodotto della fase precedente all'unificazione monetaria, la fase che grazie al contributo di uomini come Ciampi, abbiamo dietro le spalle: «Se l'Italia porta il fardello di un debito pubblico elevato rispetto al Pil, questo è il risultato negativo di decenni di instabilità; anni in cui l'inflazione non solo era a due cifre ma superava il 20% e si arrivava a quella situazione che gli economisti definiscono di "moneta fondente". Eravamo in una situazione simile a quella della Repubblica di Weimar, il presidente annota tra le righe, tanto per far capire il disastro in cui c'eravamo cacciati. Invece il "padre" italiano dell'euro rivendica con orgoglio quella scelta irreversibile: «Abbiamo spiccato il volo siamo a un punto di non ritorno». Ne vien meno, forse, la sovranità monetaria nazionale? E' un altro argomento da cestinare: «La sovranità monetaria con l'euro - affer-

ma Ciampi - non l'abbiamo persa. Semmai l'abbiamo accresciuta perché in Europa abbiamo una moneta alla pari con il dollaro, una moneta che dipende molto meno rispetto al passato da ciò che avviene in altre economie, in realtà distanti da noi. E l'euro può rivendicare una sua autonomia, perché è sempre più una moneta di riserva, oltre che di scambio, a livello mondiale». Altro tema scottante: la crisi trova tra i suoi motivi di aggravamento la moneta unica? No. Anzi, «mi conforta - riprende Ciampi - la crescente attenzione che la comunità internazionale mostra verso la moneta unica: la stabilità è un bene prezioso». La ricetta di Ciampi è altra: «Innovazione, ricerca e formazione sono i capisaldi per le politiche di nuovo sviluppo». Un appello accorato, che si può leggere come una raccomandazione al governo: «Guardiamo al futuro».

Economist



**Ecco l'Italia di Berlusconi, malato d'Europa**

Il settimanale britannico The Economist dedica la copertina dell'ultimo numero alla crisi dell'Italia e ribadisce l'inadeguatezza di Silvio Berlusconi a governare il Paese

## I sindacati rispondono al premier: lo sciopero è opportuno

### Il governo chiede mobilità e orari di lavoro più lunghi e flessibili per rinnovare il contratto del pubblico impiego

di Felicia Masocco / Roma

**CURA DIMAGRANTE** Il premier vuole una pubblica amministrazione, «più snella», con «mobilità e rigore»

I lavoratori si preparano allo scambio se vogliono aumenti salariali in grado di far fronte al caro-vita. Berlusconi non si perde in dettagli, continua però a citare Blair. «Quando ha tagliato 130mila posti di lavoro è stato applaudito. Mentre qui lo sfoltimento di 60mila posti con il blocco del turnover ha scatenato polemiche». In vista della trattativa di giovedì, quella «ufficiale» come ha mestamente ammesso il ministro

Baccini, il premier traccia la sua strategia: un piano di mobilità interna e aumenti legati alla produttività. È quasi una sfida ai sindacati che lunedì decideranno come articolare la «mobilitazione generale» già decisa, anch'essa argomento di polemica. «Lo sciopero è prematuro», ha sentenziato il premier. «Spero che Berlusconi non si metta a fare anche il capo del sindacato - è stata la replica di Guglielmo Epifani - sarebbe troppo». Per Savino Pezzotta «è proprio questo il momento di scioperare. Il premier vuole evitarlo? Rispetti la mediazione». Quell'intesa (100 euro di aumento per i ministeriali, la categoria che si

prende a riferimento per il rinnovo dei contratti) non è stata riconosciuta dal premier, resta di padre ignota, quantunque tre ministri e un sottosegretario alla presidenza del Consiglio avessero dato la loro parola. «I nostri rappresentanti, che erano andati in una sede privata, un albergo, e quindi non a palazzo Chigi avevano il mandato a trovare una soluzione. Tuttavia - è l'ultima versione di Berlusconi - di fronte alla richiesta dei sindacati di 111 euro di aumento, i nostri rappresentanti avevano detto con estrema chiarezza che non potevano dire di sì perché non avevano trovato il ministro Maroni e, avendo trovato me al telefono, io avevo detto che non ero d'accordo».

Tutto chiaro? Non per i sindacati. «Lui non c'era - ribatte Pezzotta - Abbiamo raggiunto un punto di intesa, con una stretta di mano come si fa tra gentiluomini». «Si continua a mentire - dice il numero due della Uil Adriano Musi -. Noi abbiamo accettato una proposta fatta dal ministro dell'Economia Siniscalco». E se per il responsabile Lavoro dei Ds, Cesare Damiano «il governo ha toccato il fondo», per il segretario di Fp-Cgil Carlo Podda «ogni incremento dovrà avere come base di partenza la mediazione». Il braccio di ferro promette di continuare, la partita non si limita ai contratti, i ritardi del governo sono su tutto il fronte economico. Basti pensare ai dati di ieri sui fatturati e gli

ordinativi nell'industria, ultimo indicatore di una crisi profonda che per Epifani «non si risolveva con palliativi». Tipo quelli prospettati dal governo giovedì alle parti sociali. Oltre a trovare i soldi per i contratti pubblici l'esecutivo farebbe bene a porsi il problema di come finanziare gli ammortizzatori sociali. I contratti pubblici, quelli privati, il peso della crisi nell'economia delle famiglie è tutt'uno per i sindacati. Per questo la mobilitazione interesserà tutti i settori, «lo sciopero non è prematuro, semmai in ritardo», afferma Giampaolo Patta della segreteria Cgil. Ed è necessario per ottenere una politica economica, fiscale, sociale diversa da quella perseguita dal governo Berlusconi.

Liberazione della domenica

domenica insieme al quotidiano il settimanale

il supplemento libri

a euro 1,90

**Sulla possibilità  
di diventare  
mamma e papà  
vogliamo  
dire la nostra.**

**IL 12 E 13 GIUGNO VOTIAMO.  
E VOTIAMO**

**SÌ.**

**REFERENDUM PARZIALMENTE ABROGATIVI DELLA LEGGE 40  
SULLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA.**



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

Per sei ore i ragazzi restano nel «pensatoio» del Professore tra striscioni e scritte spray

# Unità POLITICA

Gli «invisibili» al deputato accorso da Roma: «La sinistra non governi blandendo la destra»

## I disobbedienti occupano la «Fabbrica»

«Prodi, ascoltaci». A Bologna chiedono amnistia e indulto. Li fronteggia il prodiano Santagata: discutiamo, qui siete ospiti. Oggi il corteo contro l'arresto di tre accusati di eversione

di Michele Sartori /inviato a Bologna

**FIN TROPPO FACILE:** preso tra due fuochi, Romano Prodi, i «no» di Rutelli a Roma, contemporaneamente i Disobbedienti che gli occupano per sei ore, a Bologna, la «Fabbrica», il pensatoio delle politiche del centrosinistra. Luca Casarini, il più visibile degli «in-

sibili», infatti ghigna: «Siamo abituati ad occupare fabbriche dismesse». È seduto ai tavoli gialli dell'alta politica, beve una Becks, addenta furiosamente un panino straboccante di mortadella. La merenda di metà pomeriggio. «Fabbrica» è occupata da una sessantina di ragazzi dall'una e mezza. Era aperta come sempre, sono entrati, hanno attaccato striscioni, tracciato scritte spray sull'asfalto del cortile: «Punto zero: amnistia e indulto per le lotte sociali». Preannuncio della manifestazione di oggi pomeriggio, per ottenere la liberazione dei tre studenti, Vittorio Carmine e Fabiano, arrestati per l'occupazione di una struttura universitaria, tenuti dentro con una aggravante che a tanti pare pe-

santissima: finalità di eversione dell'ordine democratico. Direte: che c'entra Prodi? C'entra, indirettamente, perché nel mirino dei disobbedienti c'è il sindaco Sergio Cofferati. Penserete: e che c'entra Cofferati? Praticamente nulla, se non altrettanto indirettamente: perché nella nuovamente «rossa» Bologna si manifestano fenomeni repressivi, sgomberi e arresti. Così spiega Casarini, inghiottito a fatica il maxipanino: «Lo ha spiegato il procuratore capo Di Nicola, la procura agisce in collaborazione anche col comune. Non dico che facciano le riunioni per mettersi d'accordo, ma

L'obiettivo è Cofferati: perché nella Bologna rossa continuano sgomberi arresti, repressione



Luca Casarini e Santagata durante l'occupazione simbolica della Fabbrica Foto di Luciano Nadalini

c'è un clima politico-culturale preoccupante. Il comune è luogo di mediazione, e se saltano le mediazioni succedono cose assurde, come gli arresti. Non vorrei che fossero prove tecniche di governare a sinistra senza spiacere alla destra». Quindi, ve la pigliate con

Cofferati? È sceso in campo con un piglio sorprendente, da legge e ordine. E atti concreti, sgomberi, ordinanze... Uno sceriffo, dici? «No, non esageriamo. Però... Ed essendo lui uno dei campioni del futuro governo, abbiamo deciso di venire a parlare direttamente

col principale». Cioè Prodi. «Già. E a chiedergli: cosa volete fare dei movimenti? Li avete blanditi quando servivano, adesso li scaricate?». Beh. Prodi è in Cina, poi va in Russia. Campa cavallo, che gli risponda. Ma da Roma si fonda il

suo braccio destro, e direttore di «Fabbrica», Giulio Santagata. I Disobbedienti hanno pronte due richieste: il centrosinistra si esprima politicamente sui 3 arresti bolognesi, e cominci a discutere una amnistia-indulto da inserire nel proprio programma politico. Amnistia, soprattutto, per i reati legati alle «lotte». Casarini conta: «Da Genova in poi, sono in corso quasi 9000 procedimenti penali che sanzionano occupazioni, manifestazioni, autorizzazioni... Io ne so qualcosa». Lui personalmente ha accumulato 4 anni e 2 mesi di condanne, decine di accuse, un "foglio di via" da Padova: bella scusa per andare a «disobbedire» altrove. L'incontro col disorientato Santagata, prima privato poi pubblico, è un dibattito poco conclusivo. Casarini pone le sue richieste, Santagata non può avere molte risposte. La prima, sugli arresti, è: «La politica non deve giudicare l'operato della magistratura». Brusio indispettito dei ragazzi. La se-

conda, su amnistia-indulto: «Nel programma ci sarà. Una proposta anzi l'abbiamo già presentata: e se non va avanti è anche perché nel paese è maggioranza nel paese l'idea che la strada repressiva sia la più sicura». Sottinteso: c'è da rassicurare la gente, certe forme di lotta non aiutano. Più esplicito: «Mi auguro che i movimenti sappiano stare nei canoni della legalità, e non si concedano troppa elasticità nell'interpretare ciò che è legale e ciò che non lo è».

Stallo. Posizioni troppo diverse. Ma ai Disobbedienti non conviene rompere troppo. E neanche hanno intenzione di restare dentro la «Fabbrica». «Oh, se volete restare: siete ospiti», invita Santagata. Casarini impallidisce all'idea: «Fioi, o facciamo un rave o andiamo via...». Se ne vanno. A oggi. La manifestazione è loro, con Santagata non può avere molte risposte. La prima, sugli arresti, è: «La politica non deve giudicare l'operato della magistratura». Brusio indispettito dei ragazzi. La seconda, su amnistia-indulto: «Nel programma ci sarà. Una proposta anzi l'abbiamo già presentata: e se non va avanti è anche perché nel paese è maggioranza nel paese l'idea che la strada repressiva sia la più sicura». Sottinteso: c'è da rassicurare la gente, certe forme di lotta non aiutano. Più esplicito: «Mi auguro che i movimenti sappiano stare nei canoni della legalità, e non si concedano troppa elasticità nell'interpretare ciò che è legale e ciò che non lo è». Stallo. Posizioni troppo diverse. Ma ai Disobbedienti non conviene rompere troppo. E neanche hanno intenzione di restare dentro la «Fabbrica». «Oh, se volete restare: siete ospiti», invita Santagata. Casarini impallidisce all'idea: «Fioi, o facciamo un rave o andiamo via...». Se ne vanno. A oggi. La manifestazione è loro, con Santagata non può avere molte risposte. La prima, sugli arresti, è: «La politica non deve giudicare l'operato della magistratura». Brusio indispettito dei ragazzi. La seconda, su amnistia-indulto: «Nel programma ci sarà. Una proposta anzi l'abbiamo già presentata: e se non va avanti è anche perché nel paese è maggioranza nel paese l'idea che la strada repressiva sia la più sicura». Sottinteso: c'è da rassicurare la gente, certe forme di lotta non aiutano. Più esplicito: «Mi auguro che i movimenti sappiano stare nei canoni della legalità, e non si concedano troppa elasticità nell'interpretare ciò che è legale e ciò che non lo è».

Va in scena la contestazione da sinistra in vista di un governo di sinistra

CONVERSAZIONE Il poeta bolognese: il sindaco affronti i problemi. Potrebbe fare come l'Unità con la sua riforma grafica. Rendere più chiari e comprensibili i conflitti in città. E risolverli

## Roversi: ho fiducia in Cofferati, anche se lo critico

Andrea Guermandi /Bologna

«La legalità? È un valore del cittadino che esige l'esplicitazione dei suoi diritti, ma che sa esporsi per i suoi doveri. Ed è un valore di sinistra».



Comincia così la chiacchierata con Roberto Roversi, l'anima critica, e non solo di Bologna, il poeta, il saggio, il sapiente, che da anni stimola le coscienze e cerca di far ragionare e che ha deciso di entrare, quasi in punta di piedi e con molta discrezione, nel dibattito sul sindaco Sergio Cofferati e sui conflitti che si sono aperti con i disobbedienti. Roversi, classe 1923, resta un riferimento culturale unico a Bologna, un delizioso consigliere, pacato ma fermo, una voce nobile e antica. «Non sono mai stato cofferatiano - dice - nel senso che ho sempre visto con un po' di apprensione il metodo della sua venuta. Ma non posso pensare che l'ex leader della Cgil che ha sempre lottato per la difesa dei diritti dei lavoratori, sia andato giù di testa come qualcuno vorrebbe far credere. È, allora, ci deve essere qualcosa che va al di là delle esercitazioni giornalistiche di questi giorni. Non credo che l'obiettivo della manifestazione di domani (oggi per chi legge) possa essere il sindaco. In ogni caso, mi preoccupano questi tempi, perché la città è confusa, ma sono disposto ad aspettare, ad esercitare pazienza, in attesa di qualcosa». Roberto Roversi come spesso accadeva anche quando c'era Guazzaloca e ancora prima con Vitali o con gli altri sindaci comunisti, allora erano ancora comunisti, non ha peli sulla lin-

gua. Dice di condividere le ragioni dei disobbedienti, di parlarne, ma di non potere pensare che l'obiettivo possa essere un uomo di sinistra come Cofferati. «Non credo affatto - dice - che lui sia legge e ordine, ma piuttosto che debba dare risposte concrete ai problemi reali che in questo momento sono espressi anche dai disobbedienti».

Roversi pensa che Cofferati sia arrivato a Bologna principalmente perché c'era da riempire il vuoto creatosi all'interno della sinistra. «Una sinistra che non ha saputo rispondere ai bisogni che le venivano prospettati. Sui problemi della casa, dell'immigrazione, dell'ordine sociale e anche delle strade sconnesse, cioè il particolare, la sinistra ha dato risposte casuali, caritatevoli, vaghe e con un'attenzione borbotata. Significa che ha accolto gli immigrati perché sono forza lavoro che serve all'impresa, salvo poi considerarli un fastidio quando le imprese entravano in crisi. Penso che la sinistra avesse dovuto dire, forte: loro sono poveri italiani, li dobbiamo difendere ed aiutare. Ma non abbiamo fatto così».

Dunque Cofferati è arrivato in questo vuoto di identità e secondo il poeta deve «proporre soluzioni concrete». «So - dice Roversi - che amministrare una città come Bologna è difficile. È una città cambiata mille volte e cambierà ancora. Sa che alle spalle non ha un partito convinto, ma deve proporre e risolvere. Rifondazione, con il nuovo segretario, ha dato buone indicazioni e ha distinto i problemi dalla causa. I disobbedienti, invece, hanno una ragione di fondo, ma hanno solo la violenza operativa da esibire senza aver trovato una traduzione politica.

Dovrebbero essere Ds e Rifondazione a fornirli. Questa contrapposizione pesante, che ho sentito anche l'altra sera ad «Otto e mezzo», interpretata da Franco Giordano di Rifondazione, è da sanare per il bene della città. Giordano ricordava a Cofferati che senza le occupazioni delle terre non ci sarebbe stata emancipazione, ma Giordano dimentica che contro le occupazioni sparavano... Oggi siamo nel maggio 2005 ed è necessario conciliare le scelte di campo con modo di operare all'interno dello stesso. La sola violenza dell'atto non serve a nulla. È un episodio e non risolve».

Roversi invita il sindaco a fare e a stare all'erta. «Io sono paziente e sto all'erta. E prima di dare giudizi che accentuino il dissenso, voglio aspettare. Ai disobbedienti dico quello che dicevo ai ragazzi alla fine degli anni '60: state attenti, che la sola violenza giustifica la violenza contrapposta del potere».

Da cittadino direbbe al suo sindaco di «stare ad ascoltare chi ha ragione». La città è cambiata e cambierà, ed è per questo che Roversi dà un'altra chance: «La città pone tanti problemi, è vero, ma se sai in modo preciso in che mondo vuoi vivere anche se qualche volta sbagli ce la fai. Dico anche: litighiamo, ma risolviamo».

Cofferati sta cominciando a capire Bologna e forse sta per aprire qualche finestra, come la chiama il poeta, per far respirare. «Mi tengo Cofferati non con rassegnazione, ma con convinzione. Anche se critica. Mi piacerebbe che il sindaco facesse come ha fatto "l'Unità" in questi giorni, diventando più leggibile e chiara. Sono rimasto sorpreso ed entusiasta io, lettore critico del vostro giornale. Credo che Cofferati possa cambiare il carattere tipografico di Bologna».

### UNICOOP TIRRENO Società Cooperativa

con sede legale in Piombino (LI), Fraz. Vignale Riolorto

- numero di iscrizione al registro delle Imprese di Livorno 00103530499 - numero di iscrizione all'Albo delle Cooperative a Mutualità Prevalente A10037

È convocata presso la sede legale della Unicoop Tirreno l'Assemblea Generale Straordinaria e Ordinaria dei Soci per il giorno 26 giugno 2004 alle ore 10,00 in prima convocazione, ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 27 giugno 2005 alle ore 10,00, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

**PARTE STRAORDINARIA:** Modifiche statutarie con riferimento agli artt. 31, 32, 33, 35, 36, 37, 40, 41, 42, 43, e 45; adeguamenti conseguenti anche all'entrata in vigore del D.LGS. 310/2004; Approvazione del progetto di fusione, ai sensi dell'articolo 2502 del Codice Civile, mediante incorporazione della società Cooperativa di Consumatori Unione con sede in Roccastrada fraz. Ribolla.

**PARTE ORDINARIA:** Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2004 e deliberazioni relative; Incarico di Certificazione del bilancio per gli anni 2005-2007;

Nomina nuovi Consiglieri; Nomina Sindaco Supplente; Nomina Consigliere aggiunto;

Determinazioni in ordine alla composizione del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 43 dello Statuto.

Ai sensi dell'art. 33 dello Statuto Sociale sono altresì convocate, per discutere e deliberare sullo stesso ordine del giorno dell'Assemblea Generale Straordinaria e Ordinaria dei Soci e per l'elezione del proprio delegato alle medesime, le Assemblee separate delle Sezioni soci, così come di seguito:

**Sez. Soci n°16 - Roma Laurentino**  
la convocazione 05 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Parrocchia S. Mauro - Via Saporì, 10 - Roma; la convocazione 06 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

**Sez. Soci n° 1 - Carrara**  
la convocazione 05 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala G. Amendola Via Marina - Avenza; la convocazione 06 giugno p.v. ore 16:30, stesso luogo

**Sez. Soci n° 26 - Paglia Valsinìa**  
la convocazione 05 giugno p.v. ore 7:30 presso la Biblioteca Comunale di Montefiascone; la convocazione 06 giugno p.v. ore 18:00, stesso luogo

**Sez. Soci n°8 - Isola D'Elba**  
la convocazione 05 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Convegni della Provincia - Viale Manzoni, 11 - Portoferraio; la convocazione 06 giugno p.v. ore 16:30, stesso luogo

**Sez. Soci n°17 - Persone Giuriche**  
la convocazione 06 giugno p.v. ore 7:30 presso la sede legale della Unicoop Tirreno - Piombino, fraz. Vignale Riolorto; la convocazione 07 giugno p.v. ore 10:00, stesso luogo

**Sez. Soci n° 1 - Piombino**  
la convocazione 07 giugno p.v. ore 7:30 presso la Sala del Comitato Festeggiamenti Piombinense - Via Piave, 17 - Piombino; la convocazione 08 giugno p.v. ore 16:30, stesso luogo

**Sez. Soci n° 18 - Roma Nord**  
la convocazione 07 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Parrocchia S. Maria della Speranza - Piazza A. Fradeletto, 15 - Roma; la convocazione 08 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

**Sez. Soci n. 27 - Agro Falisco**  
la convocazione 07 giugno p.v. ore 7:30 presso Bar Garden, Centro Comm.le - Loc. Pizzo Garofalo - Civita Castellana; la convocazione 08 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

**Sez. Soci n°2 - Versilia**  
la convocazione 07 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Croce Verde - Via Martini di S. Anna - Pietrasanta; la convocazione 08 giugno p.v. ore 16:30, stesso luogo

**Sez. Soci n°10 - Colline Metallifere**  
la convocazione 08 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala S. Bernardino (Seminario Vescovile) - Via S. Francesco, 12 - Massa Marittima; la convocazione 09 giugno p.v. ore 16:30, stesso luogo

**Sez. Soci n° 5 - Cecina/Donoratico**  
la convocazione 08 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala ARCI - Via Mazzini - Donoratico; la convocazione 09 giugno p.v. ore 16:00, stesso luogo

**Sez. Soci n°12 - Civitavecchia**  
la convocazione 08 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Compagnia Portuale - Via XXIV maggio, 2 - Civitavecchia; la convocazione 09 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

**Sez. Soci n°19 - Casilina**  
la convocazione 08 giugno p.v. ore 7:30 presso Centro Anziani - Piazza Mazzini - Colleferro; la convocazione 09 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

**Sez. Soci n°15 - Roma Colli Aniene**  
la convocazione 09 giugno p.v. ore 7:30 presso Parrocchia Sacro Cuore - Via B. Bardanzellu - Roma; la convocazione 10 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

Vignale Riolorto, 20 maggio 2005

**Sez. Soci n°23 - Area Vesuviana**  
la convocazione 09 giugno p.v. ore 7:30 presso Salone delle Terme - Viale delle Terme, 3/5 - Castellammare di Stabia; la convocazione 10 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

**Sez. Soci n°28 - Rimini**  
la convocazione 09 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala del Collegio - Corso Umberto I - Roncole Verdi; la convocazione 10 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

**Sez. Soci n° 9 - Follonica/Castiglione della Pescaia**  
la convocazione 09 giugno p.v. ore 7:30 presso Centro Auser "I tre saggi" - Via P. Nenni-Follonica; la convocazione 10 giugno p.v. ore 17:00, stesso luogo

**Sez. Soci n°14 - Roma Largo Agosta**  
la convocazione 13 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Parrocchia S. Maria Madre della Misericordia - Via dei Gordiani, 365 - Roma; la convocazione 14 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

**Sez. Soci n°11 - Grosseto/Orbetello**  
la convocazione 13 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Eden - Bastione Garibaldi Mura Medicee - Grosseto; la convocazione 14 giugno p.v. ore 16:30, stesso luogo

**Sez. Soci n° 3 - Livorno**  
la convocazione 13 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Agio Plas - Viale I. Nievo, 20 - Livorno; la convocazione 14 giugno p.v. ore 17:00, stesso luogo

**Sez. Soci n°21 - Etruria**  
la convocazione 14 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Centro Socio Riabilitativo "L. Capotorti" Via delle Torri - Tarquinia; la convocazione 15 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

**Sez. Soci n°6 - San Vincenzo/Venturina**  
la convocazione 14 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Ce.Val.Co. - Via della Fiera, 3-Venturina; la convocazione 15 giugno p.v. ore 16:00, stesso luogo

**Sez. Soci n° 25 - Valnerina**  
la convocazione 14 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Conferenze del Teatro Comunale - Narni; la convocazione 15 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

**Sez. Soci n°20 - Pontina**  
la convocazione 14 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Ristorante Pizzeria Voliando Café - Via Bellini, 7 - Aprilia; la convocazione 15 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

**Sez. Soci n°22 - Iripinia**  
la convocazione 15 giugno p.v. ore 7:30 presso Centro Sociale Sarnantha della Porta - Via Morelli e Silvati - Avellino; la convocazione 16 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

**Sez. Soci n° 13 - Viterbo**  
la convocazione 15 giugno p.v. ore 7:30 presso Teatro San Leonardo - Via Cavour - Viterbo; la convocazione 16 giugno p.v. ore 17:00, stesso luogo

**Sez. Soci n° 4 - Rosignano**  
la convocazione 15 giugno p.v. ore 7:30 presso Sala Convegni - Piazza del Mercato - Fraz. Rosignano Solway; la convocazione 16 giugno p.v. ore 16:30, stesso luogo

**Sez. Soci n°24 - Castelli Romani**  
la convocazione 15 giugno p.v. ore 7:30 presso Teatro Aurora - Piazza Micara (pressi Cattedrale) - Velletri; la convocazione 16 giugno p.v. ore 17:30, stesso luogo

Il Presidente (Aldo Soldi)



Il ministro degli Esteri, Gianfranco Fini. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

di Natalia Lombardo / Roma

**AUT AUT SUL PARTITO UNICO.** Gianfranco Fini chiude quasi del tutto la porta al progetto «affascinante», ma troppo difficile da costruire in 11 mesi, mentre Berlusconi dà un ultimatum agli alleati: entro il 15 settembre ditemi sì o no. Serve per vincere nel 2006.

Quanto alla leadership, sembra diventata una barzelletta: era «una battuta», dice il premier alle quattro di notte reduce dalla festa di nozze della figliola dell'amico Gervaso. Ieri mattina alle undici è ancora un po' su di giri: «Scherzavo... Doppia leadership? Tripla». An e Udc sono sempre più perplessi, nel frattempo. Alle tre del pomeriggio Berlu-

sconi si presenta a Palazzo Chigi con il nuovo amichetto «scanzonato» di governo, Francesco Storace, che oltre ai farmaci promette di ridurre il prezzo del latte in polvere: «Sono contento, perché è nella mia dieta...», si rallegra il premier che suggerisce ai clienti di spulciare la dichiarazione dei redditi dei ristoratori esosi. Lui invece fa i conti sulle caselle future da riempire: «Ci sono la presidenza del partito, la segreteria, il capo del governo e la presidenza della Repubblica». Tutti posti da spartire con gli alleati, Fini e Casini che avranno comunque «sacrificato i partiti» in cambio del nuovo soggetto dal migliore «appe-

# Partito unico, Berlusconi accelera Ma Casini e Fini lo frenano

Il premier preme sugli alleati: decisione entro il 15 settembre  
Lo strappo di Rutelli però rende prudente anche il centrodestra



Pierferdinando Casini

un battibecco ironico con la giornalista del Tg3: «Ho letto che Rutelli dice che i comunisti ci sono, quindi posso dirlo anch'io». Lo strappo nell'Ulivo da parte di Rutelli provoca un'onda d'urto anche nel centrodestra. Un elemento che spargia i giochi bipolari ponendosi come attrattiva al centro. È quella «sfida in campo aperto nella

Il capo del governo conta le caselle da assegnare. E tra i posti include anche il Quirinale

competizione per il voto dei moderati italiani, assai insidiosa per il centrodestra», avverte Pierferdinando Casini dal Brasile. Il presidente della Camera al momento non crede troppo alla serietà del progetto sul partito unico ma è preoccupato: «O ci poniamo come forza che raccoglie i voti moderati, oppure perdiamo», è il suo ragionamento, e invita alla calma chi, nel centrodestra, «ride sotto i baffi» alle divisioni in campo avverso. Anche Gianfranco Fini, parlando la mattina al convegno dei Liberal boccia il bipartitismo proprio guardando alla «differenziazione» di Rutelli che blocca la fusione delle identità in

un'unica forza. «Noi possiamo tentarla, ma dall'altra parte non c'è», e servono «congressi in cui i partiti si sciogliono». Il pericolo vero è che altri cercheranno di far valere «vere o presunte identità: gli eredi della Dc», segnala Fini, più preoccupato dall'aggregazione della «destra della destra». Gianfranco parla a cuore aperto a Silvio che ascolta accigliato e irrequieto; il vicepremier, che deve rispondere ai suoi, frena sui tempi del progetto «affascinante»: «Facciamo il conservatore Michael Howard perde le elezioni e si ritira. In Spagna Josemaria Aznar, al 50° anno di età, va in pensione. In Italia si affaccia sulla scena un giovane virgulto di belle speranze, Ciriaco De Mita da Nusco, che è come la peperonata a cena: si ripropone. Zittisce l'on. Cinzia Dato, che ha il torto di essere giovane e pure donna, a proposito dei referendum: «Stai zitta, queste son cose serie». Come i 60 miliardi per non ricostruire l'Irpinia, per dire. Il politico in erba, così giovane e già così autorevole, è il vero regista della geniale svolta della Margherita, fatta propria da un cinquantenne che sembra suo nonno e mangia pane e cicoria: tale Rutelli. Intanto, in An, fanno le bizzie due enfants terribles di nome Gustavo Selva e Publio Fiori, che erano già passatelli quando stavano nella Dc e nelle liste P2. L'associazione Giovani Editori, che promuove i giornali nelle scuole, invita a parlare di «Etica nell'informazione» nella rassegna «Crescere tra le rughe» un piccolo genio al Plagmon, Giulio Andreotti, che ha fatto in tempo a conoscere De Gasperi, Scelba, Tano Badalamenti e Stefano Bonate («Crescere tra le rughe»). Verdi e Rifondazione, i più amati dai giovani no global, mandano in Rai per la sessantesima volta Sandro Curzi. E Silvio Berlusconi, in un empito di giovanilismo, vorrebbe sistemare alla presidenza Rai Antonio Maccanico detto Lodo, che era già in pensione ai tempi dei Lumièrre. Il candidato prediletto del Cavaliere è Petruccioli, molto più giovane, ma purtroppo in letargo da anni. Intendiamoci. Bellachioma è l'unico ad aver capito che questa gerontocrazia di renitenti alla pensione, questa puzza di muffa e di stantio che emana dai palazzi della politica, ha stufato. E corre ai ripari. Non che si ritiri (non può). Ma fa finta di farlo, con le solite sceneggiate sullo sdoppia-

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Giochi senza dentiere

In uno sferragliare di flebo-clisi, girelli e dentiere, ecco s'avvanza la nuova politica italiana verso la modernità e l'innovazione. In Francia il socialista Lionel Jospin perde le elezioni e scompare. In Gran Bretagna il conservatore Michael Howard perde le elezioni e si ritira. In Spagna Josemaria Aznar, al 50° anno di età, va in pensione. In Italia si affaccia sulla scena un giovane virgulto di belle speranze, Ciriaco De Mita da Nusco, che è come la peperonata a cena: si ripropone. Zittisce l'on. Cinzia Dato, che ha il torto di essere giovane e pure donna, a proposito dei referendum: «Stai zitta, queste son cose serie». Come i 60 miliardi per non ricostruire l'Irpinia, per dire. Il politico in erba, così giovane e già così autorevole, è il vero regista della geniale svolta della Margherita, fatta propria da un cinquantenne che sembra suo nonno e mangia pane e cicoria: tale Rutelli. Intanto, in An, fanno le bizzie due enfants terribles di nome Gustavo Selva e Publio Fiori, che erano già passatelli quando stavano nella Dc e nelle liste P2. L'associazione Giovani Editori, che promuove i giornali nelle scuole, invita a parlare di «Etica nell'informazione» nella rassegna «Crescere tra le rughe» un piccolo genio al Plagmon, Giulio Andreotti, che ha fatto in tempo a conoscere De Gasperi, Scelba, Tano Badalamenti e Stefano Bonate («Crescere tra le rughe»). Verdi e Rifondazione, i più amati dai giovani no global, mandano in Rai per la sessantesima volta Sandro Curzi. E Silvio Berlusconi, in un empito di giovanilismo, vorrebbe sistemare alla presidenza Rai Antonio Maccanico detto Lodo, che era già in pensione ai tempi dei Lumièrre. Il candidato prediletto del Cavaliere è Petruccioli, molto più giovane, ma purtroppo in letargo da anni. Intendiamoci. Bellachioma è l'unico ad aver capito che questa gerontocrazia di renitenti alla pensione, questa puzza di muffa e di stantio che emana dai palazzi della politica, ha stufato. E corre ai ripari. Non che si ritiri (non può). Ma fa finta di farlo, con le solite sceneggiate sullo sdoppia-

# Maccanico alla Rai? Il premier non lo esclude

Fatto il nome per la presidenza. I ds ribattono: perché no Petruccioli?

/ Roma

**DEPISTAGGI SULLA RAI** Silvio Berlusconi in questo periodo ama tendere trabocchetti al centrosinistra. Così, nottetempo, assicura di non escludere come presidente di Viale Mazzini Antonio Maccanico ex ministro delle Comunicazioni nel governo Prodi, autore della legge sulle tv superata dalla Gasparri. Il premier non esclude la candidatura dell'esponente della Margherita: «Perché no? Io sono aperto, ci sono tante possibilità degne, e credo si possa trovare un cosiddetto presidente di garanzia, e cioè che non

sia schierato né da una parte, né dall'altra». Peccato però che le concessioni al centrosinistra rischiano di essere compensate da un direttore generale di «garanzia» per il premier. Su questo punto si è creato l'impasse, aggravato dalla mancanza di accordi nel centrodestra. La scelta da parte degli azionisti Rai, il Tesoro, è rinviata al 31 maggio, ma nel totonomine spuntano Franco Bernabè, Albino Longhi, ex direttore del Tg1, sempre che non torni in campo Paolo Mieli. Come Dg circola il nome di Mario Bianchi, ad della Sipra, concessionaria di pubblicità Rai, un passato in Mediaset. Alla proposta di Maccanico i diessini Cesare Salvi e Esterino Montino, rilanciano quella di Claudio Petruccioli, presidente della commissione di Vigilanza e senatore Ds. Inter-

viene di nuovo il ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi: «Il Presidente della Rai deve essere di garanzia. Ma il direttore generale è una figura manageriale che va sottoposta al criterio del gradimento politico» e viene nominato dal Cda. Altrimenti è «dottizzazione» mascherata. La Rai sta cercando di recuperare le perdite di Bonolis (forse con Bisio) e dei Mondiali; mercoledì il Dg Cattaneo non risponderà in Vigilanza. Ai consiglieri di opposizione, Roggioni, Curzi e Rizzo Nervo chiedono che tornino in video gli «epurati». Una lunga lista, fra questi Michele Santoro, che si dice «pronto a lasciare Strasburgo» e chiede che sia messa in atto la sentenza di reintegro. C'è chi prevede un tandem con Ferrara, ma l'Elefantino si tira fuori: «Resto a La7 per altri due anni». n.l.

### Nel collegio di Schifani l'Udc si allea con l'Unione

Nel comune di Carini, facente parte del collegio senatoriale del capogruppo azzurro al Senato Schifani, il candidato sostenuto dall'Udc, andato al ballottaggio contro il sindaco uscente di Fi, sostenuto dalla restante Cdl, si è apparentato con l'intero cartello dei partiti della sinistra. Amarezza e stupore del capogruppo Schifani: «Ritengo quanto mai grave e strano quanto è successo, visto che nella provincia di Palermo ed anche fuori dal mio collegio Fi non ha fatto mancare né farà mancare il proprio appoggio ai candidati dell'Udc».

edizioni INTRA MOENIA TEL. 081 290 988 - FAX 081 420177 - awander@unita.it - www.intramoenia.it

In libreria



Che cosa sappiamo del mondo femminile nei paesi di religione musulmana? Quali movimenti per la libertà e i diritti delle donne esistono nel mondo arabo? Che caratteristiche ha il movimento femminista nell'Islam, e che punti di contatto ha con la teologia cristiana femminista? In questo libro sono per la prima volta riuniti le storie delle donne e dei gruppi femminili che lottano per la parità dei diritti tra i generi nei paesi islamici, dove spesso il femminista o semplicemente prendere parola, può costare la vita.

A cura di  
MARIA LANDOLFI  
e MARIA G. DI RENZO  
€ 12,00



Distribuite nel corso dei giorni, una per volta, le puntate di Massimo aiutano a scoprire l'acidità tolemaica della cronaca. Sono schizzi di verità, che è fango sulla carota bianca del potere. Sono alla fine lo specchio dove si vede in maschera l'Italia Carnevale. (Dalla prefazione di ENO DI LEO) € 11,00

Il dissenso giovanile di questi anni non è nelle foto di Tano D'Amico, sgorbi, scatti e scatti che superano lo stereotipo della violenza. € 12,00



Un libro che testimonia attraverso le immagini una storia di donne, come quella che si viveva in questi ultimi decenni e di emancipazione sociale che le ha rese protagoniste di questo ultimo decennio. € 12,00



Castro ha fatto espellere giornalisti ed eurodeputati all'Avana per seguire l'incontro dell'opposizione

Il giornale di Via Solferino avvertito con un sms  
L'Italia chiede il rilascio  
Condanna dell'Europa

# Arrestato a Cuba reporter del Corsera Roma protesta

Battistini era al congresso dei dissidenti  
Forse sarà espulso. Intervento di Fini

di Leonardo Sacchetti

**TENSIONE A L'AVANA** Nel giorno dell'assemblea di una parte della dissidenza cubana - tollerata da Castro - Fidel ha deciso di usare il pugno di ferro invece contro parlamentari europei arrivati a Cuba come osservatori e un gruppo di giornalisti stranieri. In attesa

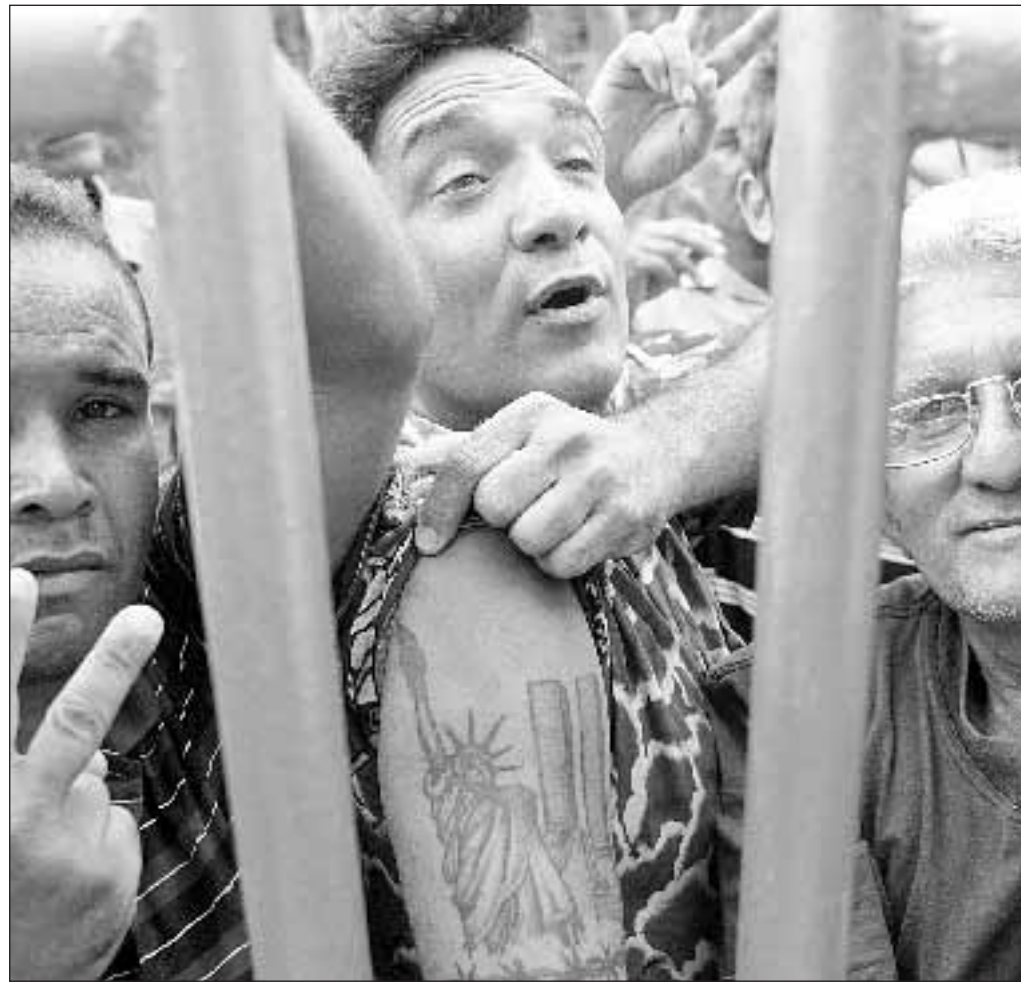
di espulsione è anche l'invio italiano Francesco Battistini del Corriere della Sera, a Cuba per seguire l'incontro delle opposizioni, arrestato ieri mattina nei pressi del suo albergo. «Ci ha avvisato con sms - hanno fatto sapere dal Corsera - in cui ha scritto solo una parola: arrestato».

Poi, nessun altro messaggio. Il ministro degli Esteri italiano, Gianfranco Fini ha convocato alla Farnesina l'ambasciatrice cubana, Maria de los Angeles Flores Prida, per avere spiegazioni, mentre l'ambasciatore italiano a L'Avana, Elio Menzione, si è messo in moto per richiedere l'immediata liberazione di Battistini. Il giornalista italiano, arrivato a Cuba la sera di giovedì, era senza visto giornalistico che le autorità castriste pretendono per poter raccontare all'esterno che succede sull'isola. Battistini sarebbe stato fermato dalla poli-

zia cubana proprio perché in possesso di un semplice visto turistico. «È l'ennesimo attacco alla libertà di espressione e al diritto-dovere di informare esercitato dai giornalisti», ha dichiarato Paolo Serventi Longhi, segretario generale Fnsi. Gloria Buffo (Ds) ha invitato il governo cubano a chiedere scusa. La libertà d'informazione non si discute».

Un atto antidemocratico, dunque, che va ad aggiungersi alle espulsioni di sei parlamentari europei, respinti all'aeroporto perché «non desiderati». Stesso trattamento per altri giornalisti po-

**Una parte degli anti-castristi ha contestato il summit: troppe interferenze di Usa e Europa**



Dissidenti cubani protestano a L'Avana Foto di Mariana Bazo/Reuters

lacchi, mentre alcuni esponenti del Partito Radicale Transnazionale, sostenitori della riunione della dissidenza, non sono nemmeno potuti arrivare in territorio cubano. Immediata è stata la risposta dell'Unione europea, intenta a riavviare un qualche dialogo con il governo dell'isola. «Fin tanto che succedono cose del genere -ha detto Amadeu Tardio, portavoce della Commissione europea -, anche per i migliori amici di Cuba è difficile

mantenere le proprie posizioni». L'incontro «per promuovere la società civile» ha avviato i suoi lavori a casa di Félix Bonné Carrassés, uno dei leader dell'opposizione che, insieme all'economista Marta Beatriz Roque, ha lavorato per questo evento politico a cui, ieri sera, erano presenti circa 200 persone. Evento tollerato da Castro ma disertato da una parte rilevante della dissidenza (dai socialdemocratici di Manuel Cuesta Morua ai democristiani di

Oswaldo Paya), contraria al ruolo degli stranieri (europei e cubani di Miami) nell'organizzazione dell'incontro. Il messaggio di solidarietà, spedito dal presidente Usa, George W. Bush, ai partecipanti la riunione, è parso come la conferma di tali timori. Se per Roque (in semi-libertà da pochi mesi), l'assemblea costituisce una sorta di costituente delle opposizioni, per Paya «una farsa» e per molti altri dissidenti «una trappola». In ogni caso, una ri-

## Serventi Longhi: attacco all'informazione

«Un ennesimo attacco alla libertà di espressione e al diritto-dovere di informare esercitato dai giornalisti». Il segretario nazionale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, ha duramente condannato il fermo a Cuba di Francesco Battistini, ricordando come «a Cuba decine di giornalisti sono da tempo incarcerati, perseguitati, intimiditi per aver espresso critiche al governo, oppure soltanto per essersi limitati a rappresentare il deficit delle libertà civili nel Paese». Per Massimo D'Alema, presidente dei Ds, quello che sta succedendo in queste ore a Cuba «conferma la mancanza di libertà nell'isola» e riteniamo che «senza una seria apertura democratica il destino di Cuba è un destino molto difficile». «I democratici debbono svegliarsi - è stata la reazione del presidente della Camera Casini - e soprattutto in Europa la sinistra non può accettare un doppio pesimismo che non gli fa onore». «Credo che tutti noi dobbiamo farci sentire per Cuba e per i democratici cubani», ha aggiunto.

nione che dimostra, per l'ennesima volta, le divisioni e gli estremi personalismi della dissidenza cubana.

Castro, che nei giorni scorsi aveva arrestato «elementi potenzialmente sovversivi» (leggi: oppositori), ha risposto convocando una manifestazione davanti alla «sezione di interessi» Usa a L'Avana. Il lider máximo potrebbe essere intenzionato, una volta di più, a sottolineare i legami tra la «dissidenza» e Bush.

## L'INTERVISTA Abraham Bet Yehoshua

Per lo scrittore israeliano il piano di ritiro da Gaza non ha portato a un appiattimento dei due schieramenti sulle stesse posizioni

# «Sinistra e Sharon, le differenze restano tutte»

di Umberto De Giovannangeli /inviato a Gerusalemme

«La sinistra non è stata "sharonizzata". Riconoscere il coraggio dimostra da Sharon nell'infangare un "mito" fondante della destra - l'intangibilità di Eretz Israel (la Terra d'Israele, ndr.) - non significa per questo disconoscere o annullare le differenze, politiche, culturali, di valori, che permangono tra la sinistra e la destra, anche quella "pragmatica" impersonata da Sharon. Ciò è evidente nelle motivazioni stesse che ispirano il ritiro da Gaza. Per Sharon si tratta di difendere gli interessi di Israele, per la sinistra quel ritiro, e lo smantellamento di insediamenti, è anche riconoscere i diritti dei palestinesi. Non è una differenza di poco conto e non solo per le conseguenze che ne derivano per lo sviluppo di una strategia di pace complessiva. Perché il dialogo e il raggiungimento di un equo compromesso non possono prescindere dal riconoscimento, reciproco, dei diritti dei due popoli. Diritti, giustizia, equità, rispetto per l'altro da sé: su questi valori, tradotti in atti politici, la sinistra, non solo in Israele, giustifica se stessa». A sottolinearlo è Abraham Bet Yehoshua, il più affermato tra gli scrittori israeliani.

**C'è chi sostiene che Ariel Sharon sia il nuovo leader della sinistra israeliana. È anche Lei di questo avviso?**

«Assolutamente no, a meno che non si voglia ridurre il compito della sinistra ad una pur non semplice presa di posizione sulla questione israelo-palestinese. No, la sinistra è anche diritti del cittadino e del lavoratore. La sinistra è un approccio economico fondato sulla giustizia sociale e la difesa dei più deboli. La sinistra è uguaglianza delle opportunità, è una visione politica progressiva dello Stato, è parità, non solo

formale, tra i sessi. È vero, le posizioni di Sharon ricordano, anzi corrispondono in moltissimi punti ad alcune delle proposte che la sinistra aveva avanzato. Ma non confondiamoci, non esaltiamoci e soprattutto non esageriamo! Sharon ha adottato solo una piccola parte della visione della sinistra per la soluzione del conflitto con i palestinesi. E anche quello che si prepara a fare, e lo ha ribadito più volte, lo fa partendo dal punto di vista degli interessi israeliani. Dà risposta a una situazione insostenibile dal punto di vista della sicurezza nella Striscia di Gaza e, al tempo stesso, cerca di guadagnare punti, rispetto e credibilità sulla scena internazionale. Non voglio certo sminuire l'importanza di quello che Sharon sta per fare, svalutare il significato del precedente che si sta creando con il ritiro di Israele dalla Striscia di Gaza e dal Nord della Cisgiordania. Tuttavia dobbiamo essere realistici e capire che la strada per la pace è ancora molto lunga

**Per il premier si tratta di difendere gli interessi di Israele, per la sinistra è anche riconoscere i diritti dei palestinesi**

e non sappiamo ancora nulla di quello che ci aspetta dopo il ritiro israeliano». **Cosa significa realmente per Israele, sul piano politico ma anche ideologico, lo smantellamento di insediamenti?**

«Sul piano politico, il ritiro da Gaza fa finalmente capire agli israeliani che nulla è irreversibile. Molti si chiedono "come è possibile cambiare le cose negli insediamenti, dopo 30 anni che le persone abitano nelle loro case?" Ecco, ora stiamo assistendo a come le cose, anche quelle che esistono da 30 anni, possono cambiare, e perfino cambiare radicalmente. Certo, vivremo



Il primo ministro israeliano Ariel Sharon Foto Reuters

giorni difficili; gli animi continueranno a scaldarsi; ci saranno discussioni, proteste, drammi personali; ma passerà. Passeranno due, tre mesi forse qualcosa di più, ma l'opinione pubblica, poi, dimenticherà. Dimenticherà esat-

tamente come è stata quasi dimenticata Yamit, cittadina smantellata e riconsegnata agli egiziani nell'ambito della applicazione dell'accordo di pace con l'Egitto. Un possibile elemento di disturbo è comunque un eventuale com-

portamento negativo dei palestinesi. In un caso del genere si tratterebbe di un pessimo inizio per questo nuovo periodo. Sul piano ideologico si può dire, in pochissime parole, che si tratta della vittoria della Nazione sulla Religione».

**C'è davvero il rischio di una frattura insanabile nel Paese?**

«Io sono convinto che la democrazia israeliana saprà superare questo momento. Il rischio non è poi così grande come in molti paventano. Certo, per la componente religiosa, non è così semplice. Per costoro il legame con i territori dai quali Israele sta per uscire è più profondo. Molti di questi luoghi "traspirano" storia e religione, e per queste persone, la religione e la storia sono parti integranti dell'insieme delle considerazioni che devono guidare la vita».

**E dopo l'uscita da Gaza, che c'è da aspettarsi?**

«Ho fortissimi dubbi che Sharon voglia veramente continuare sulla strada dello smantellamento e dell'uscita dai

**Sharon ha adottato solo una piccola parte della visione di sinistra per la soluzione del conflitto con i palestinesi**

Territori. Io penso che getterà ai palestinesi degli altri ossi, rimuoverà un blocco qua, là toglierà alcuni caravani e restituirà perfino altre città palestinesi al controllo dell'Anp di Abu Mazen. Ma questo modo di agire da parte di Sharon ha come scopo principale quello di puntellare il proprio governo e di sopravvivere politicamente. Sopravvivere e niente di più, perché Sharon se da una parte non ha alcuna intenzione di tornare indietro e sa che a meno che non avvenga qualcosa di veramente drammatico, non tornerà a conquistare Gaza, dall'altra parte non vuole spingersi più in là di quello che ha già fatto,

e così facendo scontenterà una buona parte dell'opinione pubblica israeliana, gli Usa e l'Europa, nonché i palestinesi stessi. Sharon sta cercando di creare le premesse per l'annessione dei maggiori insediamenti. Ma se, come credo, Israele non potrà riuscire nella sua manovra di creazione delle grandi enclavi con la concentrazione in queste zone di coloro che oggi insediano i territori palestinesi a macchia di leopardo, dobbiamo iniziare a pensare ad altre soluzioni...»

**Ad esempio?**

«Una soluzione ci sarebbe, anche se oggi è ancora difficilmente proponibile: che gli ebrei degli insediamenti continuino a vivere nelle loro case sotto la sovranità dello Stato palestinese che sorgerà. Uno Stato che dovrebbe loro assicurare tutti i diritti come a tutti gli altri cittadini dello Stato. Un'utopia? Forse no».

**Lei è stato uno degli intellettuali firmatari di una lettera aperta in cui si chiede a Israele, alla sua leadership, il coraggio di riconoscere le sofferenze inflitte ai palestinesi. Cosa c'è alla base di questo appello?**

«Vede, per chi come me, pensa che il sionismo è stato un ideale morale e per ciò stesso coronato dal successo, che ha portato gli ebrei da uno stato di alienazione e di dipendenza, risultato nell'odio antisemita e nella Shoah, a una piena responsabilità sul proprio destino, deve capire che gli israeliani avranno un debito morale eterno nei confronti dei palestinesi che sono stati costretti a cedere una parte della loro terra in favore del sionismo. Questo debito morale forse non potrà mai essere compensato adeguatamente in termini territoriali, ma può essere risarcito mediante altre forme di riparazione, soprattutto mostrando grande tolleranza nei confronti di coloro che hanno dovuto pagare tanto caramente il prezzo della convivenza con gli ebrei nella patria comune. È un atto di coraggio collettivo quello che chiedo a noi israeliani, sapendo che accettare di non essere le sole vittime è più difficile che lasciare i Territori».

## Nozze

Maria Grazia Corsini e Gianluca Plini

Oggi coronano il loro sogno d'amore

Palazzo Savelli - ore 18,00 Albano Laziale

Infiniti auguri da tutti i compagni agli sposi, alla mamma Enza e al papà Carlo.



# «Abbiamo ucciso Clementina». Kabul: è falso

Un sequestratore telefona e annuncia la morte dell'italiana. Il governo afghano: «Sta bene»



La protesta degli sciiti dopo la preghiera del venerdì in Najaf. Foto di Mohammed Hato/Anadolu

## PROTESTE IN IRAQ

Sunniti in sciopero della preghiera. Corano profanato, 8 feriti a Nassiriya

**BAGHDAD** Sciopero della preghiera, in segno di protesta contro le recenti stragi di fedeli sunniti. Le principali autorità spirituali sunnite ghanoni invitato ieri a spondere polemicamente la preghiera fino a lunedì prossimo. L'iniziativa è stata decisa sulla scia dell'ennesimo attentato terroristico anti-sunnita, avvenuto giovedì sera a Baghdad, dove un'auto-bomba è saltata in aria davanti a una moschea nel quartiere meridionale di Saydiya, uccidendo almeno due persone e lasciando ferite altre sei.

Quattro radicali sciiti e quattro tra poliziotti e soldati iracheni sono rimasti feriti ieri da colpi di arma da fuoco a Nassiriya (sud dell'Iraq) durante

una manifestazione contro la presunta profanazione del Corano nella base americana di Guantanamo (Cuba).

Uno dei capi del movimento di Sadr, sheikh Ahmed Khafaji, ha accusato le forze dell'ordine di avere aperto il fuoco sui manifestanti, mentre il capo della polizia della città ha a sua volta accusato i «miliziani». Giovedì scorso, Moqtada Sadr aveva rivolto un appello ai musulmani iracheni invitandoli a dipingere bandiere americane e israeliane davanti alle moschee e ai luoghi di culto al fine di calpestarle durante la consueta preghiera del venerdì in segno di protesta contro la presunta profanazione del Corano.

di Gabriel Bertinotto

**PAURA A KABUL** Preciso nell'indicare l'ora e l'arma del delitto. Ma probabilmente bugiardo. Timor Shah, l'uomo che ha rapito Clementina Cantoni e la tiene prigioniera a Kabul, ha chiamato ieri mattina un'agenzia di stampa per dare un annuncio macabro: «L'abbiamo

strangolata con una corda giovedì sera alle nove». Solo che a smentire per fortuna la sua affermazione, sta il fatto che ancora ieri pomeriggio, stando a indiscrezioni filtrate da ambienti governativi afgani, l'operatrice italiana di «Care» era viva e usando il suo cellulare, parlava con gli inquirenti. I quali, com'è noto, sin dalle prime fasi del sequestro sono riusciti ad avviare contatti con il gruppo che l'ha prelevata lunedì scorso, e più di una volta hanno potuto scambiare qualche frase non solo con i banditi ma anche con lei.

E allora, perché mai il capo dei sequestratori ha tentato di accreditare la tesi dell'assassinio? Una delle ipotesi è che sulla pelle della Cantoni e sull'angoscia dei suoi familiari, si stia svolgendo un crudele gioco al rialzo. Annunciare l'esecuzione dell'ostaggio, senza che questa sia mai avvenuta, potrebbe essere un modo per fare capire che si è comunque disposti ad andare fino in fondo. E che, se due ultimatum sono scaduti senza che siano state tradotte in pratica le terribili minacce di morte, questo non vuol dire che i carcerieri siano trattenuti da scrupoli umanitari.

Un'altra ipotesi che circola ieri sera a Kabul, secondo una fonte molto vicina alle indagini, è che Timor Shah abbia perso il controllo della situazione. «Forse l'annuncio dell'assassinio serve per disorientare - diceva la fonte -. Oppure, forse, è in difficoltà, e non riesce più a gestire il sequestro all'interno di un gruppo che è diventato sempre più numeroso».

In altre parole, nuovi elementi starebbero tentando di infiltrarsi in una storia da cui pensano di trarre vantaggi materiali o politici. «Qualcuno forse ha fiutato l'affare - continua l'anonimo funzionario -. Qualcuno che sarebbe intenzionato a chiedere soldi, e a sua volta la scarcerazione di detenuti» in cambio della vita della ragazza.

Per quanto riguarda Timor Shah, pare invece che non abbia chiesto alcun riscatto. L'unico accenno a versamenti in denaro riguarderebbe una sorta di indennizzo per un presunto torto subito in passato, quando gli fu sottratta una somma non enorme nel corso di una perquisizione. Oltre alle ingiunzioni di tipo politico

(vietare gli alcoolici, cancellare un programma radiofonico blasfemo, creare nuove scuole coraniche, distruggere le coltivazioni di oppio), avrebbe chiesto il rilascio della madre e di alcuni amici arrestati per il sequestro e l'uccisione del figlio di un uomo d'affari locale. Una storia di tre mesi fa.

Giovedì il governo afghano aveva chiesto ai leader religiosi di rivolgere un appello per la liberazione della Cantoni. L'appello è stato in qualche modo accolto dal mullah della grande moschea di Kabul, Mohammad Abdullah, che, senza citare il nome dell'ostaggio, ha rivolto un monito ai fedeli: «Dio vi chiede di fermare ogni azione disumana». Una frase che è stata interpretata come un implicito riferimento al dramma della giovane italiana.

A Milano, i congiunti di Clementina hanno vissuto quella che il loro portavoce Marco Formigoni ha definito «una giornata, un pomeriggio difficile», mentre «l'attesa continua». La mamma della ragazza, che nelle ore immediatamente successive alla notizia del rapimento era apparsa la più provata, ora sta bene e segue il susseguirsi degli eventi con relativa fiducia. Uscendo da casa Cantoni, alcuni parenti e amici, hanno rilasciato dichiarazioni cautamente speranzose. Un'amica di famiglia ha affermato che «la signora Germana sta bene, le notizie sulla morte della figlia non hanno fondamento».

**Sollievo all'angoscia dei familiari in Italia quando viene smentita la notizia dell'assassinio**

## Aubenas forse in mano ai rapitori di Wood

**BAGHDAD** Era dal primo aprile che non si avevano notizie dell'inviata di Liberation, Florence Aubenas, rapita in Iraq il 5 gennaio scorso. Ieri al 135° giorno di prigionia si è tornato a parlare di Florence: sarebbe nelle mani dello stesso gruppo integralista islamico che avrebbe rapito tre settimane fa il 63enne ingegnere australiano Douglas Wood. A rivelarlo è stato il quotidiano di Sydney Daily Telegraph, in una corrispondenza da Baghdad, che cita una fonte francese non meglio identificata.

Secondo il giornale, i negozianti francesi che tentano di ottenere il rilascio dell'Aubenas stanno lavorando a fianco della task force di soldati, poliziotti e funzionari mandata dal governo australiano a Baghdad per cercare di liberare Wood. Anche l'organizzazione francese Medecins sans Frontières sarebbe coinvolta nei negoziati, secondo la fonte citata dal giornale.

Ma Liberation è prudente. «Per noi - ha detto il vicedirettore del quotidiano della gauche francese, Patrick Sabatier - si tratta al momento di voci che non hanno fondamento e che non sono confermate. Ci sono state anche in passato false notizie, come quella che dava Florence e Giuliana Sgrena nelle mani dello stesso gruppo. E poi questa fonte francese chi è? Ci sembrano più voci di Baghdad, che qualcosa di serio».

Notizie ufficiali sulla vicenda di Florence Aubenas risalgono al primo aprile scorso, quando il ministro degli Esteri francese, Michel Barnier, disse che c'erano «prove» che la giornalista sequestrata fosse viva.

# Umiliazione per Saddam, pubblicata foto dell'ex raïs in mutande

Violata la Convenzione di Ginevra sui diritti dei prigionieri. Il Pentagono apre un'inchiesta ma il presidente Bush minimizza

di Bruno Marolo /Washington

## IL TIRANNO IN MUTANDE

Con questo titolo una fotografia di Saddam Hussein, ripreso a sua insaputa in cella mentre ripiega i calzoni, è stata diffusa in poche ore in tutti i continenti. I carcerieri americani si sono serviti per la pubblicazione del Sun di Londra, il giornale di lingua inglese più venduto nel mondo, con una tiratura di 3,2 milioni di copie. L'immagine umiliante è stata immediatamente ripresa in America dal New York Post. Bbc e Cnn l'hanno mostrata a milioni di telespettatori, i siti internet hanno fatto a gara nel riprodurla.

Ufficialmente, il comando americano in Iraq deplora l'accaduto, ammette che è stata violata la convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra e promette di scoprire i responsabili. Aveva fatto la stessa promessa quando aprì l'inchiesta sulle torture nel carcere di Abu Ghraib, conclusa con l'assoluzione degli alti gradi. Il presidente Bush tuttavia ha minimizzato: «Non credo - ha detto - che una foto ispiri gli assassini in Iraq. Quella che li ispira è una ideologia barbarica». Secondo il Sun, la fotografia è stata resa pubblica dai militari «nella speranza di appioppare un pugno nello stomaco alla resistenza irachena».

«Saddam - ha detto al giornale

la persona che ha procurato la foto - non è un superuomo né un Dio, è un uomo vecchio, umile e senile. È importante che il popolo iracheno lo veda così per distruggere il mito. Forse questo spegnerà la passione dei fanatici che lo seguono ancora. È finita, ragazzi. I brutti giorni del partito di Saddam al potere non torneranno mai più: ecco la prova».

Altre fotografie mostrano l'ex dittatore in calzoni corti, addormentato sul letto o intento a lavarsi la biancheria. Sono le prime immagini dopo la cattura nel dicembre 2003 e l'udienza davanti a un magistrato nel luglio 2004. Oggi Saddam Hussein ha 68 anni ed è rinchiuso in una cella di quattro metri per tre, con una branda, una scrivania e una sedia che serve anche da comodino. Una videocamera è sempre puntata su di lui, perfino nel gabinetto. La fonte del Sun ha sottolineato che capelli e baffi non sono neri come si vede nella foto. Al prigioniero viene permesso di tingersi.

Graham Dudman, direttore del Sun, ha dichiarato: «Abbiamo

L'immagine sul Sun di Londra L'ultima volta il dittatore era stato visto in tribunale



La foto di Saddam in mutande apparsa sulla copertina del «Sun». Foto di Alastair Grant/Anadolu

pensato a lungo prima della pubblicazione, ma abbiamo deciso che queste foto del dittatore più brutale del mondo erano tanto significative che nessun organo di informazione vi avrebbe rinunciato». Zia Khasawneh, l'avvocato difensore di Saddam Hussein, raggiunto dall'agenzia Reuters nel suo ufficio in Giordania, ha replicato: «Le fotogra-

fie prese in cella sono una violazione degli accordi internazionali e della dignità umana. Questa è un'altra Abu Ghraib, e abbiamo già iniziato le azioni legali contro i responsabili».

Le dichiarazioni del Pentagono di ieri ricordano le prime reazioni allo scandalo di Abu Ghraib. «Queste fotografie - ha affermato un portavoce - sono state pre-

se in evidente violazione degli ordini del ministero della difesa e forse della Convenzione di Ginevra. La forza multinazionale in Iraq è delusa dal fatto che qualcuno responsabile della custodia, della sicurezza e del benessere di Saddam Hussein le abbia scattate e rese pubbliche. Questa trasgressione viene attentamente investigata».

## Dossier del Pentagono Detenuti torturati a morte

**NEW YORK** «I due prigionieri ormai agonizzanti non erano più in grado di rispondere ad alcuna domanda, ma i carcerieri continuarono le torture sino alla morte». A parlare non è una fonte anonima di Newsweek, questa volta si tratta di un rapporto ufficiale del Pentagono sugli abusi nel carcere militare di Bagram in Afghanistan. Un dossier riservato di circa 2.000 pagine che il New York Times si è riuscito a procurare, e di cui ha pubblicato ampi stralci. Le vittime erano due malcapitati che - persino secondo il personale addetto agli interrogatori - non avevano altro torto se non quello di «essersi trovati nel posto sbagliato al momento sbagliato». Tra gli aguzzini un soldato scelto di origine italiana, Damien Marino Corsetti, di professione torturatore. Sul petto s'era fatto tatuare la parola «mostro». I superiori decisero di assecondare le sue devianti inclinazioni per ammorbidire i prigionieri e far sciogliere loro la lingua nella speranza di ottenere chissà quali confessioni.

Uno di loro si chiamava Dilawar e aveva 22 anni; di mestiere faceva il taxista. Nel dicembre del 2002 passava con la sua auto nei pressi di una base militare americana appena attaccata con razzi esplosivi. Lo hanno arrestato nel mezzo d'una retata. Per quattro

giorni lo hanno tenuto incatenato e percosso selvaggiamente. Poi inizia l'interrogatorio: nella stanza c'era un interprete, che gli ha visto le gambe tremare convulsamente sulla sedia di plastica e le mani completamente paralizzate. Erano quattro giorni che stava appeso al soffitto per i polsi. Dilawar ha chiesto un sorso d'acqua. Gli hanno tirato uno scherzo con una bottiglia di acqua bucata. Uno dei interrogatori ha assicurato che avrebbe potuto vedere un medico, quando avessero finito con lui. Ma ha anche dato ordine che una volta in cella fosse nuovamente incatenato al soffitto. «Lasciatelo lassù», ha detto Claus. Quando un medico, dopo molte ore finalmente si è presentato in cella, Dilawar era morto. La stessa fine era toccata cinque giorni prima a un altro prigioniero, di nome Habibullah.

Gli abusi erano prassi quotidiana nel carcere di Bagram, grazie al fatto che l'amministrazione Bush s'è sempre rifiutata di applicare la convenzione di Ginevra nei confronti dei prigionieri. «Ci hanno sempre detto che questi non erano prigionieri di guerra, erano terroristi, quindi si doveva essere più aggressivi», dichiara un sergente agli inquirenti che hanno stilato il rapporto.

ro.re.

Al Consiglio nazionale tutto il partito si impegna per vincere la «battaglia di civiltà»

Brusii in platea: «Speriamo che Rutelli non spinga la Margherita verso l'astensionismo...»

# I Ds: «Sul referendum Sì fino in fondo»

Mobilizzazione straordinaria fino al 12 giugno per «sfondare» il quorum

Fassino: «Vogliamo aiutare chi desidera avere un figlio, e vogliamo che i bambini siano più sani»

di Maria Zegarelli

**TEATRO ELISEO, Roma.** Il Consiglio Nazionale dei Ds si riunisce e ribadisce ancora una volta, se ancora ce ne fosse bisogno, un impegno senza riserve per l'abrogazione della legge sulla fecondazione assistita. È il giorno dell'anniversario dell'uccisione di

Massimo D'Antona e la sala lo ricorda commossa con un minuto di silenzio. È il giorno del voto della Margherita che dice no alla lista unitaria e si infila nelle discussioni davanti a un caffè dal sapore davvero amaro. C'è poco da stare allegri. Il quorum per il referendum del 12 e 13 giugno è ancora a rischio, si parla del 43%, e di tempo non ce n'è più tantissimo. E c'è Francesco Rutelli che sparglia tutto. Nuovole sui lavori in corso. È il segretario del partito, Piero Fassino, ad aprire il Consiglio - ac-

colto da una stampa molto interessata alla frattura dell'Ulivo più che ai referendum - e sgombra il campo. Parlerà di fecondazione. «A chi propone il No o l'astensione in nome della difesa della vita, noi diciamo che i nostri Sì sono per la vita. Vogliamo consentire a chi vuole avere figli di averli, di far nascere bambini e di farli nascere più sani», dice. Una battaglia, quella per la vittoria dei Sì che i Ds «condurranno, in queste ultime settimane di campagna elettorale, fino in fondo», conclude. È soddisfatta Katia Zanotti, che ascolta e applaude a lungo. «Un intervento molto rigoroso, di grande spessore. Adesso speriamo che ci sia davvero la mobilitazione». Approva il professor Carlo Flamigni: «Il segretario ha usato toni pacati in un dibattito dove i toni sono diventati sciocca-



Foto di Andrea Sabbadini

mente accesi». Il Consiglio vota un documento nel quale impegna il partito alla mobilitazione. «Non è una decisione scontata quella di una mobilitazione straordinaria di tutto il partito per una campagna di informazione - dice Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds - per riparare a un danno voluto, malgrado tutti i tentativi nostri e

di uno schieramento trasversale, da un governo che con arroganza ha respinto ogni proposta migliorativa». «La relazione di Fassino è una grande assunzione di responsabilità» riconosce Lanfranco Turci, tesoriere del comitato referendario. «Ora - aggiunge - occorre superare i ritardi e fare in modo che in

ogni realtà italiana i gruppi dirigenti Ds affianchino con impegno le donne che sono già da tempo mobilitate. Manca pochissimo al voto, in queste ultime settimane bisogna portare il referendum in tutto il paese, nelle 100 piazze d'Italia». Fuori piccoli capannelli sulla ferialta aperta nell'Ulivo. Dentro la sala

interviene Giovanni Berlinguer «La legge 40 è la tessera di un mosaico che punta al tentativo costante di riprendere il controllo del corpo femminile e della procreazione, sulla base del criterio che ciò che è naturale è bene, ciò che è artificiale è male». Ecco il tono pacato ma conciso di Stefano Rodotà, che avverte: il cattolicesimo più ortodosso e conservatore sta mettendo mano alla prima parte della Costituzione. I «Teocon nostrani» sono partiti all'attacco: «La legge 40 è tutta all'insegna dell'oblio costituzionale. È una legge che nega il principio della dignità, quando considera la donna un mero contenitore nel quale impiantare qualcosa». La platea applaude più volte. Aggiunge: «Avanza un'altra idea di Stato

e società rispetto alla quale la Costituzione viene, bene o male, ritenuta irrilevante». È Domenico Lucà, dei Cristiano sociali, a dire che il loro sarà un impegno per votare e contro l'astensione. Ascolta Miriam Mafai, seduta in prima fila, due poltrone più in là Giovanni Melandri. Ogni tanto arriva l'eco di quello che accade all'assemblea generale della Margherita. Livia Turco commenta: «Niente pastrocchi. Meglio che sia venuta fuori adesso questa questione, anche se per noi è una batosta perché abbiamo investito molto in questo progetto». «Non ha senso frenare a ridosso delle elezioni politiche». Ci si lascia con un impegno: il raggiungimento del quorum. Sperando che Rutelli «non spinga la Margherita all'astensionismo».

## HANNO DETTO

### Pollastrini



Una campagna per riparare a un danno voluto da un governo arrogante

♦ La scelta di impegno su temi frontiera che interrogano principi costituzionalmente riconosciuti. La Chiesa, poi, si presenta come un inedito soggetto politico

### Rodotà



La 40 è una legge che considera la donna come mero contenitore in cui impiantare qualcosa

♦ Qui si cerca con una sorta di sovversione di tagliare via principi costituzionalmente riconosciuti. La Chiesa, poi, si presenta come un inedito soggetto politico

## Il documento

# Ricerca, figli e laicismo ecco i nostri Sì per la vita

PIERO FASSINO

Pubblichiamo stralci della relazione del segretario Ds al Consiglio nazionale dedicato al referendum

La posta in gioco, il 12 e 13 giugno, è alta. C'è innanzi tutto da cambiare una legge sbagliata e ingiusta, una legge che allontana l'Italia dall'Europa. Un cambiamento che abbiamo chiesto e ricercato in Parlamento in ogni modo, quando, in sintonia con gli orientamenti di gran lunga prevalenti nella comunità scientifica, abbiamo avanzato ragionevoli proposte di modifica, nessuna delle quali è stata accettata da una maggioranza arrogante e sorda. Ma il 12 e 13 giugno c'è anche da difendere e da promuovere, rinnovando forme e linguaggi, una cultura politica che inquadra le questioni della vita e della morte, della sessualità e della famiglia, in una visione di libertà e responsabilità delle persone, delle coppie, delle famiglie; in una visione di tolleranza e pluralismo etico; in una visione di laicità dello Stato. Il Comitato per il Sì a cui aderiamo ha scelto uno slogan impegnato, serio, sereno: «4 Sì per nascere, per guarire, per scegliere».

A chi propone il No o l'astensione in nome della difesa della vita, noi diciamo che i nostri Sì sono per la vita. Vogliamo consentire a chi vuole figli di averli, di far nascere più bambini e di farli nascere bene e crescere più sani. Il nostro impegno non è contro nessuno, né questo referendum può essere rappresentato come scontro tra centrodestra e centrosinistra. Tanto meno è un impegno laicista contro i cattolici o i credenti come tali: non solo perché molti sono i cattolici e i credenti che tra di noi e con noi conducono questa battaglia, ma anche perché da parte nostra massimo è il rispetto e alta è la considerazione per le riflessioni che la Chiesa cattolica, come le altre confessioni religiose, propongono nei riguardi di temi eticamente

così rilevanti. La legge 40 pretende di sciogliere la questione sull'embrione impegnando lo Stato italiano nel definire l'embrione stesso come persona, soggetto di diritti, a cominciare da un inalienabile diritto alla vita. Su temi così delicati e complessi, così ricchi di suggestioni simboliche, sarebbe bene utilizzare il metodo, mai tanto lodato, dei nostri Padri costituenti: identificare ciò che unisce e scolpire sulla pietra; lasciare tutto il resto alla libera ricerca e al libero confronto tra visioni etiche e culturali. Per questo, non possiamo condividere lo stravolgimento che la legge 40 ha operato del nostro Codice civile, che afferma che la personalità giuridica si consegue alla nascita. Non al concepimento, come vorrebbe la attuale legge sulla fecondazione assistita.

Non penso che una posizione del genere possa essere dipinta come trionfo del relativismo: è una posizione che prende sul serio gli interrogativi dell'etica, ma si sforza di dare loro una risposta giuridica

che unisca e non divida, che sia applicabile e non ideologica. Ma questo obiettivo non ha nulla a che vedere con il divieto - previsto dalla attuale legge - di produrre di tre embrioni e di congelarne una parte e con la prescrizione di trasferirli tutti e contemporaneamente in utero, non tenendo minimamente conto che ogni intervento di questo tipo va valutato in relazione alla condizione anagrafica, di salute e psichica di ciascuna donna. Così come del tutto immotivata è l'esclusione dalla procreazione assistita delle coppie fertili, ma portatrici di gravi malattie genetiche e trasmissibili a cui si concede l'aborto terapeutico, ma non la possibilità di evitarlo con la analisi preimpianto. E quale seria ragione motiva il divieto di donare a fini di ricerca gli embrioni soprannumerari quando invece la ricerca su di essi potrebbe portare la medicina a individuare la cura di malattie come l'Alzheimer o il Parkinson o i tumori?

Non meno importante è il quarto quesito sulla fecondazione eterologa. Convivono anche tra noi opinioni più positive su questo fenomeno e posizioni più dubbiose. Quel che ci unisce è la comune considerazione sui limiti della politica e del diritto, che in un campo come questo, possono e debbono regolare, ma difficilmente possono proibire. Lo dimostra la stessa legge 40, che all'articolo 9 giustamente vieta il disconoscimento di paternità, da parte del padre non biologico, nel caso in cui l'eterologa venga effettuata in violazione della legge. Insomma, la legge si preoccupa di disciplinare gli effetti della sua violazione: una violazione che implicitamente considera possibile e forse probabile. Ma allora, nell'interesse del nato, non sarebbe meglio anziché vietare la fecondazione eterologa, disciplinarla il ricorso, circoscrivendola ai casi di sterilità incurabile o di altro problema sanitario non altrimenti ovviabile?



Piero Fassino durante il Consiglio nazionale Ds Foto di Giuseppe Giglia/AnsaKrz

Dobbiamo prendere atto che, su questi temi, la nostra coalizione è solcata da differenze, che chiedono a tutti rispetto e apertura mentale. Del resto, distinzioni e articolazioni si sono manifestate in queste settimane anche nella Casa delle libertà: una divisione che il collante del governo ha mascherato nella fase di approvazione della legge, ma che si sta oggi rapidamente disgregando al vento dei referendum. Il centrodestra ha provocato il cortocircuito tra l'approvazione della legge e la disciplina di maggioranza e di governo e oggi paga questa furbata con il moltiplicarsi dei ripensamenti e dei pentimenti. Dispiace che i sostenitori della legge non riconoscano questa fisiologia democratica. Dispiace che non avvertano una contraddizione nell'opporci all'intesa parlamentare e conte-

stualmente nel sottrarsi al confronto referendario, con l'adozione di quella che essi stessi hanno chiamato la «tattica» dell'astensione. Intendiamo bene: non c'è nulla di illegittimo nell'astenersi o anche nel proporre l'astensione al referendum. Ma senza far credere che l'astensione sia un non pronunciamento. No, proprio perché è richiesto un quorum, sollecitare all'astensione determina la stessa conseguenza di un No, pur senza esserlo. Noi in ogni caso dobbiamo rivolgerci a tutti gli elettori e le elettrici e chiedere un Sì per la vita, un Sì per la donna, un Sì per la famiglia, un Sì per la scienza, un Sì perché ognuno possa vivere più felice con figli più felici. «Un atto d'amore in più»: a questo servono i 4 Sì che proponiamo agli italiani.

## L'INTERVISTA CINZIA DATO

La senatrice della Margherita: mi ha zittita perchè ero intervenuta nel suo feudo

# «De Mita? Una vendetta per i miei Sì ad Avellino»

ROMA

Un po' se lo aspettava la senatrice Cinzia Dato. Ciriaco De Mita, tutte le sue radici elettorali in Irpinia, quando ha saputo che la bella e battagliera collega di partito era stata invitata a parlare nella piazza principale di Avellino dal Comitato per il sì ai referendum sulla fecondazione assistita non si è trattenuto: «No. Arriva proprio quella ad Avellino... Non sono d'accordo su niente con lei». Così l'altro ieri l'ex presiden-



te del Consiglio l'ha zittita, letteralmente. «Sta' zitta, stiamo parlando di cose serie», ha apostrofato il non tanto onorevole quando Cinzia Dato (docente universitaria e autrice di numerosi libri sulla politica) ha osato dire che la linea dell'astensione non era degna di un uomo delle istituzioni. **Senatrice, c'è un legame tra quei quattro Sì detti a Avellino e quello «sta' zitta»?** «Non posso ignorare che De Mita sapesse del mio intervento e avesse commentato con sfavore la mia partecipazione parlando con uno degli ospiti invitati a quell'incontro ad Avellino».

**Perché secondo lei quell'aggressione?** «Lo capisco, è il suo seggio e io sono andata a sostenere 4 Sì. Non poteva sopportarlo. Quel giorno sono andata a salutare Mancino e Maccanico, a De Mita non ci ho pensato neanche per un momento. Tra l'altro non so cosa intenda quando dice "parliamo di cose serie", può darsi si riferisca ad una certa concezione della politica legata molto agli interessi e alla opportunità, oltre che agli opportunismi...».

**Lei ha detto nel corso del botta e risposta con De Mita: «voi ci oscurate». A chi si riferiva e a**

**cosa?** «Mi è stato più volte detto, quando chiedevo come mai coloro che erano contro la legge 40 non partecipava ai dibattiti tv, che tra i desiderata del partito e quelli forse dei responsabili delle reti tv si preferiva fare andare in onda esponenti della Margherita a favore della legge». **Sta dicendo che il suo partito, in realtà, non lascia libertà di coscienza?** «Avete mai visto qualcuno della Margherita che fosse contro questa legge ospite in una trasmissione tv?».

m.ze.



L'uscita dal carcere di Sollicciano della pentita Cinzia Banelli. Foto di Marco Bucco/Ansa

## Scarcerata Cinzia Banelli «È mamma, non scapperà»

I giudici di Bologna riconoscono la br come pentita  
Libera nel sesto anniversario del delitto D'Antona

**BOLOGNA** È certamente una casualità, ma quantomeno intempestiva. Ieri, nel giorno del sesto anniversario della morte di Massimo D'Antona, poco dopo le 14 il tribunale del Riesame di Bologna ha fatto sapere che sì, che Cinzia Banelli poteva finalmente tornare a casa. Dopo due no, il Tribunale le ha riconosciuto lo status di pentita e le ha concesso gli arresti domiciliari in una località che dovrà rimanere segreta per motivi di sicurezza. Cinzia Banelli ha lasciato il carcere di Sollicciano alle 19.22 scortata da una squadra dei Gm. Alla base della sentenza c'è la convinzione che la compagna So non abbia alcuna intenzione di darsi alla latitanza esattamente per la stessa ragione che le avrebbe

fatto maturare un percorso di dissociazione dalle nuove Br: il fatto di essere diventata madre. Scrivono i giudici: «L'esistenza di un figlio nella primissima infanzia rende inverosimile l'ipotesi di fuga». «La nascita di un figlio - spiega ancora il collegio presieduto da una donna, Liviana Gobbi - è stata una delle ragioni alla base della collaborazione ed è evidente che una scelta di clandestinità sarebbe impossibile da realizzarsi portando con sé un bimbo in tenera età». Secondo i giudici la Banelli non avrebbe a tutt'oggi nemmeno più gli appoggi logistici cui fare riferimento. «Aldilà della genuinità del pentimento che è un fatto morale e intimo... ciò che rileva ai fi-

ni delle valutazioni è il fatto stesso della collaborazione rivelatasi utile, seria e significativa, veritiera e riconosciuta tale da tutti coloro che si sono confrontati con essa». «È andata come doveva andare - ha commentato il suo legale Grazia Volo. Banelli era stata arrestata nell'ottobre del 2003 insieme ad altri presunti brigatisti. Polemica tra gli inquirenti. «non posso non notare - ha detto l'ex gip Lupacchini già titolare dell'inchiesta D'Antona - la singolare coincidenza tra il provvedimento, da tempo riservato, del Tribunale del Riesame di Bologna e il sesto anniversario della morte del professor Massimo D'Antona, che cade proprio oggi».

# Sfratti, ecco la proroga Ma è un bluff del governo

«Blocco» a Roma e Napoli fino a settembre  
Ma le cifre dell'esecutivo sono «truccate»

di Salvatore Maria Righi/Roma

**SECONDO I SINDACATI** è una toppa che lascia il buco scoperto. Il Sicut, per esempio: «La miniproroga è troppo corta, minimo doveva essere fino a fine anno ed estesa a tutti i Comuni». Canta vittoria invece il viceministro delle Infrastrutture che ha firmato il de-

creto che blocca gli sfratti a Roma e Napoli, fino al 30 settembre: «Liberal e allo stesso tempo sociale». Ma non sono molti ad applaudire come il sottosegretario Ugo Martinat, che a nome del governo dice missione compiuta per questo provvedimento che «salvaguarda i diritti dei proprietari lesi per anni e viene incontro alle esigenze di categorie socialmente deboli mettendo a disposizione risorse economiche statali». Fa contenti tutti, insomma. Anzi no. Proprio sulle risorse sono in molti ad avere dubbi. A cominciare ancora dal Sicut: «Lunardi ci ha scippato 135 milioni di euro». Il provvedimento del-

Stanziati 105 milioni presi da un vecchio fondo per differire altri sfratti e mai utilizzato dagli inquilini

l'esecutivo prevede un buono casa da 105 milioni per le famiglie in difficoltà che godevano della proroga scaduta il 31 marzo. Deciso un contributo da 10mila euro per nuovi contratti da almeno 18 mesi e di 5mila euro per chi si accolla anziani, portatori di handicap o malati terminali nel proprio nucleo familiare. I soldi sono quelli previsti dal decreto 269 del 2004 sul differimento degli sfratti, 110 milioni. E qui, a quanto pare, c'è la prima anomalia di questo provvedimento. Quella cifra era stata stanziata per favorire accordi tra gli inquilini sotto sfratto e i proprietari. Una proposta di contratto transitorio, a regime di libero mercato e secondo le norme del codice civile, per spianare la strada a nuovi contratti tra locatori e locatari. Il problema è che di questi contratti ne sono stati stipulati appena 20 in tutta Italia.

Fatto sta che tutti gli altri, cioè la quasi totalità delle famiglie sfrattate, sono rimaste con la spada di Damocle sulla testa. Eppure secondo il governo, l'emergenza casa riguarda poche decine di nuclei, tolti Roma con 1200. Sarebbero 400 a Napoli, 142 a Firenze, 93 a Trieste, 66 a Milano, 10 a Torino. Con questi numeri basterebbe l'assegno di un filantropo a risolvere il problema degli alloggi



Manifestazione contro gli sfratti. Foto di Andrea Sabbadini

gi in Italia. Le cose, evidentemente, non stanno così. I numeri che il governo usa per giustificare un provvedimento su misura per Roma e Napoli, con gran gioia e relative dichiarazioni delle rispettive municipalità, si riferiscono infatti esclusivamente alle famiglie che hanno richiesto il «differimento» dello sfratto secondo il

Del provvedimento beneficiranno solo una minima parte delle famiglie sotto sfratto

precedente decreto. La gran parte degli sfrattati non l'ha fatto, ed evidentemente per Martinat non esiste. Ma solo nel 2003, a Roma, sono state emesse 4078 sentenze di sfratto. E ci sono trentamila famiglie in graduatoria per un alloggio. Le famiglie a rischio, nella capitale, oscillerebbero tra 3000 e 5000, a fronte delle 1200 di fonte ufficiale. Morale della storia: il decreto si presenta non solo come una toppa, ma anche come una toppa per pochi eletti, visto che resta sommersa la gran parte di famiglie sfrattate. Eppure quattro mesi di proroga potrebbero anche essere utili, osserva l'Unione inquilini, non fosse che qualcuno sta giocando la partita degli sfratti con un bluff in mano.

## Farmaci, Storace blocca i prezzi (a spese altrui)

Per quelli a carico del cittadino stop per 2 anni. I farmacisti potranno fare sconti

di Maristella Iervasi/Roma

**FARMACI** di fascia C, quelli a totale carico del cittadino, a prezzo bloccato per due anni. Sconti fino al 20% per le medicine da banco e quelle acquistabili senza ricetta. E ancora: l'obbligo del farmacista di sostituire la prescrizione del medico curante con un generico, qualora sulla ricetta non sia stato scritto «non sostituibile». L'ha deciso un decreto del governo che ora andrà alle Camere per la conversio-

ne in legge. Storace ha proposto il calmierato e aperto la concorrenza tra le farmacie per i prodotti di autocura. «Con la concorrenza - gongola Berlusconi - il prezzo dei farmaci diminuirà. Sono tutti evidenti i vantaggi per i cittadini». Di tutt'altro avviso Rosy Bindi, responsabile delle politiche sociali della Margherita: «Vedremo quali risultati avrà la grancassa sul decreto... Anche sul latte in polvere (sui cui Storace ha annunciato di intervenire la prossima settimana, ndr) avevano già promesso, fallendo: una riduzione del prezzo che si è tradotta in pochi centesimi di euro». E preoccupati per la «caccia allo sconto», si dicono anche Lorenzo Miozzi del Movimen-

to dei Consumatori e Roberto Polillo, responsabile politiche della salute della Cgil che paventa il «consumismo farmaceutico»: prendi 3 e paghi 2, come al supermercato. I prezzi dei medicinali non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, insomma, saranno bloccati fino all'inizio del 2007. I farmacisti però potranno farsi concorrenza l'un con l'altro vendendo lo stesso prodotto ad un prezzo ribassato: un risparmio per il cliente-consumatore che va dal 10 al 18-20%. «È una manovra a costo zero per lo Stato, in rispetto delle norme Antitrust», ha precisato Storace. Il risparmio che si potrà avere per il blocco-prezzi sarà di circa 284 milioni euro «che rimarran-

no nelle tasche dei cittadini» ha assicurato il ministro. Negli ultimi anni, alcuni prodotti di fascia C sono aumentati vertiginosamente. L'aumento medio del costo è stato del 5% all'anno con picchi anche più alti, fino al 257%. Così il provvedimento del Cdm. I farmaci interessati dal decreto sono di tre tipi: 266 sono i medicinali che hanno bisogno di una prescrizione del medico di famiglia; 123 sono invece quelli acquistabili senza ricetta (i cosiddetti Sop); 108 i prodotti da banco. Tre le possibilità previste dal decreto: se il medico ha prescritto un medicinale - ad esempio il Tavor - senza scrivere «non sostituibile», il farmacista ha l'obbligo di dire al clien-

te che esiste un generico che costa meno. E la conseguenza sarà che aumenterà il mercato del generico e diminuirà il prezzo delle specialità per effetto della concorrenza. Per quanto riguarda invece i medicinali da banco o quelli acquistabili senza ricetta (Aspirina, Tachipirina) questi saranno assoggettati a regime di concorrenza con sconti delle farmacie fino al 20%. Un dl con «luci e ombre» per la Federfarma. Bindi: «La vera novità sarebbe stata l'introduzione di nuovi farmaci essenziali in fascia A». E sulle misure per l'autocura: «Meglio una diminuzione generalizzata che la disparità di trattamento tra cittadini che acquistano lo stesso prodotto».

## La Cassazione: razzista dire «sei un marocchino»

**ROMA** Dare del «marocchino» a qualcuno è offensivo e razzista. Un tale appellativo «ha valenza lesiva», specie quando ci si rivolge così a un extracomunitario del quale si conosce bene il nome. Per questo la Cassazione ha confermato la condanna «per ingiuria» nei confronti di Saverio S., operaio di una ditta piemontese che aveva - in segno di spregio - chiamato «marocchino» un compagno di lavoro, Abderrahim T., nativo del Maghreb. Contro la condanna inflittagli in primo grado dal Tribunale di Asti, e in secondo grado dalla Corte di appello di Torino, Saverio ha fatto ricorso alla Suprema Corte sostenendo che «l'appellativo 'marocchino' non ha valenza offensiva poiché designa semplicemente la provenienza etnica». Ma i giudici della Quinta sezione penale hanno risposto che non si può «dubitare dell'ideoneità lesiva dell'appellativo 'marocchino' rivolto con attitudine di spregio ad Abderrahim, ignorandone deliberatamente il nome di battesimo e il patronimico». La sentenza della Cassazione aggiunge che «il rispetto dell'altro persona esige che a essa ci si rivolga appropriatamente, mediante l'uso del nome o del cognome: cosa che era di certo possibile, nel caso in questione, dato che la parte lesa era inserita nella realtà operativa della ditta».

## Newcastle, clonato embrione umano

Dopo la Corea del sud, ecco la Gran Bretagna. In Italia ricerca al palo

di Francesca Conti/Roma

Dopo la Corea del Sud ora tocca alla Gran Bretagna. Anche gli scienziati di Sua Maestà sono infatti riusciti a clonare degli embrioni umani. Lo hanno annunciato proprio la scorsa notte dopo che nel mondo era iniziata a circolare la notizia della ricerca pubblicata su Science realizzata dai colleghi sudcoreani. Il team coordinato da Miodrag Stojkovic della Newcastle University e Alison Murdoch del Newcastle NHS Fertility Centre è il primo in Gran Bretagna e in Europa ad avere ottenuto questo risultato dopo aver ricevuto, lo scorso anno, il via libera dalla Human Fertilisation and Embryology Authority.

La notizia dell'esperimento inglese ha avuto però come effetto quello di agitare i sonni dei governi europei. Soprattutto di quelli tedeschi e spagnoli. Proprio ieri mattina la *Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz)* aveva pubblicato indiscrezioni su un probabile ripensamento di Schroeder sulla legge che vieta in Germania la ricerca sulle staminali. La notizia nel corso della giornata è stata poi parzialmente smentita dal portavoce del governo tedesco, che non ha «escluso modifiche alla legge». In Spagna poi il ministro della salute ha detto che il governo è «favorevole alla clonazione umana» e che auspica che il comitato di bioetica nazionale al più presto trovi un accor-

do da inserire nella nuova legge sulla biomedicina in discussione alle Cortes. In Europa la clonazione terapeutica è permessa in diversi paesi. In Italia le cose sembrano non turbare l'esecutivo. «La ricerca scientifica sulle cellule staminali - ha spiegato Giuseppe Novelli, genetista dell'Università di Tor Vergata - si trova allo stadio iniziale e a molte domande bisogna ancora rispondere prima del loro impiego nella cura dei malati. Dispiace che nel nostro Paese l'occasione del referendum non venga utilizzata per aprire un dibattito serio, scientifico e basato sulla conoscenza, che tenga in considerazione tutte le posizioni, e che non ci si impegni per trovare una strada condivisa per far progredire la ricerca».

### BREVI

**Montebelluna**  
Auto in fiamme, sul cofano scritte anti Islam e minacce al sindaco

Un'automobile è stata incendiata l'altra sera a Montebelluna. Sul cofano dell'autovettura, sempre secondo quanto si è appreso, è stato trovato scritto in stampatello con spray di color bianco: «No Islam», mentre su una fiancata di una portiera, annerita dall'incendio, pare ci fosse scritto «Per la Puppato», il sindaco donna del centrosinistra.

**Regione Sicilia**  
Riaperta l'inchiesta su assessore al Bilancio

È stata riaperta l'indagine per concorso esterno in associazione mafio-

sa nei confronti dell'assessore regionale Salvatore Cintola. L'esponente dell'Udc era già stato indagato a metà degli anni 90 e aveva ottenuto un'archiviazione, decretata nel 2001. Adesso è stato nuovamente iscritto nel registro degli indagati dopo le dichiarazioni della pentita di Partinico Giusy Vitale. Gli inquirenti stanno indagando su una presunta disponibilità del politico nei confronti di Cosa Nostra e in particolare delle «famiglie» di Partinico, il suo paese di origine.

**Roma**  
Dipartimento giustizia al verde  
Comunità minorili a rischio

Alanciare l'allarme sono quattro Comunità di Roma: il Dipartimento ha fornito i fondi per il pagamento delle rette per l'inserimento dei minori in comunità. Secondo le quattro comuni-

tà, nel 2004 il finanziamento ministeriale non è bastato a coprire il pagamento delle rette, «lasciando il Centro per la Giustizia Minorile con un debito di circa 470mila euro verso le comunità. Se si considera che lo stanziamento del 2005 è di 400mila euro, non sufficiente a sanare il debito pregresso, ne consegue un alto rischio di chiusura delle strutture».

**Lecco**  
Morte del piccolo Mirko  
Lungo sopralluogo dei Ris

Altre giorni dalla morte di Mirko Magli, il bimbo di 5 mesi annegato mentre la mamma gli faceva il bagnetto, è ancora fitto il mistero. Neppure l'autopsia ha offerto elementi validi alle indagini. È proseguito per tutto il giorno il sopralluogo dei Ris di Parma cominciato ieri; nel pomeriggio a Casatenovo è arrivato anche lo stesso comandante il colonnello Luciano Garofano.

# L'Olandesina

Gli olandesi amano l'Italia. Non solo la Abn Amro combatte un'aspra battaglia per conquistare Antonveneta, ora la Ing, grande gruppo finanziario olandese, investe nella Fiat ed è il secondo azionista dopo gli Agnelli. Possiede il 3,15% del capitale, per conto di un cliente. Chi sarà?



## Gli italiani come gli svizzeri: più servizi anziché meno tasse

È ufficiale: dopo gli svizzeri, anche gli italiani hanno scelto più servizi invece che meno tasse. Su 1.614 contribuenti italiani che hanno partecipato al referendum indetto da Contribuenti.it - Associazione Contribuenti Italiani rispondendo on line al quesito: «Italiani, volete meno tasse o più servizi pubblici?», solo 701 votanti pari al 43,43% hanno richiesto meno tasse mentre 913 votanti pari al 56,57% hanno richiesto più servizi.

## In calo le vendite di sigarette. A rischio il gettito fiscale previsto

Le vendite di sigarette in Italia nei primi quattro mesi dell'anno sono scese del 9%, mettendo così a rischio gli obiettivi di introiti fiscali previsti dalla Finanziaria 2005. Lo scrive l'Istituto di ricerca Ref, secondo cui l'introduzione dei nuovi divieti di fumo e i rincari dei prezzi dei tabacchi hanno portato a un netto calo dei consumi. Se la tendenza negativa dovesse confermarsi anche nella seconda metà dell'anno, stima il Ref, gli obiettivi di gettito fiscale (un aumento degli introiti di 500 milioni) saranno difficilmente raggiunti.

# La Cina si autoimpone i dazi

Pechino tenta la distensione con Europa e America. Più difficile l'export di 74 prodotti tessili

di Roberto Rossi / Milano

**BARRIERE** Dal prossimo primo giugno magliette, camicie e pantaloni cinesi costeranno un po' di più. Pechino ha deciso di aumentare i diritti di dogana all'esportazione su 74 categorie di prodotti tessili. La tassa che gli esportatori saranno tenuti a pagare sale

così dallo 0,3% a un massimo del 4%. Per la maggior parte dei prodotti le imposte passano ad 0,2 a uno yuan per unità di prodotto (uno yuan è uguale a circa 10 centesimi di euro). L'aumento massimo porterà l'imposta a 4 yuan. L'annuncio cinese sulle barriere nel tessile è un segnale non da poco. La Cina sta cercando di contenere la tensione con gli Usa e l'Europa causata dalla crescita delle sue esportazioni che, nel primo trimestre, per alcuni prodotti ha toccato tassi del 400 per cento. Tensione che aveva portato gli Usa a ristabilire le quote per sette categorie di prodotti mentre l'Unione Europea a reclamare colloqui di «emergenza» (che pure ci saranno la prossima settimana a Bruxelles) e a minacciare di applicare le cosiddette «misure di salvaguardia» previste dagli accordi mondiali sul commercio nel caso che le importazioni causino «gravi alterazioni» dei mercati.

Tra i paesi europei che più spingono verso un contenimento dei prodotti cinesi proprio l'Italia. Ieri il ministro delle Riforme Roberto Calderoli è tornato a parlare di dazi. Una via che, sempre secondo Calderoli, avrebbe condiviso anche Silvio Berlusconi, spaventato dai numeri Istat del settore fatti registrare in marzo. Dove sono stati evidenziati cali a due cifre per fatturato (12,9%) e per ordinativi.

Confrontando il primo trimestre dell'anno con quello del 2004, si evidenzia un dato negativo del

9%. In prospettiva, poi, il tessile ha pochi margini di ripresa. Gli ordinativi hanno fatto registrare un calo tendenziale a marzo del 21,8%. Il dato resta negativo anche mettendo a confronto il primo trimestre dell'anno su quello del 2004: in questo caso la diminuzione degli ordinativi è stata del 15,1%.

Le reazioni italiane al provvedimento cinese sono state tutte improntate alla cautela. È «una grande manifestazione di buona volontà» ha detto Romano Prodi in visita a Pechino. «Non so se sia adeguata, perché dobbiamo ancora studiare gli aspetti tecnici, però certamente è un importante indicazione di buona volontà».

Di segnale positivo parla anche Paolo Zegna, presidente di Sistema Moda Italia. «La decisione del governo cinese di aumentare le imposte sui prodotti tessili esportati è un segnale positivo, ma ancora poco significativo» perché avrà pochissimi effetti. «I dazi non sono mai serviti a niente» è stato il commento del vice presidente di Confindustria, Sandro Salmoiraghi. «Possano essere di aiuto ma non sono la soluzione perché permetteranno di sopravvivere solo a qualche impresa. Io punterei a combattere l'import cinese puntando sui controlli di quelle norme che in Europa ci siamo imposti, ad esempio le norme sulla qualità dei prodotti».

**Prodi: una grande manifestazione di buona volontà**  
**Confindustria: sarà poco efficace**



Laboratorio tessile cinese. Foto Ansa

# L'industria mai così male dal gennaio 2004

A marzo l'Istat rileva un nuovo calo degli ordinativi. Damiano (Ds): siamo un Paese allo stremo

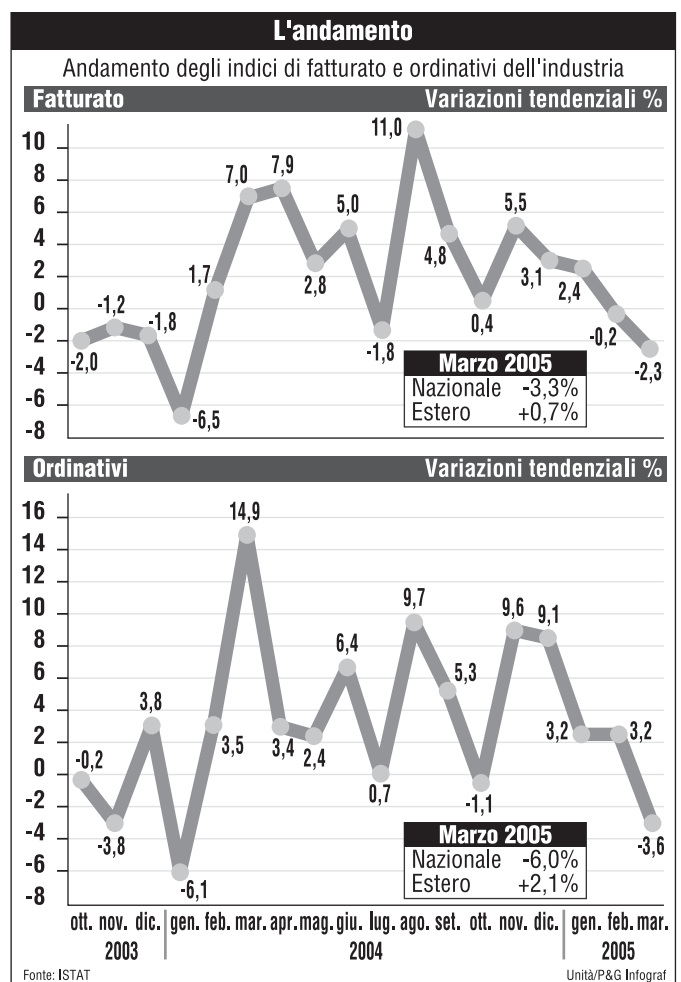
di Laura Matteucci / Milano

**RECESSIONE** Pessimisti, ancora una volta, i dati Istat sull'industria. Nel mese di marzo, gli ordinativi hanno subito un calo dell'1,7% rispetto a febbraio, del 3,6% in un anno. È il dato peggiore da gennaio 2004. Crolla il mercato interno: ordinativi a meno 6%. Il fatturato sale dell'1,2% rispetto a febbraio, ma scende di ben il 2,3% rispetto a marzo 2004 (sul mercato interno -3,3%). Anche in questo caso, è il picco peggiore da gennaio 2004.

«Non è con un palliativo che possiamo risolvere una situazione preparata dall'assenza di interventi da parte del governo in tutti questi quattro anni», commenta il leader Cgil Guglielmo Epifani. «Bisogna ridurre l'impatto di questa crisi - continua Epifani - oggi per esempio non abbiamo i soldi per gli ammortizzatori sociali per tantissimi operai e impiegati che perdono il posto di lavoro. Questa credo sia la priorità più importante». Savino Pezzotta, segretario della Cisl, dice che lui i dati non li guarda nemmeno più. «La tendenza è chiara, da mesi, anni, lo diciamo. Ora se ne è accorto anche il governo: bene, spero che adesso faccia interventi per raddrizzare la situazione senza penalizzare i lavoratori».

«I dati ci rappresentano da tempo un paese allo stremo», ricorda Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i Ds. «Non ci sono risorse sufficienti per la competitività e non si trovano le soluzioni per rinnovare i contratti». «Dove il governo è datore di lavoro, come nel pubblico impiego - sottolinea ancora Damiano - prevalgono logiche che non hanno niente a che fare con i problemi reali dei lavoratori». A marzo l'indice del fatturato è aumentato, rispetto allo stesso mese del 2004, del 28,3 per l'energia, mentre ha segnato cali del 5,9% per i beni di consumo (-5,2% per quelli durevoli, -6% per quelli non durevoli), del 5,5% per i

beni strumentali e dell'1,5% per i beni intermedi. L'analisi per settori di attività mostra gli incrementi tendenziali maggiori nell'estrazione di minerali (+31,5%) nelle raffinerie di petrolio (+24,1%), della carta (+2,3%) e nella fabbricazione di prodotti chimici (+0,2%). Ampie le diminuzioni nel tessile (-21,8%), nell'industria del legno esclusi i mobili (-10%) e nella produzione di apparecchi elettrici (-4,9%).



# Nuove polemiche sul diritto di sciopero

Il settore dei trasporti guida la classifica della conflittualità. In crescita il numero delle agitazioni

**MILANO** Nuova polemica sui cosiddetti scioperi "selvaggi". Secondo la Commissione di garanzia nel 2004 sono aumentate le proteste dei lavoratori e quelle fuori dalle regole in particolare. Si tratterebbe di 1.793 astensioni dal lavoro che hanno richiesto 477 interventi preventivi da parte della Commissione. E, a seguito delle 594 revoche, il saldo finale degli scioperi effettivamente attuati si attesta a 1.199 unità, con il settore trasporti in prima fila nella classifica della conflittualità. Ma a queste osservazioni, che fanno gongolare il governo, replicano i sindacati: questi sono i risultati dei tentativi di iperegolamentazione di un diritto. Un bilancio pesante, dunque, che

fa suonare il campanello d'allarme: il frequente ricorso agli scioperi è, infatti, un «indizio» dei gravi problemi strutturali dell'economia italiana, di una crisi che impedisce il tempestivo rinnovo dei contratti collettivi. Questo, almeno, è quadro che emerge dalla relazione annuale che ieri ha svolto il presidente della Commissione di garanzia, Antonio Martone, che è tornato a chiedere modifiche della legge 146. La relazione di Martone, tra l'altro, arriva in un momento particolarmente caldo per gli scioperi: in questo mese, ha ricordato, sono state proclamate ben 19 proteste. E proprio ieri era in corso lo stop del trasporto locale, settore al quale spettava

il primato assoluto delle proteste con 301 proclamazioni nel 2004. È proprio il segretario generale della Filt Cgil, infatti, a replicare alle osservazioni di Martone: «Il rapporto della commissione di Garanzia dimostra che la strada della iperegolamentazione del diritto di sciopero è arrivata al capolinea, in quanto finisce per scontentare tutti e spesso è essa stessa causa di conflitto - sottolinea il leader del sindacato dei trasporti - se innovazione ci deve essere, e io penso che ci debba essere, va indirizzata verso il rafforzamento di un sistema di relazioni sindacali che incentivi il dialogo e la prevenzione del conflitto, così come devono poter essere sanzionati i comportamenti diffamanti».

da parte delle imprese, perché troppo spesso il conflitto trova origine e alimento proprio nei comportamenti di chi sta dall'altra parte del tavolo e utilizza la legge come uno scudo dietro cui ripararsi». Inoltre, secondo Solari «un utile strumento per rafforzare il sistema del dialogo sociale e limitare la frantumazione corporativa del conflitto, potrebbe essere costituito da una legge che, a similitudine di quanto già avviene nel pubblico impiego, definisca i criteri per l'esercizio del diritto di contrattazione, per la validazione degli accordi e la conclusione delle vertenze. Altre strade appaiono stravaganti e foriere di ulteriori tensioni».

## BISARCHE

# La Fiat chiede i danni ai «padroncini» dell'autotrasporto. Ancora blocchi alla produzione per Mirafiori, Melfi e Cassino

**MILANO** La Fiat chiede i danni subiti per lo sciopero delle bisarche, le società alle quali ha affidato il trasporto dei veicoli, definiti «gravissimi dal punto di vista industriale, commerciale ed economico». Lo sciopero è iniziato il 26 aprile scorso. Intanto negli stabilimenti dell'auto prosegue la cassa integrazione. Lunedì riguarderà il primo turno alle carrozzerie e presse di Mirafiori (2.350 lavoratori) e la linea della Stilo a Cassino. Fermo lo stabilimento di Melfi per un giorno di riposo generale. Definendo «pesanti» le conseguenze per la Fiat Auto e per i concessionari, il Lingotto precisa che «l'interruzione del regolare

flusso dei prodotti verso la rete commerciale ha determinato la saturazione delle aree di stoccaggio, pregiudicando l'attività di vendita e provocando il blocco della produzione negli stabilimenti di Melfi, Mirafiori e Cassino». La Fiat Auto ha contestato formalmente a tutte le società cui ha affidato il trasporto dei veicoli l'inadempienza dei contratti in essere, invitandole a riprendere immediatamente il servizio. Contestualmente, ha chiesto il risarcimento dei danni, «riservandosi di quantificarli e di intraprendere ogni iniziativa a tutela dei propri diritti, inclusa la risoluzione del contratto».

Un'analoga iniziativa è stata avviata anche dalla controllata Iveco, che produce mezzi pesanti. Per il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari, «la drammatica vicenda del blocco delle bisarche rischia di assestare un colpo mortale alla Fiat». «La miopia dell'industria, l'assenza di una politica dei trasporti da parte del governo, la ricerca esasperata del contenimento dei costi, la frammentazione dell'impresa di autotrasporto, hanno ingenerato una conflittualità fuori controllo e priva di intermediari credibili». Per Solari è necessario «un piano strategico in grado di agire sulla qualità e sulla competitività dei trasporti, per riallineare l'Italia agli altri paesi europei».

# L'attacco al Corriere passa da Mediobanca

I giornalisti: manovre oscure, deciso un pacchetto di cinque giorni di sciopero. Ricucci sale al 13,5%

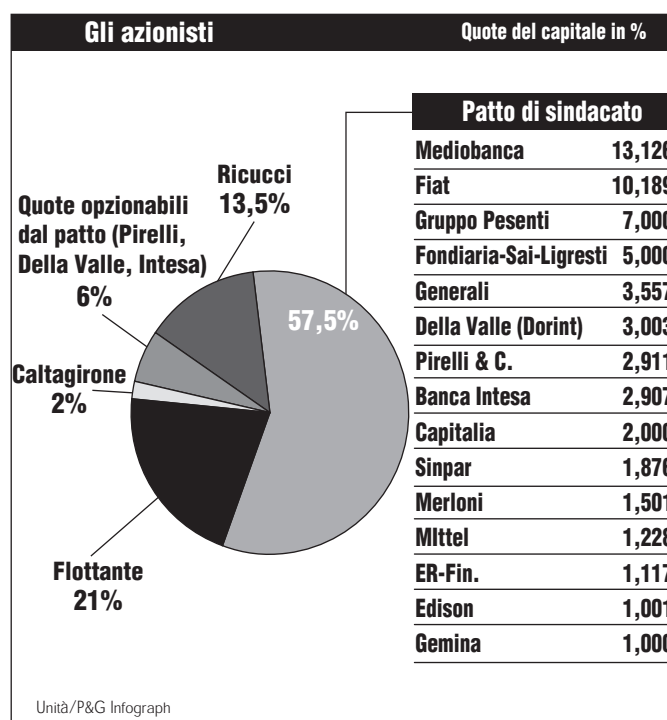
di Roberto Rossi / Milano

**BATTAGLIA** Scrivi Rcs, leggi Mediobanca. La battaglia per il controllo della società che edita il Corriere della Sera, ieri l'immobiliarista Stefano Ricucci ha ufficializzato il possesso del 13,5% delle azioni ordinarie, passa anche dalle stanze di piazzetta Cuccia.

Tra le sale operative di Piazza Affari si sta facendo strada l'idea che la partita di via Rizzoli si possa ben presto trasferire sulla più importante banca d'affari italiana. Solo in questo modo si può giustificare il rialzo delle azioni di Mediobanca, che hanno iniziato ieri a correre di pari passo con quelle di Rcs. E se gli scambi del gruppo amministrato da Vittorio Colao hanno riguardato il 2,3% del capitale (+3,12%), analoga sorte per i titoli della banca milanese (+3,03%) passati di mano con volumi tre volte quelli medi. Ad attirare l'attenzione degli investitori su Mediobanca le parole del numero uno di Pirelli Marco

Tronchetti Provera che in un'intervista a un quotidiano ha definito le due società, regolate da patti di sindacato ai quali Tronchetti partecipa, «riferimenti istituzionali del paese» per i quali si deve «salvaguardare l'autonomia». In effetti il patto di Rcs, nonostante le dichiarazioni di solidità fatte a più riprese dai 15 grandi soci, che controllano quasi il 60% della società, non appare così forte. Il fatto che Ricucci stia comprando ai massimi (arriverà al 15%) sta scuotendo l'ordine prestabilito. Ieri a Roma si sono incontrati

Il patto di via Rizzoli ostenta sempre sicurezza  
In Borsa i titoli coinvolti volano



Ricucci e Francesco Gaetano Caltagirone che di Rcs possiede il 2% fuori patto. In vista c'è l'assemblea di Bnl, certo, ma l'incontro ha innescato nuove congetture, a dispetto della dichiarazione di estraneità fatta solo alla vigilia dall'editore-costruttore romano, sulle sorti di Rcs. La vulnerabilità del sindacato,

ancora tutta ipotetica, si riflette sui titoli Mediobanca, i cui grandi soci sono in linea di massima, e per buona parte, quelli che siedono in Rcs. Con l'unica eccezione di Unicredit che, l'anno scorso al momento del rinnovo del patto di via Rizzoli, si era tirata fuori dai giochi in polemica anche con Capitalia, entrata a sor-



La sede del Corriere della Sera

presa. Una volta individuata la crepa nel patto di Rcs, sostengono gli operatori, è verosimile pensare che anche il sindacato di Mediobanca possa non essere più così forte. E Piazzetta Cuccia significa avere fra le mani anche le chiavi delle Generali, nonché della stessa Rcs (Mediobanca è ancora il primo azionista del patto con il 13,1%). Quale potrebbe essere la crepa? La posizione di Fiat non è delle più felici. A questi prezzi la sua partecipazione in Rcs (oltre il 10%) vale circa mezzo miliardo di euro e qualche buon ufficio. Se la salita al 13,5% di Rcs di Ricucci non ha strappato alcun commento né al presidente di Rcs MediaGroup, Piergaetano Marchetti, «quello che è stato detto» è detto, né all'ex padre e padrone Cesare Romiti, «ne prendiamo nota», qualche perplessità è venuta ai giornalisti. Che hanno deciso di scioperare. Una giornata subito, ma sospesa per il fermo del giornalista Francesco Battistini a Cuba, e un pacchetto di 5 giorni affidato al comitato di redazione. Sul piatto non solo le incertezze di Borsa sulla proprietà ma anche la rottura della trattativa con l'azienda che non ha presentato ancora un piano editoriale propeudico al lancio del full color.

# Oggi va in scena lo show Bnl che torna in utile

Patto e contropatto arrivano all'assemblea con quote simili

/Milano

**ULTIMI SGARBI** tra patto e contropatto in vista dell'assemblea odierna della Bnl dove, presumibilmente, sarà schierata l'artiglieria pesante per aggiudicarsi il con-

trollo della banca. Ieri il casus belli è stato la diffusione della trimestrale, chiusa con un utile netto consolidato di 136 milioni (+21% su basi omogenee rispetto a marzo 2004). «Le cifre sembrano sfortunate proprio per fare bella figura all'assemblea, davanti ad un consiglio amico», ha commentato il presidente del Contropatto, Giampiero Tasco, che ha lamentato anche come la Bnl («con la gestione Abete-Bilbao abbia il tasso di redditività più basso del sistema bancario».

Come prevedibile, invece, il colosso spagnolo Bbva, primo azionista di Via Veneto, ha espresso soddisfazione per i conti del trimestre approvati dal board capitolino. Lo scontro vero e proprio è quindi rinviato a oggi. Potenzialmente, in base alle certificazioni acquisite, sarà presente poco meno dell'80% del capitale della banca, con i due blocchi posizionati a poca distan-

za uno dall'altro (ma con il fronte spagnolo in leggero vantaggio). Nel mezzo ci saranno Mps e Popolare vicentina, che voteranno la loro lista, nonché tutti gli azionisti «neutrali» per convinzione (ancora non avrebbe sciolto la riserva sull'indirizzo di voto Leonardo Capital Fund, azionista dell'ultima ora con il 2%) o per necessità, ovvero per evitare di incorrere nella denuncia di concerto. Un'ipotesi, quest'ultima, contestata dal patto al contropatto per aver fatto mancare, a loro dire in accordo, oltre il 30% del capitale nell'assemblea del 30 aprile.

Un'accusa di concerto che però è stata rivolta anche dal contropatto al patto perché si starebbe muovendo con il sostegno «sospetto» di Fondi e dipendenti «sollecitati» a votare a favore della lista capeggiata dal Bilbao. Gli azionisti interni hanno complessivamente in mano circa l'1,4% della banca romana. I Fondi circa il 5-6 per cento. Patto e contropatto si fronteggiano, dopo l'ingresso a tempo di Finmat nelle fila degli immobiliari, con un 28,4% circa a testa. Resta da vedere come si comporterà la Bpl e soprattutto Unipol, che con la manifestata intenzione di arrivare almeno al 9,9% della banca ha riaperto i giochi.

## Lunedì sciopero dei lavoratori Ibm

**MILANO** I lavoratori di Ibm Italia e delle società legate al gruppo informatico statunitense sciopereranno quattro ore per turno lunedì prossimo per protestare contro i 13mila licenziamenti annunciati dal quartier generale della società e contro le continue delocalizzazioni e gli scorpori. L'iniziativa coinvolge i dipendenti diretti di Ibm Italia, che si fermeranno contro la minaccia di oltre 1.000 licenziamenti e contro la chiusura delle sedi di Ancona, Verona, Udine e Bolzano. I lavoratori di Sistemi Informativi (società controllata da Ibm Italia e Ibm France) scendono in lotta contro le iniziative in atto, mai ufficializzate, tese a ridurre il 15% dei posti di lavoro», mentre quel-

li di Selfin (attualmente senza stipendio) chiedono il rientro della stessa Selfin (Caserta, Palermo e Cagliari) nell'orbita di Ibm. Lo sciopero sarà accompagnato da una manifestazione davanti alla sede dell'Ibm di Roma. A Torino lo sciopero a Torino sarà accompagnato da un presidio dei lavoratori, dalle 9 alle 13, presso la sede della 8 Gallery al Lingotto. La sede di Torino occupa circa 200 dipendenti altamente professionalizzati. A questo si aggiunge la preoccupazione sul futuro della nuova Global Value a partecipazione quasi totale Ibm, con 1.600 dipendenti di cui 1.300 a Torino. Attraverso i nuovi processi organizzativi si prevede la riduzione di altri 400 addetti.

## Cit nella bufera, indagine per falso in bilancio

Per ora la Procura di Milano procede contro ignoti. La società è in crisi da diversi mesi



Palazzo di Giustizia a Milano Foto Ansa

**MILANO** La Procura di Milano ha aperto un'inchiesta sulla Cit, il colosso italiano del turismo con una lunga storia alle spalle, ma da tempo ormai agonizzante. Per ora l'indagine è contro ignoti, ma dato che la procura di Milano ipotizza i reati di falso in bilancio e ostacolo alla Consob, la rosa degli indagati si restringerà molto presto a coloro che di quei falsi bilanci sono responsabili: membri del consiglio di amministrazione, sindaci, revisori. L'indagine, affidata al pm Riccardo Targetti, era partita circa due mesi fa, quando, siamo al 17 marzo, Cit ha comunicato che la Consob aveva richiesto la dichiarazione di nullità della delibera di approvazione del bilancio 2003. I rilie-

vi dei controllori della Borsa riguardavano «la mancata informativa sui rischi connessi alla continuità aziendale e il trattamento contabile delle operazioni (vendite di immobili) con parti correlate» e furono inviati in forma di esposto anche in procura. Da qui l'inchiesta. La crisi era stata preceduta, già a marzo, dalla sospensione delle azioni del gruppo. Dopo questa prima avvisaglia l'11 maggio la Borsa Italiana ha comunicato che le azioni ordinarie di Cit resteranno sospese dalle negoziazioni a tempo indeterminato. Il giorno prima il consiglio di amministrazione di Cit aveva stimato che le perdite raggiunte a fine 2004 sono tali da comportare una riduzione del capitale sociale

al di sotto del limite di legge e che si rendeva dunque necessario un adeguato aumento di capitale, salvo decisioni più radicali. La Cit, quotata in borsa nel segmento Expandi, è una creatura delle Ferrovie dello Stato che nel settembre 1997 però, la misero in vendita col bando di un'asta pubblica. L'asta si concluse con l'acquisizione di Cit da parte della società Progetto S.p.A., supportata da Mediocredito Lombardo (ora Banca Intesa BCI) il 22 luglio 1998 e dalla fusione è nata CIT Holding S.p.A. Attualmente l'azionariato del gruppo, aggiornato al 21 marzo 2005 è composto dalla Compagnia delle vacanze spa 39,448%, European development capital limited partner-

ship 14,668%, Accor Sa 10,000%, Banca Intesa al 5,493% e Cazzavillan Lino al 5,025%. Sul mercato invece è presente una quota del 25,336%. La sua attività è estesa all'intera filiera del settore turistico: trasporti, ricettività, tour operating e distribuzione. La rete distribuitiva del gruppo è presente in Francia, Belgio, Stati Uniti d'America, Canada, Argentina, Uruguay e Australia. In tutto 93 agenzie, tour operators, strutture alberghiere per più di 4.300 letti. Il volume d'affari nel 2001 è stato pari a 426,8 milioni di euro. Il presidente del cda del gruppo è il varesino Giuseppe Vimercati. Il vice presidente Gian Vittorio Gandolfi.

### BREVI

#### Natuzzi Due giornate di lotta contro la cassa integrazione

Con due presidi davanti ai cancelli degli stabilimenti delle aree industriali di La Martella e di Jesce, è cominciato ieri a Matera lo sciopero dei lavoratori della Natuzzi, che protestano contro la decisione dell'azienda di collocare in cassa integrazione straordinaria 1.320 addetti sui 3.500 del gruppo. I lavoratori delle aziende Natuzzi di Matera, che occupano circa 800 addetti, ieri sera hanno organizzato un presidio davanti ad una stazione ferroviaria della città, con distribuzione di volantini ai passanti e un concerto. Stamatina una iniziativa analoga è prevista ai mercati: è stata organizzata anche una fiaccolata, che attraverserà alcune fra le principali strade della città.

#### Capodichino L'aeroporto bloccato dai dipendenti della Gesac

Sono stati complessivamente 12mila i passeggeri che dalla mattina di ieri non sono potuti né partire né arrivare all'aeroporto di Capodichino (Napoli). Lo scalo è stato paralizzato dalla protesta dei 140 dipendenti della società Gesac Handling in-

caricati dell'espletamento dei servizi a terra. I dipendenti della Gesac Handling protestano per la rottura della trattativa dell'azienda su 23 esuberanti tra il personale dipendente.

#### Gruppo De Agostini Sciopero e presidio a Firenze per i tagli alla Elea

Sciopero con presidio, lunedì prossimo, dalle 10, davanti alla sede dell'azienda in via Panciatichi, contro i licenziamenti in Elea spa, del gruppo De Agostini. I lavoratori, spiega una nota della Federazione impiegati operai metallurgici della Cgil di Firenze, protestano contro una forte riduzione del personale, 84 persone su 158 (53% dei dipendenti) in Italia mentre a Firenze i licenziamenti riguarderanno il 90% dei lavoratori (14 su 16), proprio mentre il gruppo De Agostini dichiara un utile netto di 137 milioni di euro, con un incremento del 182%.

#### Colgate Palmolive Blocco totale nello stabilimento di Azio

Adesione totale dei 700 dipendenti della Colgate Palmolive di Azio allo sciopero di otto ore per ogni turno proclamato ieri per protestare contro la decisione della multinazionale di sopprimere la linea di produzione di dentifrici in contemporanea con tutte le altre aziende europee del gruppo che effettuano la stessa lavorazione. Oltre ai 100 lavoratori della linea dentifrici della Colgate Palmolive, la decisione ricade anche sulle aziende che producono i tubetti, come la Laminated che ad Anzio occupa 27 dipendenti e la Grafibox di Cisterna, che produce i contenitori per la schiuma da barba, anch'essi fuori produzione dal 2007.

#### Nautica Italia record nella produzione degli yacht di lusso

Cresce anche nel 2004 la nautica italiana, capace di aumentare dell'8% rispetto al 2003 il valore della produzione, attestato sui 1.850 milioni di euro, e di confermare l'andamento positivo degli ultimi anni. Compreso l'indotto, l'Ucina stima nel 2004 un contributo al PIL di 2,2 miliardi di euro, +5% rispetto all'anno precedente. L'Ucina, che riunisce i cantieri e le aziende dell'indotto nautico, ha annunciato sia l'espansione delle esportazioni, che rappresentano il 60% del valore della produzione, in particolare verso Est e Nord Europa, sia un nuovo record del settore di punta, quello dei superyacht di lusso, che registra la crescita del 32% degli ordini. Con 249 yacht in costruzione quest'anno, rispetto ai 189 del 2004, l'Italia si conferma leader mondiale con una quota di mercato del 38%.

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO - Provincia di Bologna									
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 Febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2005 e al conto consuntivo 2003 (1):									
1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:									
ENTRATE (importi espressi in EURO)		SPESE (importi espressi in EURO)							
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2005	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2003	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2005	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2003				
Avanzo amme. Tributaria	11.432.103,19	13.757.934,51	Disavanzo amm.ne Spese Correnti	21.824.179,94	20.061.916,52				
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.787.920,80	1.717.106,34	Rimborso quote di capitale per mutui in arretramento	1.142.811,45	1.069.832,52				
(di cui dalle Regioni)	480.538,40	761.911,63							
(di cui per proventi servizi pubblici)	801.457,98	715.916,81							
Entrate tributarie	6.656.967,40	5.558.074,20							
(di cui per proventi servizi pubblici)	4.979.298,80	4.200.558,36							
<b>Totale Entrate da parte corrente</b>	<b>20.916.991,39</b>	<b>21.033.115,05</b>	<b>Totale Spese di parte corrente</b>	<b>22.966.991,39</b>	<b>21.131.749,04</b>				
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	6.689.351,00	7.270.342,95	Spese di investimento	7.554.351,00	8.042.344,91				
(di cui dalle Regioni)	0,00	0,00							
Assunzione prestiti	36.500,00	131.415,75	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>7.554.351,00</b>	<b>8.042.344,91</b>				
(di cui per anticipazioni di Tesoreria)	8.173.000,00	0,00	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	5.258.000,00	0				
	5.258.000,00		Parite di giro	4.428.800,00	2.353.331,14				
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>14.862.351,00</b>	<b>7.270.342,95</b>	<b>Totale</b>	<b>40.208.142,39</b>	<b>31.527.425,09</b>				
Partite di giro	4.428.800,00	2.353.331,14	Avanzo di gestione						
<b>Totale</b>	<b>40.208.142,39</b>	<b>30.656.789,14</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>40.208.142,39</b>	<b>31.527.425,09</b>				
Disavanzo di gestione		870.653,95							
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>40.208.142,39</b>	<b>31.527.425,09</b>							
2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:(importi espressi in EURO)									
Amministrazione generale		Istruzione e cultura		Attività sociali		Attività economica		TOTALI	
- Personale	3.920.268,48	1.015.617,34	1.808.213,78	241.231,93	631.489,61	7.616.826,84			
- Acquisto beni e servizi	1.540.072,53	2.890.946,38	938.401,90	652.241,28	2.187.186,06	8.208.848,15			
- Interessi passivi	71.326,33	135.193,83	42.559,29	232.949,52	185.592,17	667.621,14			
- Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	1.035.336,69	353.334,99	609.287,40	1.551.750,96	3.752.949,42	7.302.659,46			
- Investimenti indiretti	799,42	75.000,00			299.095,03	731.185,45			
	6.567.803,15	4.470.092,54	3.562.291,00	2.678.173,69	7.056.312,29	24.527.135,04			
3 - la risultanza finale a tutto il 31.12.2003 desunta dal consuntivo: + € 1.813.850,33									
- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2003 -									
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno -									
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2003 + € 1.813.850,33									
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno									
4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:									
ENTRATE CORRENTI		SPESE CORRENTI		IL DIRIGENTE		Dott.ssa Nadia		Gualtieri	
- di cui	€ 858,56	- di cui	€ 818,92						
- Tributarie	€ 561,59	- Personale	€ 310,92						
- Contributi e trasferimenti	€ 70,09	- Acquisto beni e servizi	€ 335,08						
- Altre entrate correnti	€ 226,88	- Altre spese correnti	€ 172,92						

sabato 21 maggio 2005

**Cambi in euro**

1,2607	dollari	-0,004
135,9800	yen	+0,360
0,6871	sterline	-0,000
1,5493	fra. sviz.	+0,005
7,4470	cor. danese	+0,001
30,2400	cor. ceca	+0,035
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1345	cor. norvegese	+0,021
9,1885	cor. svedese	-0,003
1,6636	dol. australiano	-0,003
1,5890	dol. canadese	-0,006
1,7761	dol. neozelandese	-0,000
251,9500	for. ungherese	+0,500
0,5769	lira cipriota	-0,000
239,5000	tallero sloveno	-0,020
4,1736	zloty pol.	+0,012

**Bot**

Bota 3 mesi	99,71	1,76
Bota 6 mesi	99,04	1,74
Bota 12 mesi	97,96	0,00
Bota 12 mesi	98,15	1,84

**Borsa****Bpi in discesa**

La Borsa di Milano ha chiuso l'ultima seduta della settimana con il Mibtel in lieve rialzo a +0,15% e 24.169 punti. Il Mibtel finale è maturato dopo una giornata poco mossa, con una leggera flessione all'esordio, ridotta nel corso della mattinata e una lieve crescita giunta durante il pomeriggio. L'indice S&P/Mib è salito dello 0,13% (31.635 punti); quasi invariato il Midex a +0,02% (31.403). In evidenza, tra le blue chips, il titolo Rcs (+3,12% quota 6,4 euro) nel giorno in cui la Consob ha annunciato che Stefano Ricucci è

salito al 13,5% del capitale sociale del gruppo editoriale. Per quanto riguarda i bancari, la Popolare di Lodi è scesa dell'1,87%, Antonveneta ha guadagnato lo 0,19% (26,11 euro) e Bnl è salita dello 0,78% alla vigilia dell'assemblea. In crescita dell'1,34% Italmobiliare all'indomani della trimestrale, bene anche le Telecom (+1,49%) dopo le dichiarazioni di Tronchetti Provera sull'importanza strategica di Mediobanca e Rcs. Positiva anche per Eni (+0,75%) sulle ipotesi di un dividendo straordinario in seguito all'insediamento del nuovo amministratore delegato.

**Impregilo****Arriva il piano**

Piano industriale pronto entro la fine del mese, avvio dell'aumento di capitale da 650 milioni di euro verso la metà di giugno. La nuova Impregilo - quella che vede affiancarsi a Gemina, Techint, Argo Finanziaria, Autostrade ed Efibanca - riparte da qui. A tracciare le linee per il futuro, davanti agli azionisti della società riuniti in assemblea, sono i vertici dell'azienda: Cesare Romiti, nelle vesti di presidente, e Alberto Lina, nuovo amministratore delegato. «Stiamo mettendo a punto il business plan - ha osservato Lina - Sarò presentato entro fine mese,

stiamo correndo per questo». Il piano avrà una fase iniziale destinata a durare «non meno di due anni e non più di tre» in cui mettere a fuoco le strategie e poi «una fase successiva di sviluppo» in modo da «rendere più attrattiva l'azienda. Il bisogno di infrastrutture è enorme, ben vengano nuove risorse». L'avvio dell'aumento di capitale avverrà a metà giugno; «Si tratta di una ricapitalizzazione scindibile per un importo di 650 milioni. L'assemblea ha deliberato il raggruppamento delle azioni ordinarie e di risparmio e nominato 4 nuovi consiglieri, ampliando a 15 il numero dei membri del Cda.

**Federchimica****Accordo con il Cnr**

È stato presentato a Milano un accordo tra Cnr e Federchimica per incentivare la ricerca e favorire l'integrazione fra risorse pubbliche e private. L'intesa prevede che imprese e ricercatori elaborino congiuntamente progetti, sviluppando attività di ricerca pianificata e controllata con la responsabilità di project managers di adeguata professionalità ed esperienza. Il Cnr si assumerà i costi relativi all'attività di ricerca, con piena garanzia da parte delle imprese rispetto agli oneri di industrializzazione e dei relativi

rischi imprenditoriali. In Italia l'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo sul prodotto interno lordo equivale all'1,1%, dato che pone il Paese al 21° posto tra le nazioni Ocse. «L'accordo - ha sottolineato Diana Bracco, presidente di Federchimica - pone le premesse per un dialogo virtuoso tra ricercatori e imprenditori, destinato a generare risultati durevoli nel tempo. Questo accordo è in grado di combinare la flessibilità e la rapidità di azione delle imprese chimiche, per la maggior parte di piccole e medie dimensioni, che possono cogliere le opportunità di mercato, con la massa critica e le risorse del Cnr».

**in sintesi****De Agostini scende in Lottomatica**

De Agostini ha ridotto la sua quota nel capitale di Lottomatica da 65,072% al 58,057%. La quota di De Agostini è detenuta indirettamente attraverso Nuova Tirrena (2,985%) e Fineurogames (55,072%). La riduzione della quota di De Agostini, segnalata ieri dagli aggiornamenti Consob, registra l'operazione comunicata dalla società lo scorso 9 maggio quando la controllata Toro assicurazioni ha realizzato la vendita a Mediobanca del 7% circa delle azioni Lottomatica per un controvalore di 163,9 milioni.

**Tiscali cede Excite Italia** Tiscali ha ceduto Excite Italia ad Ask Jeeves a fronte di un importo pari a 6,1 milioni di euro, corrisposti per cassa. La cessione di Excite Italia, che controlla il marchio Excite nei maggiori Paesi Europei, si inserisce nella strategia della società di focalizzare le attività del portale sotto il brand Tiscali e rappresenta un ulteriore passo nell'annunciato processo di dismissione degli asset non core.

**Viaggi del Ventaglio: si dimette Calabi** Claudio Calabi, amministratore delegato de I Viaggi del Ventaglio, si è dimesso dalla carica con decorrenza dal prossimo 31 maggio.

Responsabilità e deleghe operative sono state conferite al presidente, Bruno Colombo. La decisione - afferma una nota della società - è venuta dopo l'attuazione degli impegni assunti, tra cui l'operazione di aumento del capitale sociale, con l'ingresso nell'azionariato di Unicredit e Banca Intesa, e l'ottenimento dagli stessi istituti di finanziamenti per 113 milioni di euro, necessari per rimborsare un eurobond di 100 milioni.

**Cala l'utile netto di Auchan** Il gruppo francese Auchan ha chiuso il 2004 con un utile netto pari a 476 milioni di euro, in calo del 17,2% rispetto ai 575 milioni di euro conseguiti nel 2003.

Il risultato operativo del gruppo sale invece del 2% passando da 1,13 miliardi a 1,13 miliardi di euro. Il fatturato è cresciuto del 4,7% a 30,046 miliardi. Il fatturato del settore ipermercato, che rappresenta il 79% del giro d'affari totale, è pari a 23,6 miliardi (+5,1% rispetto al 2003), quello dei supermercati è pari a 5,6 miliardi di euro.

**Fondo Cometa** Nel nuovo Cda di Cometa è rientrato Gianni Ferrante (Firom) e non Gianni Durante come abbiamo erroneamente scritto ieri. Ce ne scusiamo con i lettori e l'interessato.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/04 (%)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A.S. Roma</b>	994	0,51	0,51	3,94	-17,00	486	0,47	0,63	-	68,01
<b>Acas</b>	18135	9,37	9,34	-0,05	16,55	178	7,97	9,76	1,900	1994,63
<b>Accapas-Aps</b>	17233	9,15	9,18	-0,05	-0,08	7	8,45	10,04	0,3800	501,97
<b>Aeq Marclia</b>	1034	0,53	0,53	-0,68	-0,54	750	0,38	0,55	0,0207	206,49
<b>Aeq Nicolay</b>	7712	3,98	3,97	1,77	54,68	3	2,52	4,09	0,0880	53,45
<b>Aeq Potabill</b>	34562	17,85	17,85	-	-	1	17,70	18,34	0,1000	145,52
<b>Acsm</b>	4798	2,48	2,48	0,32	-4,58	6	2,36	2,96	0,0700	92,92
<b>Accelios</b>	12661	6,54	6,55	1,28	3,16	17	6,32	7,12	-	133,40
<b>AdF</b>	21853	11,29	11,23	1,07	17,93	27	9,57	11,74	0,0600	101,97
<b>Aedes</b>	9788	5,05	5,05	-0,73	28,23	162	3,94	5,14	0,1500	505,17
<b>AEI</b>	3356	1,73	1,73	-0,75	10,05	1855	1,56	1,91	0,0500	3119,48
<b>AEI TO w08</b>	1001	0,52	0,52	-0,58	16,87	62	0,44	0,64	-	-
<b>AEI Torino</b>	3855	1,99	1,98	-1,35	6,99	192	1,86	2,27	0,0360	937,07
<b>Alerion</b>	926	0,48	0,48	-0,42	0,61	79	0,47	0,51	0,0050	191,41
<b>Alitalia</b>	483	0,25	0,25	0,12	-1,66	4053	0,22	0,27	0,0413	986,10
<b>Alleanza</b>	17273	8,92	8,93	-1,25	-13,33	10931	8,92	10,63	0,3600	7550,22
<b>Amga</b>	3071	1,59	1,58	-0,94	8,41	124	1,46	1,91	0,0200	551,97
<b>Amplifon</b>	96833	50,01	50,00	-	-21,74	18	37,78	53,01	0,2400	988,73
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>ASM Brescia</b>	5220	2,70	2,68	-0,74	7,11	383	2,47	3,05	0,0877	1983,10
<b>Astaldi</b>	9945	5,14	5,08	-2,44	48,78	69	3,45	5,31	0,0750	505,51
<b>Auto TO MI</b>	33348	17,22	17,28	0,52	-8,74	303	15,41	20,94	0,2000	1515,62
<b>Autogrill</b>	21547	11,13	11,13	0,51	-10,03	3757	10,69	12,83	0,0413	2830,96
<b>Autostrade</b>	40565	20,95	20,86	-0,76	5,37	5269	19,17	23,24	-	11977,36
<b>Azimut</b>	9890	5,11	5,07	-2,16	29,64	383	3,94	5,15	-	737,03

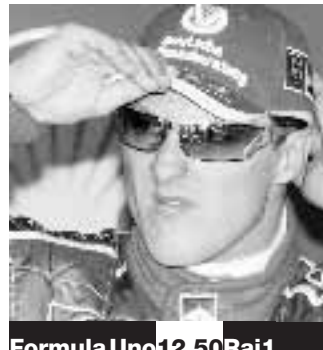
<b>B Antonveneta</b>	50479	26,07	26,11	0,19	33,77	2035	19,49	27,60	0,6000	7515,04
<b>B Bilbao</b>	24397	12,60	12,60	-	-3,08	0	11,94	13,37	0,1400	-
<b>B Carige</b>	5747	2,97	2,96	-0,30	0,30	220	2,69	3,08	0,0723	2848,98
<b>B Carisr</b>	6725	3,47	3,46	2,48	0	3,30	3,61	0,0923	532,86	
<b>B Carlo-Br</b>	13019	6,72	6,75	1,12	20,22	73	5,54	7,03	0,0830	786,71
<b>B Desio-Br</b>	11896	6,14	6,18	1,33	17,77	17	5,22	7,02	0,1000	81,11
<b>B Fideuram</b>	8090	4,18	4,16	-0,83	9,46	3020	3,82	4,35	0,1600	4099,45
<b>B Finmat</b>	2333	1,21	1,20	-3,14	87,81	12773	0,64	1,28	0,0600	437,27
<b>B Intermob</b>	12638	6,53	6,53	0,02	18,48	13	5,47	7,04	0,1750	994,58
<b>B Intesa</b>	7033	3,63	3,63	-0,49	2,80	38166	3,52	3,97	0,1050	21485,85
<b>B Intesa r</b>	6287	3,25	3,25	0,03	2,17	1000	3,13	3,59	0,1160	3027,80
<b>B Lombarda</b>	20244	10,46	10,44	-0,22	6,20	60	9,85	10,97	0,3500	3354,26
<b>B Profilo</b>	3795	1,96	1,96	-0,05	10,55	242	1,77	2,07	0,1100	242,02
<b>B Santander</b>	17595	9,09	9,13	0,27	-1,55	2	8,96	9,80	0,0842	-
<b>B Sardegna r</b>	31699	16,37	16,31	1,31	11,21	70	14,72	16,37	0,5100	108,05
<b>Banca Itis</b>	18625	9,62	9,60	0,14	-0,55	80	9,18	10,26	0,1400	206,33
<b>Basilinet</b>	947	0,49	0,49	-1,45	1,08	94	0,48	0,55	0,0930	29,82
<b>Bastogi</b>	556	0,29	0,29	5,61	95,11	12264	0,14	0,29	-	193,99
<b>Bayer</b>	52867	27,20	27,19	1,08	7,85	49	23,67	27,20	0,5500	-
<b>Beghelli</b>	1188	0,61	0,61	-1,39	7,67	265	0,56	0,67	0,0258	122,76
<b>Benetton</b>	14696	7,59	7,60	-0,93	-22,28	637	7,06	10,10	0,3400	1378,03
<b>Beni Stabill</b>	1522	0,79	0,78	-0,91	3,29	2183	0,74	0,85	0,0180	1337,30
<b>Biesse</b>	7747	4,00	4,00	0,01	53,65	42	2,60	3,48	0,1200	109,60
<b>Biplace Inv</b>	11618	6,00	6,00	-	-1,18	6	5,90	6,69	0,5000	1642,12
<b>Bnl</b>	5214	2,69	2,71	0,78	22,67	15378	2,01	2,69	0,0801	8125,15
<b>Bnl rmc</b>	4657	2,40	2,42	1,00	28,68	108	1,77	2,50	0,0415	55,79
<b>Boero</b>	31368	16,20	16,20	-0,80	21,60	2	13,27	17,06	0,4000	70,31
<b>Bon Ferraresi</b>	47748	24,66	24,55	-1,37	24,61	13	19,52	24,71	0,0800	138,71
<b>BPL-RTBN w</b>	2537	1,31	1,31	0,46	-18,13	3	0,78	1,60	-	-
<b>Brembo</b>	11230	5,80	5,80	-0,14	5,00	68	5,52	6,64	0,1800	405,07
<b>Briscolchi</b>	966	0,50	0,50	1,80	114,48	2368	0,23	0,50	0,0038	240,49
<b>Briscolchi w</b>	182	0,09	0,09	3,19	519,74	13570	0,01	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	16840	8,70	8,70	0,03	-5,37	2800	8,37	9,68	0,1100	2586,25
<b>Burani F.G.</b>	18834	9,73	9,78	-0,05	18,46	116	8,21	9,73	0,0890	272,36
<b>Buzzi Unic r</b>	16056	8,29	8,27	-0,49	8,55	52	7,60	9,71	0,0340	335,21
<b>Buzzi Unicom</b>	22122	11,43	11,47	-0,31	5,31	205	10,77	12,97	0,2900	1788,26

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/04 (%)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>Acotel Group</b>	26560	13,72	13,68	-0,18	-6,45	10	13,72	16,64	0,4000	57,20
<b>Alfosewate</b>	2232	1,15	1,15	0,70	0,44	43	1,14	1,28	-	16,17
<b>Algol</b>	3123	1,61	1,60	1,66	-13,65	81	1,53	1,91	-	8,61
<b>Art'è</b>	28107	14,52	14,57	-1,14	-3,87	5	13,61	15,78	0,4000	51,96
<b>BB Biotech</b>	85273	44,04	44,05	0,96	-2,07	31	41,63	46,97	2,4000	-
<b>Bionegromo V</b>	5232	2,70	2,71	-2,10	64,46	1147	1,58	2,87	-	2111,14
<b>Cad It</b>	18518	9,56	9,55	-1,53	24,97	8	7,65	10,73	0,3300	85,88
<b>Caio Communicat</b>	82795	42,76	43,03	1,70	9,53	34	38,05	43,94	1,6000	335,00
<b>Cdo Web Tech</b>	5317	2,75	2,75	-0,47	-8,88	89	2,66	3,15	-	276,85
<b>CDC</b>	19855	10,25	10,26	0,11	-5,24	41	9,83	11,75	0,4900	125,75
<b>Cell Therap</b>	5315	2,75	2,75	-0,04	53,47	368	2,69	3,01	-	-
<b>CHL</b>	558	0,29	0,29	0,63	7,33	1548	0,25	0,33	-	-
<b>Dada</b>	18939	9,78	9,84	-0,25	77,93	23	5,45	9,98	-	110,24
<b>Data Service</b>	9643	4,98	4,97	0,57	45,79	37	4,03	10,93	0,5200	24,93
<b>Datalogic</b>	43566	22,50	22,63	-0,44	25,84	19	17,85	24,11	0,2200	27,19
<b>Datamat</b>	17231	8,90	8,90	-0,54	20,75	43	7,30	9,49	0,2400	250,73
<b>Digital Bros</b>	7338	3,79	3,76	-1,29	17,88	17	3,17	4,11	-	51,05
<b>DIMall Group</b>	15029	7,76	7,73	1,66	42,58	17	5,44	9,13	0,1000	59,38
<b>DI.En.</b>	47942	24,76	24,74	-0,72	38,65					

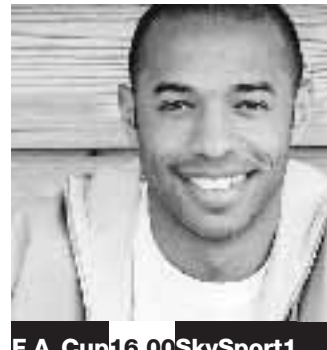


# Laureato

Il titolo di Dottore se l'era già guadagnato sui circuiti di tutto il mondo. Ora il dottor Valentino Rossi sarà tale anche per la legge. Il 31 maggio l'Università di Urbino lo insignirà della laurea ad honorem in «Comunicazione e pubblicità per le organizzazioni». Congratulazioni.



Formula Uno 12,50 Rai 1



F.A. Cup 16,00 SkySport 1

**INTV**

■ **9,30 SkySport2**  
Boxe, Ko Tv  
■ **11,35 SkySport2**  
Rugby, Waratahs-Bulls  
■ **12,50 Rai2**  
F1, Prove Gp di Monaco  
■ **13,45 SkySport2**  
Volley, serie A2  
Bassano-Cagliari (gara 2)  
■ **14,50 Rai3**  
Giro d'Italia, 13ª tappa  
■ **15,00 SportItalia**  
Tennis, Dusseldorf: finale  
Argentina-Germania

■ **16,00 SkySport1**  
FA Cup, finale  
Arsenal-Manchester Utd  
■ **18,00 Rai 3**  
Scherma, Trofeo Luxardo  
Coppa del mondo  
■ **19,00 RaiSportSat**  
Campionato Calcio a 5  
Quarti di finale, andata  
■ **20,10 SkySport2**  
Nba, Indiana-Detroit  
■ **20,30 RaiSportSat**  
Pallanuoto  
Eurolega, Final Four

# La Juventus è campione, tanto di Capello

Il 28° scudetto bianconero arriva con due turni d'anticipo. Fondamentale l'apporto del tecnico

di Massimo De Marzi / Torino

**L'UOMO DEI TRIONFI** Il titolo con la Juve lo proietta nella leggenda. Mai nessun tecnico aveva vinto lo scudetto in Italia con tre club diversi, ci è riuscito don Fabio (voto 9). Uno abituato ad arrivare in una società e vincere subito. Gli era riuscito con il Milan, titolo al

primo colpo nel 1992, prologo di un ciclo da favola (quattro scudetti in cinque anni e l'accoppiata campionato-Coppa Campioni nel 1994), la storia si è ripetuta a Madrid con il Real nel 1996/97 e oggi a Torino. Solo a Roma ci ha impiegato due stagioni, ma nella Capitale forse si accorgono oggi di quanto sia stato fondamentale il suo apporto per tenere ai vertici una formazione poco abituata all'élite. Con sette scudetti in carriera, Capello è a un passo da Giovanni Trapattoni, che sta per laurearsi campione di Portogallo con il Benfica, portando i suoi trionfi a nove (sei con la Juve, più i titoli con Inter e Bayern Monaco). È la grande rivincita dei tecnici di scuola italiana. Capello a Milano ha vinto tutto sostituendo regolarmente prima Gullit, poi Savicevic e infine Baggio, decisioni che spesso non avevano trovato d'accordo il suo datore di lavoro. Ma chi vince alla fine ha sempre ragione... E nella Juve Capello il duro, abituato a non guardare in faccia nessuno, si è ripetuto facendo battere a Del Piero ogni record in fatto di sostituzioni. Si è beccato i fischi e gli insulti della curva Scirea, ma ha tirato dritto per la sua strada. Come aveva fatto in estate, quando era stato contestato il giorno del raduno e fischiato la sera del preliminare di Champions contro il Djurgarden, con il pubblico juventino che aveva inneggiato a Marcello Lippi.

La Juve che ha conquistato lo scudetto è una squadra meno frizzante di quella del suo predecessore, ma è fatta a immagine e somiglianza del nuovo allenatore: tosta, cinica, non molla mai un metro e concede pochissimo in difesa. Ed è proprio dal pacchetto arretrato che Fabio Capello ha iniziato la rifondazione, dopo un campionato in cui la Juve aveva incassato la bellezza di 42 gol. Accortosi durante i primi giorni del ritiro che Legrottaglie era un clamoroso bidone e la coppia Montoro-Ferrara ormai agli sgoccioli, dopo una carriera strepitosa, l'allenatore di Pieris ha abbandonato subito l'idea del turnover e ha imposto a Thuram (8) di tornare a giocare centrale, come ai tempi di Parma. Poi ha implorato Moggi di portare a Torino Fabio Cannavaro, che l'Inter giudicava vecchio, rotto e bollito. Il capitano della nazionale era talmente malridotto che a Torino non ha mai saltato una partita e, per indice di rendimento, è stato il miglior difensore del torneo (8,5). Un giocatore capace di sfoderare le prestazioni più convincenti proprio

dopo la vicenda del video choc mandato in onda su Rai Due. Con una coppia del genere tutto è diventato semplice, anche grazie all'opera degli esterni: a sinistra Zambrotta (7,5) non ha mai perso un colpo e a destra Zebina (6,5) ha fatto diligentemente il suo, cancellando dal repertorio le "zebinate" del suo periodo romanista. E quando è stato necessario, ci ha pensato Buffon (7,5) ad abbassare la saracinesca. È stato il primo nome che Capello ha fatto ai dirigenti. Non si è sbagliato, il tecnico di Pieris. Il brasiliano (8) si è inserito con grande naturalezza nel gruppo, diventando uno dei leader fin dai primi giorni di raduno. È l'uomo che assomiglia di più al suo tecnico: non è molto spettacolare, ma in mezzo al campo garantisce grande sostanza, abbina quantità e qualità, ha il piglio del leader e non molla mai. Neppure negli ultimi due mesi, quando una fastidiosa pubalgia lo ha chiaramente limitato. Vicino a lui è tornato a splendere come nel primo anno juventino, anzi ancora di più, Mauro German Camoranesi (8), cui il lungo infortunio di Nedved (6,5) ha regalato il compito di essere l'uomo di qualità e fantasia del centrocampo. Al fianco di Emerson si sono alternati Blasi (6,5), Tacchinardi (6-) e Appiah (6 per il buon finale), ma questo appare un ruolo su cui la Juve deve lavorare per il futuro. Oltre a migliorare la qualità della panchina. L'ultimo giorno del mercato estivo

Una squadra spesso non spettacolare ma che ha guidato il campionato fin dalla prima giornata

ha regalato alla Juve l'attaccante che Capello voleva e che aveva inseguito (Invano) a Roma: Zlatan Ibrahimovic (8) sa giocare sia da prima che da seconda punta, è forte di testa ma soprattutto ha piedi fatati, che ricordano quelli di Marco Van Basten. Doveva essere l'alternativa a Trezeguet e Del Piero, ha finito col non saltare una sola gara (tranne le tre per squalifica successive alla "cravatta" su Cordoba), mettendo a segno 16 gol al primo anno in Italia. Come un certo Michel Platini... "Ibra" è stato l'uomo in più di una Juve che ha avuto Trezeguet (6,5 per il gol scudetto di San Siro) fermo ai box per quasi tutto l'anno, "panterone" Zalayeta autore di alcuni graffi importanti (6+) e Del Piero che ha guadagnato la sufficienza con un finale di stagione da protagonista, dopo tante ombre e una marea di sostituzioni. Ma nella Juventus di Capello non c'è spazio per gli Intoccabili.

## PROTAGONISTI

### Fabio Capello

◆ Nessun tecnico era mai riuscito a vincere lo scudetto in Italia in tre città diverse. È il traguardo centrato da Fabio Capello che, ai 4 titoli con il Milan ('92, '93, '94 e '96) e a quello con la Roma (2001), ha aggiunto ieri il tricolore con la Juventus. Capello ha anche conquistato una Liga spagnola con il Real ('97)

### Zlatan Ibrahimovic

◆ Il centravanti svedese è stato acquistato dalla Juventus proprio nell'ultimo giorno del mercato. Fortemente voluto da Capello (l'aveva inseguito pure a Roma), il 24enne attaccante bianconero nel suo primo campionato italiano ha realizzato 16 gol (così fece un certo Platini...).

### Fabio Cannavaro

◆ La prima volta di Fabio a 32 anni. Lo scudetto gli era sfuggito al Napoli (dal '91 al '95), al Parma (dal '95 al 2003) e all'Inter (2003-2004). Con la Juve l'ha centrato al primo colpo. Il capitano della Nazionale, sempre titolare in 36 partite, è stato autore anche di gol importanti contro la Roma ed il Parma.

### Ciro Ferrara

◆ Due record in poche ore dal difensore napoletano. Domenica è diventato il 10° giocatore a toccare quota 500 in A e da ieri può vantare un altro primato. Con 8 scudetti (2 a Napoli, 6 a Torino) Ferrara raggiunge Giovanni Ferrari e Beppe Furino nella classifica dei più vittoriosi di sempre.



Fabio Capello, 59 anni, ha vinto il suo sesto scudetto Foto di Massimo Pinca/Ap

## NUMERI

### La cavalcata

◆ La Juventus ha preso la testa della classifica sin dalla prima giornata vincendo 3-0 a Brescia e non l'ha più mollata. Solo il Milan ha affiancato i bianconeri lungo il cammino. Decisivi gli scontri diretti: all'andata Juve-Milan finì 0-0 mentre al ritorno è stato un gol di Trezeguet a regalare tre punti d'oro a Capello.

### L'attacco

◆ Solo l'Inter ha realizzato finora più gol dei bianconeri: 64 contro 61. Il miglior marcatore è stato Ibrahimovic (16 centri), alle sue spalle Del Piero (13) poi Nedved, Trezeguet e Zalayeta appaiati a quota 6. Il successo più largo è il 5-2 in casa sul Lecce con tripletta di Ibrahimovic e gol di Nedved e Appiah.

### La difesa

◆ Quella della Juventus è la migliore difesa del torneo. Solo 23 i gol subiti in 36 giornate (al 2° posto il Milan con 27 reti in 37 turni). La Juventus 2003-2004 (l'ultima targata Lippi) incassò 42 gol in 36 partite. Tre i punti fermi della retroguardia campione d'Italia: Buffon, Cannavaro (sempre presenti) e Thuram.

### Senza gli Agnelli

◆ Nel gennaio 2003 la scomparsa dell'Avvocato, l'anno scorso quella del fratello Umberto. Il 28° scudetto è il secondo senza la famiglia Agnelli al timone. Era già successo nel 1905, quando il club si aggiudicò il primo titolo. Già nel '26 si era insediato Edoardo Agnelli.

# Il titolo assegnato dal Palermo, il Milan abdica in casa

A San Siro finisce 3-3. I rincalzi rossoneri si fanno raggiungere dopo un doppio vantaggio

di Giuseppe Caruso / Milano

**IN CASA** con il Palermo il Milan pareggia e consegna lo scudetto alla Juventus seduta in poltrona, forse sperando che a Torino se lo godano di meno. Ancelotti come

detto schiera il Milan 2, risparmiando i titolari per la finale di mercoledì, con il primavera Marzoratti in campo fin dal primo minuto sulla fascia destra. L'unica novità rispetto alle attese è rappresentata da Crespo in campo ed Inzaghi in panchina. Resta quindi il dubbio su chi

scenderà in campo ad Istanbul tra l'argentino ed il centravanti piacentino. Guidolin manda in campo la formazione migliore, con l'unica variazione rappresentata dall'inserimento di Anselotti dal settore di Brienza. I rossoneri sembrano voler giocare la partita, per smentire chi prevedeva un accordo sotto banco per il pareggio che sarebbe andato bene sia ai padroni di casa che agli ospiti, impegnati nella rincorsa alla Coppa Uefa. L'inizio però è confuso. Il Milan passa dopo 7' di gioco grazie a Serginho, abile a chiudere un batti e ribatti con protagonisti Crespo e Tomasson, ma l'azione era viziata da fuorigioco. Il

pubblico rossoneri non fa in tempo a finire di esultare che il Palermo pareggia grazie alla gentile collaborazione di Costacurta: l'inossidabile trentanovenne sorprende Abbiati con un colpo di testa all'indietro. Gli uomini di Ancelotti mettono sotto assedio l'area rosanero ed al 16' tornano in vantaggio ancora con Serginho, in grande forma, che infila sotto il sette dopo assist di Crespo. Il Palermo non si scuote, dominato in ogni zona del campo e senza voglia di lottare. Al 20' Rui Costa conclude con una botta che termina alta sopra la traversa, dieci minuti dopo, al culmine di una netta supremazia territoriale, è Brocchi ad andare vicino al gol con un gran tiro che Guardalben neutralizza

in due tempi. La terza rete per i rossoneri è solo rinviata a due minuti dopo con Tomasson, lasciato solo in mezzo all'area dall'allegria difesa rosanero: il danese insacca con una conclusione che rimbalza per terra e supera Guardalben. A scuotere il Palermo ci pensa ancora Costacurta, con un altro colpo di testa diretto verso la sua porta, che questa volta termina di poco fuori. Il tempo si chiude con un rasoterra da fuori area di Brocchi, ma la palla sbatte contro il palo. L'inizio della ripresa vede ancora il Milan a comandare le operazioni, ma il ritmo dei rossoneri cala con il passare dei minuti. Al 13' Guidolin toglie un Corini irriconoscibile ed inserisce Mutarelli, sei minuti dopo

Ancelotti risponde con Inzaghi al posto di Crespo. La partita è meno bella rispetto alla prima frazione e sembra trascinarsi senza grossi sussulti. Al 26' Tomasson fa venti metri palla al piede e conclude di poco all'esterno della rete. Sessanta secondi dopo Ancelotti fa esordire un altro primavera, Perticone, al posto del baby Marzoratti. La svolta dell'incontro avviene alla mezz'ora, quando solo Tombolini vede un rigore per un fallo di Abbiati su Zauli. Toni trasforma, l'arbitro fa ripetere ed il centravanti palermitano ributta dentro. Il Milan sembra bloccato ed al 32' Barone entra in area palla al piede e batte Abbiati. Pareggio e titolo alla Juventus. Chi pensava male, forse aveva ragione.



# Petacchi fa il bis tra le campane della pace

Giro d'Italia, a Rovereto secondo successo dello spezzino. McEwen lascia e va dai Nas

di Marco Bucciantini / inviato a Rovereto

**IN MEZZO ALLE VITI TRENTINE** Basso non sa stappare lo spumante, come accadde già sul podio di Zoldo Alto. «Lo aiuto io, sono uno specialista delle bottiglie», scherza Dino Zandegù, alticcio da par suo. È l'unico impaccio del primo giorno in maglia rosa.

D'altronde, ne ha stappate poche di bottiglie il padrone della corsa. Coltiva le sue manie: «Quando in aprile Basso e Rjiss provarono per tre giorni le tappe dolomitiche ero con loro - ricorda Stephen Farrand della Reuters - ed era un inno alla professionalità. Ogni salita serviva a prender nota di tutto, dalle ruote da usare ai rapporti da montare. Otto ore di allenamenti al giorno. Dopo la ricognizione sul passo delle Erbe la sera cenammo insieme. Basso si mangiò tre piatti di spaghetti sconditi, due porzioni di verdura senz'olio e la frutta». Mancavano due mesi al Giro, ma il ragazzo di Cassano Magnago curava già i dettagli come fosse la vigilia. In conferenza stampa rammenta spesso gli affetti, fra i quali mette anche Rjiss: svela il bisogno di punti di riferimento. Il più importante resta il lavoro fatto, che per ora torna. «È bello viaggiare in maglia rosa, ma mi renderanno la vita difficile, attaccheranno tutti. Rjiss saprà indicarmi la soluzione migliore per gestire la corsa».

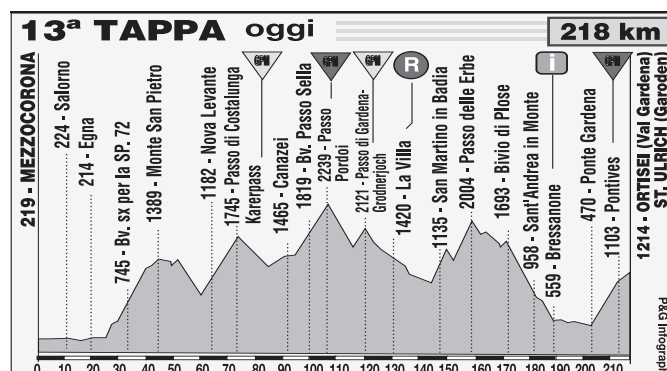
Cosa faranno gli altri si saprà presto: oggi la strada offre in pratica tutte le montagne possibili del Sella Ronda, domani è sua maestà lo Stelvio (confermato). Ci si arriva dopo uno sprint regale di Petacchi. Il treno lo pilota su Corso Rosmini, dove Paride Grillo azzarda un numero e in pratica gli fa da appripista. La volata chiude una tappa logica dopo tanto faticare. Si scollina il San Pellegrino in avvio, la corsa è animata dalla baldoria di quelli della Selle Italia, gente d'attacco. Scappano in quattro, a turno. Fa più strada uno svizzero tedesco, Philippe Schnyder, 29 anni, «un tipo cordiale», dicono di lui. I vignetti del Marzemino rallegrano le squadre degli sprinter: non c'è scampo. Solo un sussulto ai sette chilometri dall'arrivo quando il cardiofrequenzimetro in tempo reale di Tauler Lull ci avverte che il suo cuore ha sfondato il 100%. Batte cinque pulsazioni al minuto in più del suo massimo, poi il regista cambia scena. Intorno si ode Candido Cannavò cantare i refrain di Paolo Belli «è un gran bel Giro». Cannavò e Lull stannotte in camera troveranno i Nas, che vogliono vederci chiaro. All'ingresso di Rovereto il treno Fassa ha già chiarito la vicenda. Il numero di Grillo serve per la sua reputazione. Sprintano molte seconde linee, McEwen guarda: ha già fatto le valigie, torna a casa,

ma prima risponde per un'ora e mezzo ai carabinieri mandati dalla procura di Vicenza per scoprire chi nella Davitamon fa uso di Alti Trainer 200, la macchina sequestrata tre giorni fa. Per Petacchi fanno diciassette vittorie al Giro, quanto Bartali. Giannettaccio colse la più amara a Ortisei, nel 1940, con un suo gregario imprendibile in maglia rosa: era Fausto Coppi. Il tappone dolomitico di oggi arriva lì dopo sette ore in bicicletta, 218 chilometri coi passi di Costalunga, Sella, Gardena, Erbe. «Sto bene, andrò all'attacco. Non corro per piazzarmi»: Simoni fa l'incendiario, bisogna vedere chi si brucia. E bisogna vedere come sta Cunego. Il gioco del ds della Lampre Martinelli (attaccare a turno per sfinare Basso) ha un senso se il venonese riesce a restare in classifica. Se invece è già cotto dopo due settimane di inquietudini sui ruoli da interpretare, addio tattiche. Che i conflitti non portino a niente lo capì per tempo don Antonio Rossaro. Il parroco di Rovereto - riconosciuta città della Pace - durante la guerra del '15-'18 pubblicò scritti irredentisti che gli valse l'incriminazione dell'impero d'Austria.

Cessata il conflitto fece costruire la più grande campana esistente fra quelle che suonano a distesa. Sta a Miravalle, sopra Rovereto. Fu fusa nel 1924 con il bronzo delle armi degli eserciti della Grande Guerra, che nel trentino ha lasciato una toponomastica di martiri. Pio VI ci fece scrivere: «Nulla è perduto con la pace, tutto lo è con la guerra». Ogni sera diffonde cento rintocchi per ricordare i caduti di tutte le guerre. Questa è la musica che scende in Val Lagarina, sia propizia al Giro.



La maglia rosa Ivan Basso in mezzo al gruppo nel tratto di strada tra Alleghe e Rovereto Foto di Alessandro Trovati/Ansa



#### ordine d'arrivo

1. Alessandro Petacchi (Ita/Fassa Bortolo) in 4h50'00"
2. Paride Grillo (Ita)
3. Isaac Galvez Lopez (Spa)
4. Robert Forster (Ger)
5. Jaan Kirispuu (Est)
6. Robbie McEwen (Aus)
7. Stuart O'Grady (Aus)
8. Aurelien Clerc (Svi)
9. Simone Cadamuro (Ita)

#### classifica generale

1. Ivan Basso (Ita/Team CSC) 53h55'20"
2. Paolo Savoldelli (Ita) a 18"
3. Danilo Di Luca (Ita) 1'04"
4. Gilberto Simoni (Ita) 2'27"
5. Sergei Gontchar (Ukr) 3'45"
6. Marzio Bruseghin (Ita) 4'34"
7. Michele Scarponi (Ita) 4'48"
8. Damiano Cunego (Ita) 7'20"
9. Stefano Garzelli (Ita) 7'40"

## Hawkins mattatore, Siena si arrende. La Lottomatica è in semifinale

Basket, Roma supera la Montepaschi in gara 4 e passa il turno. Con 31 punti realizzati decisivo risulta il ventitreenne americano

di Massimo Franchi / Roma

**ROMA SCUCE** lo scudetto dalla casacche della Montepaschi Siena e vola in semifinale dominando gara 4 (87-78) dal primo all'ultimo minuto, legittimando il successo nella serie (3-1). Per Siena si chiude così amaramente la stagione che doveva essere della maturità e che invece è stata quella delle delusioni. Complici i tanti infortuni, la bacchetta dei senesi è rimasta desolatamente vuota. La Lottomatica invece

va a sfidare la Fortitudo Bologna sulle ali dell'entusiasmo di una città che è tornata ad amare la palla a spicchi e a considerare Hawkins (31) e Edney (20) alla stregua di Totti e Di Canio. Neanche il giorno feriale e il traffico ferroviario i dieci mila del PalaEur, ormai cornice fissa per chi viene a giocare nella capitale. Col passare dei minuti anche il secondo anello, quello da cui i giocatori sembrano tutti dei nanetti, si riempie mentre il parterre delle autorità è stipato come mai e dopo le ruggini di gara 3 (il presidente romano Toti è stato oggetto di pesanti insulti) ci pensa il sindaco Veltroni a calmare gli animi ospitan-

do anche il presidente della Fondazione Monte dei Paschi Giuseppe Mussari, grande appassionato di canestri come tutta la città. Siena ripropone il quintetto "scudettato" (Stefano, Thornton, Zukauskas, Galanda, Kakiouzis) che ha portato buono in gara 3. L'idea di Recalcati è semplice: voi siete i campioni, voi dovete cavarmi d'impiccio. D'altro canto solo Trevisio è risalito da uno 0-2 (contro Reggio Calabria due anni fa) per poi rivincere lo scudetto. Giocare ogni due giorni non è facile. Roma però dimostra di avere una reattività inaspettata e grazie alla pressione a tutto campo comandata dal primo minuto dal "santone" Pesic parte in quarta. Edney è un lontano parente di

quello che per 35 minuti ha vagato per il campo mercoledì a Siena e Hawkins sfrutta il suo incredibile fisico per arrivare letteralmente dentro il canestro (26-14 al 7"). Recalcati prova la zona anche perché prendere 36 punti in un quarto (proiezione a fine gara 144) non è buon biglietto da visita. Abbassando il quintetto, con Thornton da numero 4 contro Tusek, il coach della Nazionale trova le triple che lo riavvicinano (43-39 al 16"). Si corre a cento all'ora e a guadagnarsi è lo spettacolo. Roma va al riposo sopra di 9 (53-44) nonostante un 1 su 7 da tre punti dando l'idea di controllare il match. Si riparte e la gara torna d'incanto ad essere il prototipo di una partita di playoff con il ritmo e le per-

centuali che si abbassano. Il cervello di Lamma e la classe di Galanda fanno avanzare minacciosa la Montepaschi che arriva pure a meno 3 (63-60 al 29") con Roma che vede le sue medie stratosferiche abbassarsi a 10 punti in 10 minuti. Da lì in poi ogni canestro è come un gol. I contatti sotto canestro sono da codice penale mentre gli arbitri si dimenticano di avere il fischietto. Nel frattempo del PalaEur Edney e Hawkins si esaltano e la Lottomatica si presenta allo sprint finale con 9 punti di vantaggio 80-71 agli ultimi due giri di lancette. Il quinto fallo del guerriero Lamma a 1' dalla sirena è già la bandiera bianca alzata da Siena. Il resto sono solo gli «olè» dei diecimila del PalaEur.

#### Pesic trova Bologna gara 1 il 25 maggio

**LA CLIMAMIO** Bologna sarà il prossimo avversario della Lottomatica nelle semifinali dei play off. Gara 1 si giocherà a Bologna il 26 maggio, tre giorni dopo gara 2 al PalaLottomatica. Bologna, in semifinale, ha eliminato la Sedima Roseto. Nella parte alta del tabellone, invece, si sfideranno per l'accesso alla finale Benetton Treviso e Armani Jeans Milano. Prima partita il 25 maggio nel capoluogo Veneto, gara 2 a Milano il 28.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	6 gg./estero	344 euro
	Internet	13 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, via Benaglia 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Seredi via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66509712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANZARO</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montecassino 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913039	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , v.le Tercati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

# First Lady

LE SIGNORE MASTELLA, DINI, MATTEOLI E CASTELLI IN PARTENZA PER IL COLLE SONO ATTESE ALTROVE

Le mogli di Mastella, Castelli, Dini, Matteoli sono pronte a fare le first lady al Quirinale. Prendetela come volete, ma questa è una notizia perché a differenza di mia madre che pure avrebbe piacere di stare sul Colle, queste signore fanno sul serio. Lo abbiamo saputo grazie all'imperdibile approfondimento istituzionale garantito dal Vespa a Vespa dell'altra sera nel corso del quale, per contrasto con quattro luminose esperienze, la famiglia Italia ha finalmente avuto la possibilità di riflettere sul marcio che ne corrode fondamenta, istituto e affetti. Le quattro potenti mogli di potenti - insomma, più o meno - si sono raccontate all'interno del rapporto di coppia come



anime intatte unite ai loro mariti da solidarietà inossidabile, da amore eterno, da stima perenne, da confidenza complice e profonda. Ma soprattutto insensibili al fascino del potere interpretato dai loro uomini. E i mariti come reagiscono a tanta grazia? Una gara tra gentlemen indegnamente ospitati da questo secolo rozzo e arraffone: chi regala fiumi di rose rosse, chi tempesta di telefonate a qualunque ora del giorno e della notte, chi convoca l'anima gemella per un'improvvisa e romantica cena a Parigi. Addirittura - ma solo quando «non c'è aiuto in casa», ha precisato una lady - succede che il marito serva il caffè a letto. Fratelli mortali che avete avuto la sfiga di misurare quanto sia miserabile il vostro menage, pieno di affetti imperfetti, di giorni grigi, di notti insulse, di tradimenti, di stanchezze e di crolli: non ve lo meritavate questo fascino e terribile specchio magico piazzato cattivo di fronte alle vostre vite. Signora Franca, la scongiuriamo, tenga duro e non si muova da quel Colle. **Toni Jop**

**CANNES** Vinca o no, importa poco: «Three Times» di Hou Hsiao Hsien è semplicemente uno dei film più belli degli ultimi anni. Tre storie di cuore interpretate dalla stessa coppia d'attori. Dall'era del muto ai videoclip stile Mtv...

di **Alberto Crespi** / Cannes



Una scena da «Three Times» del taiwanese Hou Hsiao Hsien, sotto, nella foto piccola, il regista con la protagonista Shu Qi

**N**el 1995 la Palma d'oro di Cannes sembrava già assegnata a *Il viaggio di Ulisse* di Theo Angelopoulos, quando all'ultimo giorno di competizione arrivò, ancora in copia lavoro, *Underground* di Emir Kusturica e fece saltare il banco. Chissà se il regista di Sarajevo avrà ripensato a questa svolta della sua carriera vedendo ieri, come ultimo titolo del

# Ideogrammi cinesi d'amore

concorso 2005, *Three Times* (tre volte, tre epoche: forse, meglio, «tre tempi») del taiwanese Hou Hsiao Hsien? È molto difficile immaginare le possibili decisioni di Kusturica e della sua giuria, nella quale spiccano personalità forti come la decana della Nouvelle Vague Agnès Varda, la scrittrice americana Toni Morrison e il grande cineasta hongkonghese John Woo. Soprattutto dopo un concorso di livello assai buono, dal quale sono spuntati numerosi film in grado di vincere: citiamo, alla rinfusa, *History of Violence* di Cronenberg (per molti il favorito principale), *Don't Come Knocking* di Wenders, *Caché* di Haneke, *Manderlay* di Von Trier, *Broken Flowers* di Jarmusch, *Shanghai Dreams* di Wang (un outsider che potrebbe fare il colpaccio) e *Free Zone* di Gitai. Per non parlare del nostro Marco Tullio Giordana e di un film piccolino e un po' sgangherato, *Chilometro zero* del curdo Hiner Saleem, che potrebbe aver toccato il cuore di coloro che hanno conosciuto dittature, razzismi ed esili nella loro vita - ovvero, di almeno 4 giurati su 9 (i suddetti Kusturica, Woo e Morrison, e il turco-tedesco Fatih Akin). Coscienti di aver citato 9 titoli, e di aver magari



**Da Cronenberg a Wenders, da Von Trier a Gitai: fanno tutti la figura degli scolaretti di fronte allo stile di questo maestro**

mancato la Palma - lo sapremo stasera, alle 20 - ci prendiamo però la responsabilità di affermare che tutti i bravissimi registi suddetti, alcuni già vincitori di Cannes in passato, fanno la figura degli scolaretti di fronte al talento infallibile di Hou Hsiao Hsien. Mettiamola così: quasi tutti i registi, anche i grandissimi, «cercano» per tutta la vita uno stile, un soggetto giusto, un capolavoro che prima o poi arriva; Hou è un regista che «trova». In lui lo stile, la purezza formale, la capacità di lavorare in levare (molti artisti accumulano, solo i grandissimi tolgono) sono tutto; e lo stile è talmente limpido e riconoscibile, da permetterci di iscrivere Hou in un ristrettissimo club frequentato da autori come Ozu, Bresson, Dreyer (quelli che Paul Schrader definì in un bel saggio i «registi della trascendenza»), Bergman, Rossellini, Ford e pochi altri. L'unico difetto che si può imputare a Hou è di essere un po' noiosetto; ma quando è semplice e rapido come in *Tre tempi*, accade il miracolo. Il film dura 2 ore spaccate ed è diviso in tre episodi: tre storie d'amore interpretate sempre dalla stessa coppia di attori (bellissimi: lei è l'ex modella Shu Qi, lui è il divo Chang Chen) e ambientate

in tre anni cruciali. 1966: in una Taiwan dove arrivano gli echi del pop internazionale (in colonna sonora *Smoke Gets in Your Eyes* e *Rain and Tears* degli Aphrodite's Child) un giovane approfitta delle libere uscite dal servizio militare per corteggiare una ragazza che lavora in una sala di biliardo. 1911: mentre Taiwan lotta per liberarsi dalla dominazione giapponese, una cortigiana di lusso sogna invano di farsi sposare da un giornalista rivoluzionario. 2005: una cantante pop, epilettica, lesbica ed esibizionista, fa impazzire un ragazzo che lavora in un laboratorio fotografico; internet e telefonini cellulari sono i veri co-protagonisti della storia. L'episodio 2005 sembra un videoclip di Mtv; l'episodio 1911 è muto, con didascalie, ed è di un'eleganza formale quasi dolorosa; l'episodio 1966 è... molto semplicemente, la più tenera, impacciata, emozionante storia d'innamoramento che si sia vista al cinema da molti anni a questa parte. *Tre tempi* è un viaggio nella storia, per scoprire come cambino costumi e tecnologie, ma le dinamiche dell'amore restino inalterate. Uno dei pochi, grandi film di questo primo scorcio di millennio.

**CASSONETTO**

## E infine un Lemming condom a...

**ALBERTO CRESPI**

**E** se vince Gus Van Sant che facciamo, ci buttiamo a mare? Se i giurati scelgono *Last Days* o quell'altra schifezza di *Battaglia nel cielo*, di che morte moriremo: chiederemo asilo politico alla Spagna di Zapatero, dove pare possano sposarsi anche i critici cinematografici deficienti? Attendendo il palmarès, assegniamo i nostri premi. In passato distribuivamo Cassonetti, quest'anno, abbiamo scelto l'animaleto simbolo di Cannes il roditore protagonista del primo film in concorso. **LEMMING D'ORO** ex aequo a *Caché* di Haneke, *Last Days* di Van Sant e *Keuk Jang Jeon* del coreano Hong Sangsoo. Sono i tre film di Cannes 2005 in cui un personaggio si ammazza, e si sa che i lemming hanno questa bizzarra abitudine di suicidarsi in massa. **LEMMING GRUNGE** a *Last Days*. Il premio consiste in un lemming vivo (finché dura...) abbigliato con una camicia da boscaiolo del Wisconsin, notoriamente la divisa preferita dei musicisti grunge. Il lemming grunge è un simpatico animaleto di compagnia: non si lava, rutta, scoreggia, emette grida gutturali e di tanto in tanto imbraccia una chitarra elettrica ed esegue, in un delirio di distorsioni e feed-back, *Rape Me* (violentami) dei Nirvana. Ha una garanzia limitata: solitamente, dopo due o tre dischi in testa alle classifiche si spara. **LEMMING «SAFE SEX»** al film messicano *Battaglia nel cielo*. È un lemming di pelouche infilato in un preservativo. I due attori, Marcos Rodriguez e Anapola Mushkadiz, potranno coinvolgerlo nei loro giochi orali senza rischiare il herpes. **LEMMING DI PLATINO** (autentico, di grande valore!) a Lars Von Trier se si impegna a non girare il terzo episodio della sua trilogia americana, dopo *Dogville* e *Manderlay*. **LEMMING PADANO** al piccolo bresciano Matteo Gadola, interprete di *Quando sei nato non puoi più nasconderti*, se ci promette che la prossima volta, in barca, sta più attento, non casca in acqua e ci risparmia tutte 'ste pippe raccontate nella seconda parte del film. **LEMMING HOBBIT** a Viggo Mortensen (*History of Violence*) e Elijah Wood (*Sin City*) se giurano non recitare più in nessun film che non sia diretto da Peter Jackson e che non si intitolino *Il signore degli anelli*. **LEMMING SIAMESE** a Jim Jarmusch o a Wim Wenders (ovvero al primo dei due che confesserà di aver copiato l'altro, per le trame gemelle di *Don't Come Knocking* e *Broken Flowers*).

**IL PRIMO FILM DA REGISTA**

## Tommy Lee Jones firma un quasi western filo-messicano

**T**ommy Lee Jones è un attore molto «temuto» a Hollywood, per il suo carattere iracondo e per la tenacia, chiamiamola così, con la quale contratta i propri compensi. Il box-office gli ha dato più volte ragione, dal *Fuggitivo* a *Men in Black*. Ma il suo primo film da regista, *Le tre sepolture di Melquiades Estrada*, è tutto meno che commerciale. È uno dei film più «texani» che abbiamo mai visto, tanto «texano» da essere in buona parte parlato in spagnolo (lingua che Jones padroneggia con sicurezza). Diciamo che è un mix dei western moderni di Peckinpah (*Voglio la testa di Garcia* in primis) e dei mélo messicani di Emilio Fernandez e di altri registi nati e cresciuti a Sud del Rio Grande. Jones interpreta Perkins, un cowboy che stringe una fraterna amicizia

con il «vaquero» Melquiades, immigrato clandestinamente nel Texas. Quando Melquiades viene ucciso fortitamente da un agente della «migra», la polizia che controlla la frontiera, Perkins decide di tener fede a una promessa fatta all'amico: seppellirlo in Messico, nel suo «pebulo» natale. Non prima, però, di aver rapito l'agente e di averlo trascinato con sé nell'avventura. Il film è scritto da Guillermo Arriaga, lo sceneggiatore di *21 grammi* (il film di Alejandro Inarritu con Sean Penn). Non vi meravigliate, quindi, nel sapere che la prima parte è un intricatissimo gioco di flash-back che ricostruiscono il delitto e l'indagine, mentre la seconda è il viaggio picaresco di tre uomini, due vivi e uno morto, verso un Eden messicano che forse esiste solo nella mente sovraeccitata di Perkins. *Le tre sepolture di Melquiades Estrada* ha molti difetti - tra i quali un eccesso di umorismo macabro - ma ha due o tre pregi che lo rendono apprezzabile: il senso dolente dell'amicizia, la bella interpretazione di Jones nel ruolo di Perkins e un vigoroso afflato filo-messicano che farà arrabbiare qualche «gringo»: magari anche il presidente Bush, che abita poco più a nord di Melquiades.

al. c.

**SCHERMO COLLE**

## Va bene, allora dico: la scena più bella è...

**ENRICO GHEZZI**

**L**ETTERE A SCONOSCIUTI (10). *Epidemia*. Una mail (errori e sviste tipiche comprese) a tutti quelli che hanno una sensibilità ma(i)lata. (Ciao, a proposito di tracce di fascinazione suicida nel cinema accan(es)ato, era saltata l'altroggiorno una nota sul primo «lemming» filmico. Animalico attore nel bel Blu Cobalto (una ventina d'anni fa?) di Gianfranco Fiore Donati, io personaggio di oncologo a mia volta jerrylewisianamente malato, curavo una grande impaurita annabuonaiuto con lunghe tirate sulle abitudini del grazioso animaleto). - Ah sì, la scena più bella, te la dico

ora. Del festival intendo. Una stupefacente entrata avvicinamento in uno dei set/campi da gioco/luoghi di scritture che debordano si incrociano e contaminano. Erba sintetica, se ricordo, su di essa grandi palle bianche e forse anche rosse. I ragazzini si avvicinano a noi nell'inquadratura fissa e dicevo «grandi», ma le palle sono palle di un biliardo mentale, quando i ragazzi le toccano vediamo che sono letteralmente troppo grandi troppo piccole per altro gioco che non sia quell'apparire ambiguo. Subito infatti sullo stesso terreno la fanciulla disegna uno strano arabesco, spiega che è una scritta in un raro dialetto mongolo. Momento sublime de La Foresta Sepolta di Oguri, film peraltro di scatti talmente vertiginosi e mentali da essere fin troppo fermo e sospeso nelle inquadrature. Oggi questa scena si è mossa e complicata nel prolungamento inatteso che risulta la assoluta muta scena al biliardo che apre il *Three Times* di houhsiao Hsien. Con progressione impeccabilmente meccanica le inquadrature lentamente diramano gli spazi precedendo con la traccia degli sguardi i corpi e i volti degli altri, infine soprattutto di lei stupenda e da sola seducente più di trenta scene di seduzione di wongkarway. Immenso film anch'esso di reincarnazioni non dette, che nella «volta»

centrale (anno do riferimento nella storia taiwanese, 1911) si trova - senza cambiare nulla della propria forma-ammutilato (a parte il canto! altro taglio: il bell'ungherese Johanna prodotto da belatar diventava in breve un'opera «operatoria» glauca dark, dove un'incidentata morente cantava trasfigurata prima e dopo l'operazione; ma poi lui-io, scusa-usciva dalla sala per correre qui a scrivere un biglietto mai arrivato) e intervallato dai titoli da filmato, intrusione avulsa di un segno negativo, indizio minimo e disturbante di un altro tempo che è altrascrittura. L'episodio 2005 (l'inizio fu annisessanta) sarà allora rumoroso e in moto, in effetti il più statico, il più terribilmente muto e afasico, con le nuove scansioni sentimentali degli sms telefonici a farci credere di colmare tutti i vuoti. Con Cronenberg, il film più politico qui. - (Certo, nel cinema il soggetto del paradosso dell'attore è il mondo stesso). Oh lo so, star qui a vederfilm è poco eroico e ridicolo anche solo rispetto al capriccio di un bambino; pure, se calcolassi il peso delle carni e dei sanguischi che tra pellicine e labbra strappate ho disseminato per anni automatico autofocus nel buio delle sale, una certa piccola grandeur artaudiana la avvertiresti - (cgh 20 maggio ore 21e15)

di Gabriella Gallozzi  
inviata a Cannes

**CANNES** Oggi sapremo chi vince, ma in un festival che i critici giudicano senza sorprese né titoli memorabili il film che è piaciuto è quello, fuori concorso, di Woody Allen



Daniel Auteuil e Juliette Binoche in «Caché»

**CANNES** Alla «Quinzaine» la commedia di Rasoulouf

## L'Iran? Una nave che va a picco

Una grande nave scalcinata ancorata a pochi metri dalla costa. E, a bordo, una fitta popolazione di uomini, donne, bambini, persino asini e capre. Un microcosmo in mezzo al mare, una sorta di arca di Noè dove è escluso ogni contatto con la terraferma e ogni attività è affidata al capitano Nemat. È lui che comanda questa città galleggiante che cade a pezzi e i cui pezzi sono venduti come ferri vecchi ai «terrestri», mentre il gigantesco battello affonda ogni giorno di più. È questo il colpo d'occhio che ci rimanda *Jazireh Ahani*, del giovane autore iraniano Mohammad Rasoulouf. Film di chiusura della Quinzaine de réalisateurs, che ha premiato *Le moustache* di Emmanuel Carrère, *Sister in Law* di Kim Longinotto e Florence Ayisi, interessante documentario su come si amministra la giustizia «al femminile» in Camerun e *Alice* del portoghese Marco Martins.

*Jazireh Ahani* è una commedia ironica e divertente che ci parla di un Iran isolato, in fin di vita, costretto alla sottomissione ad un potere, magari paternalista, ma comunque tirannico. Anche se di tutto questo il giovane autore al suo secondo lungometraggio non vuole parlare. «Non volevo fare un film politico», dice subito. Da quelle parti, si sa, la censura è sempre in agguato e come fanno tutti i suoi colleghi l'unico linguaggio è quello della metafora, magari anche ironica. Così come ci appare questa della nave che affonda, su cui vive una varia colorata e divertente umanità. C'è il «ragazzino pesce» come lo chiamano tutti, che passa le sue giornate a catturare i pesci che si «arerano» sul fondo dello scafo per ributtarli in mare aperto. C'è il maestro di scuola abile inventore che spiega ai suoi alunni che «loro stanno in mezzo al mare, ma il mare fa parte del mondo». La ragazza in età da marito che paga le conseguenze di un amore non «stabilito» dal padre. O il giovanotto «ribelle». Un affresco corale da non perdere, che sarà presto nelle sale italiane distribuito dalla Lucky Red.

9-9a.

**S**tasera con la cerimonia del palmarès si chiuderà anche questa edizione numero 58 del festival. Undici giorni di abbuffate di film - 21 in concorso per la Palma d'oro - di cui a detta un po' di tutti nessuno lascerà un segno nella storia del cinema. Un po' poco, insomma, per un festival «grandi firme», come è stato subito ribattezzato dai media visto lo schieramento di autori come Cronenberg, Wenders, Gus Van Sant, Jarmush, Egoyan, i fratelli Dardenne. Eppure nessuna sorpresa è arrivata, lamenta la critica. «Il festival del cinema francese globalizzato», dice Roberto Silvestri del Manifesto - è ormai da tempo poco interessante a parte un 30% di cose belle». «Con tanti grandi nomi in concorso», sottolinea Fabio Ferzetti del Messaggero - è stato piuttosto il festival delle conferme e non delle sorprese. Anzi, nel caso di Atom Egoyan non c'è stata neanche la riconferma: il suo *Where the Truth Lies* è stato la grande delusione di Cannes 2005. Anche se la palma per il più brutto spetta sicuramente a *Sin City*. L'unico «fuori programma» - ma fuori concorso - l'ha riservato a detta di tutti proprio il vecchio Woody col suo *Match Point*. «È lui il personaggio di questo festival», conferma Maurizio Porro del Corriere della sera. - Woody Allen è diventato un altro, uscendo finalmente dal manierismo di Manhattan. Girare a Londra gli ha fatto proprio bene, speriamo quindi che non torni a New York».

# I più brutti del reame? «Sin City» e Lars von Trier

Unanime come il giudizio positivo su Woody Allen è quello su *Caché*, dell'austriaco Michael Haneke che batte bandiera francese. Con Daniel Auteuil e Juliette Binoche il film è in testa al «totopalma». La rivista *Les film français* lo mette al primo posto nelle pagelle con ben cinque palme, ma ne assegna tre anche a *Broken Flowers* di Jim Jarmush, a *Manderlay* (giudicato da Silvestri il più brutto e noioso del festival), seconda parte della trilogia dedicata agli Usa del «dogma» Lars von Trier, e anche a quello che sarebbe dovuto essere il «film scandalo messicano» *Battaglia nel cielo* di Carlos Reygadas.

Una sola palma, infine ma punteggiata altissimi anche per *L'enfant* dei belgi Dardenne, che insieme a *Broken Flowers* di Jarmush figura in testa alle classifiche anche per la stampa internazionale, così come

**Per i critici italiani «Caché» di Haneke può vincere ma Kusturica è imprevedibile**

riporta il *Daily Screen* che raccoglie i giudizi di undici critici di tutto il mondo. Anche gli italiani non hanno dubbi su *Caché*, a parte ovviamente l'imprevedibilità del presidente della giuria Emir Kusturica. «Vorrei tanto che vincessero Haneke», dice Roberto Nepoti di «Repubblica», - perché in questo film fa un discorso molto interessante sul linguaggio cinematografico. Ma è difficile fare previsioni con questa giuria e poi non c'è certo in corsa un film kusturiziano». Roberta Ronconi di *Liberazione* è dello stesso avviso: «L'unico film da palma è *Caché*. In un festival fallocentrico come questo, in cui abbia-

mo visto solo uomini che parlano di uomini tutti perduti e senza niente da dire, Haneke è stato l'unico a dare la giusta rappresentazione a questo silenzio». Idem per Ferzetti che considera *Caché* «un film im-

**Per le riviste hanno chance Jarmusch e i Dardenne. A Giordana il premio Chalais**

portante sull'oggi» e Porro che lo definisce «bello e capace di interrogarsi su un'inquietudine che ci riguarda tutti. Anche se la "mia" palma va a *Last Days* di Gus Van Sant, un film estremo, ribelle e rivoluzionario». Per Silvestri, invece, la Palma d'oro spetterebbe a *Broken Flowers* di Jarmush, «perché indagando sul tema della paternità ci fa capire come in realtà quello che conta non siano i legami familiari, ma quelli di testa, gli affetti e i sentimenti». Un po' come ci svela a sorpresa anche *The Three Burials of Melquiades Estrada*, il film di Tommy Lee Jones in cui il protagonista sottopone ad una «violenta redenzione» il poliziotto che ha ucciso il suo amico messicano entrato clandestinamente negli Usa. Per il critico del Manifesto questo potrebbe essere il film vincente secondo i gusti di Kusturica. Ed è già premio per il nostro *Quando sei nato non puoi più nasconderti*, di Giordana, unico film italiano a Cannes, che ha ricevuto ieri il «François Chalais» (premio dedicato a un critico francese e istituito nel 1997) per aver «saputo raccontare la realtà del mondo».

## IL CONCERTO Tanta energia, con variazioni blues e anche reggae, nello spettacolo che porta in tour l'ultimo cd e brani del passato De Gregori, dal vivo gli piace fare a «Pezzi» il rock



Francesco De Gregori in concerto

di Andrea Guermandi / Cesena

Indignato e rabbioso, dolente e disperato. Ti butta in faccia questo sangue e questo sale. Ti riempie di poesie civili, indignate e rabbiose, dolenti e disperate che raccontano di un Paese che sta diventando orribile, di un mondo che sta diventando orribile. Perché seppellisce in piedi bambini soldato, perché la guerra viene mostrata ai bambini che gridano assassini, fermatevi, non vedete che noi siamo bambini. Ma poi ripensa ai sogni, alle speranze e te le getta, anche queste e ancora una volta, in faccia. Ripensa ai bambini e ad Alice, alla donna cannone e all'amore. Ripensa alla storia che siamo noi e che ce la costruiamo e che nessuno la può negare, ripensa al piccolo calciatore e alla sua innocenza, alla purezza del campione per il quale un bandito rinunciò alla libertà, agli uomini con machete sui fuoristrada, ai generali e ai dottor Doberman, ai «pezzi» recenti per i quali se lui dovesse nascere ora vorrebbe che fosse altrove. Francesco De Gregori torna sulle scene con un nuovo disco e un mini tour e con una voglia incredibile di regalare emozioni. Poche parole, come sempre, ma tantissima energia musicale. Con tante chitarre, con tanto rock e tanto blues,

con ballate struggenti e variazioni reggae, con tanta armonica e il disco giusto, *Pezzi*, sul palco esattamente uguale a come lo senti a casa dallo stereo. Apre con *Vai in Africa*, *Celestino*, il più gettonato dalle radio e chiude, dopo due ore e un quarto, con *Pezzi di vetro*, più due bis, il primo solo con l'hammond di Alessandro Arianti e l'altro con tutta la band e le cinque chitarre, rispettivamente *La donna cannone* e *Buonanotte fiorellino*. Ventidue, venticinque pezzi per raccontare un'unica grande e complessa storia, quella di un mondo che non sta troppo bene e le cui tinte sono prevalentemente cupe.

**Francesco suona l'armonica, canta un mondo messo male e i più giovani sanno tutti i brani anche quelli vecchi**

Lui, Francesco, chiama questa storia fatta di pezzi il suo neorealismo. E dice che la gente si aspetta sempre dalle canzoni una realtà edulcorata, «una realtà che in questo momento non esiste e io per questo racconto ciò che vedo e che sento». Parla di un mondo disarticolato, una specie di puzzle impazzito che non si riesce a decifrare. In *Tempo reale* dice di voler rinascere altrove, magari a Stratford upon Avon, il borgo di Shakespeare, ma quando parla ti spiega che gli piacerebbe tornare a quell'Italia del '51 - è il suo anno di nascita - «un mondo che era appena uscito da una guerra tremenda e da un dopoguerra faticoso, ma percorso da una vera voglia di crescere e con valori autentici».

De Gregori parla con le canzoni e le canzoni lo conducono e ci conducono in un non luogo in cui possiamo tutti capire cosa e come stiamo vivendo. Ci resta la speranza che un filosofo e un falegname ci aiutino a uscire dalla palude, da quel pantano in cui anche i sogni sembrano essersi arenati, «falegnami e filosofi che possano fabbricare il futuro» e dove si possa vedere «spuntare il sole dall'altra parte del muro». Un piccolo segno di ottimismo che si accorda perfettamente con l'entusiasmo che emana questo altissimo ed elegante cinquantatreenne dal palco quando può suonare e può fare il verso, in piccolissima parte, a Dylan e a Springsteen. Quando può guidare il suo capobanda, produttore e arrangiatore, il bassista Guido Guglielminetti, Alessandro Arianti (piano, Hammond, fender rhodes e tastiere), Paolo Giovanchi (chitarre acustiche ed elettriche), Alessandro Svampa (batteria), Alessandro Valle (pedal steel guitar e chitarra) e Lucio Bardi (chitarre), quando può interrompere la voce per «cantare» solo con l'armonica a bocca e gioire del fatto che ai suoi concerti non ci sono solo coetanei, ma tantissimi giovani e giovanissimi che sanno a memoria i nuovi *Pezzi* e *Rimmel*, *La leva calcistica della classe '68* e *Pezzi di vetro*.

A quattro occhi, De Gregori, dice di sentirsi sufficientemente in pace con il mondo della musica. Un sentimento diverso, invece, lo nutre nei confronti del futuro collettivo: «È preoccupante, in crisi e lacerato». Già, ora ci tocca vivere la «durezza dei detriti della nostra contemporaneità», e ci tocca reagire, costruendo un sogno, un nuovo sogno che ci faccia sperare di poter vivere in un mondo «in cui non ci siano più morti di guerra, morti di omertà, fame e immigrazione disperata». Dopo Palermo e Roma, il concerto arriva lunedì al Palauruffini a Torino. Noi abbiamo visto l'anteprima a Cesena.

## GLI ARGOMENTI UMANI

**PENSARE IL MONDO NUOVO**  
mensile di politica e cultura

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi  
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvio Aulicchi, Michele Verga,  
Alfredo Reichlin, Giorgio Bullo, Riccardo Carli - Coordinatore: Enzo Maggi

## ● L'ITALIA PUÒ FARCELA ● I LAICI E IL MONDO CHE CAMBIA

In questo numero

Interventi di:  
Andrea Margheri  
Alfredo Reichlin  
Roberto Gualtieri  
Alfredo Reichlin  
Vittoria Franco  
Luigi Agostini  
Giorgio Ruffolo  
Giorgio Tonini  
Giancarlo Schirru  
Giuseppe Vacca  
Carlo Cerami  
Mario Del Pero  
Aldo Ariasi  
Uberto Stola  
Angelo Fusari  
Andrea Ranieri

Per acquistare gli argomenti umani:

● Dal 24 maggio nelle edicole di:  
Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza,  
Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La  
Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera,  
Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo,  
Pescara, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato,  
Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Savona,  
Siena, Terzi, Torino, Trieste, Venezia

● Abbonamenti 2005:  
Italia € 65,00 - Sostanziale € 350,00  
Da versare sul c.c. postale n. 42658205  
intestato a: Editoriale Il Ponte Srl,  
Via Menore, 5 - 20122 Milano

● Informazioni:  
Editoriale Il Ponte Srl  
Via Menore, 5 - 20122 Milano  
Tel. 02 54 12 32 50 - Fax 02 45 47 38 61  
e-mail: redazione@gliaargomenti.it

### Editoriale Il Ponte

Per evitare disguidi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.

**Scelti per voi**



**Small soldiers**

I Gorgoniti una volta erano guerrieri. Oggi sono giocattoli pacifisti la cui esistenza è minacciata dai Commando Elite, pupazzi militaristi convinti, soprattutto ora che un microchip rubato all'esercito li ha trasformati in perfette e quasi invincibili macchine da guerra. Succede quindi che la vita di una piccola cittadina dell'Ohio venga sconvolta dall'arrivo di una partita di giocattoli.

**21.05 ITALIA 1. FANTASCIENZA.**  
Regia: Joe Dante  
Usa 1998

**TGR Mediterraneo**

La ventottesima puntata del settimanale d'approfondimento di Rai Tre ci conduce a Parigi, alla scoperta di "Respect Magazine", un giornale che raggruppa giovani e meno giovani, giornalisti e operatori sociali, gente di periferia dalla pelle scura e volti pallidi del centro città. Tutti con lo stesso obiettivo: abbattere i luoghi comuni sugli immigrati. Si parte poi per Chelas, il quartiere dormitorio degli extracomunitari di Lisbona.

**13.25 RAI TRE. RUBRICA.**  
A cura di Giancarlo Licata

**L'infedele**

La puntata odierna del programma d'informazione condotto da Gad Lerner muove i passi da un semplice quesito: Ulivo addio? Lo scontro interno alla Margherita e l'exploit delle liste regionali smentiscono i fautori di un bipolarismo semplificato. Per sviscerare il tema sono ospiti in studio il presidente dell'Assemblea federale della Margherita, Arturo Parisi, e il vincitore delle elezioni catanesi, Raffaele Lombardo.

**21.00 LA7. ATTUALITÀ.**  
Di e con Gad Lerner

**Conan il barbaro**

Il villaggio dell'unica tribù che conosce il segreto per forgiare l'acciaio, e quindi le spade dei suoi guerrieri, viene attaccato dagli uomini di Tulsa Doom. Tutti gli abitanti vengono uccisi; dalla strage si salva solo il piccolo Conan. Passano gli anni e il ragazzino si trasforma in un gigante ossessionato da una sola idea: trovare l'uomo che ha sterminato la sua famiglia per vendicarsi.

**23.20 ITALIA 1. FANTASTICO.**  
Regia: John Millius  
Usa 1981

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.10 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Tf. "Cosa nostra" 1° p.  
**09.05 DIGLIELO IN FACCIA.** "Il meglio di...". Con Luana Biscconti  
**09.35 APPLAUSI.** Rubrica. Conduce Gigi Marzullo  
**10.05 SETTEGGIORNI PARLAMENTO 10.45 TUTTOBENESSERE.** Rubrica. Conduce Daniela Rosati  
**11.35 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Con Antonella Clerici  
**13.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Conduce Alessandro Di Pietro  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.05 EASY DRIVER.** Rubrica. Conducono Iliara Moscato, Marcellino Mariucci  
**14.30 STELLA DEL SUD.** Rubrica. Conduce Gaia Bermani Amaral  
**15.05 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "Testimone suo malgrado". Con Angela Lansbury  
**15.55 ITALIA CHE VAI.** Rubrica. Conduce Luca Giurato. Con Francesca Chillemi, Guido Barlozzetti  
**17.00 TG 1.** Telegiornale  
**17.15 A SUA IMMAGINE.** "Speciale congresso eucaristico". Conduce Andrea Sarubbi  
**18.40 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Amadeus

**RAI DUE**

**06.50 L'AVVOCATO RISPONDE 07.00 TG 2 MATTINA.** Telegiornale  
**07.05 MATTINA - IN FAMIGLIA.** "Antologia di...". All'interno: **08.00-09.00 TG 2 MATTINA 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S**  
**10.00 TG 2 MATTINA.** Telegiornale  
**10.25 SULLA VIA DI DAMASCO 11.05 TSP REGIONI / EUROZONE 11.45 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "La confraternita"  
**12.35 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**12.50 PIT LANE.** Conduce Franco Bortuzzo. All'interno: **AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Monaco di Formula 1.** Prove 1ª sessione (dir.); **14.05 TG 2.** Telegiornale  
**14.20 CD LIVE - LA MUSICA IN TV.** Musicale. Conducono Alvin, Ilary Blasi. Con Camilla Sjöberg  
**15.30 ANTEPRIMA CLUB DISNEY 17.00 SERENO VARIABILE.** Rubrica. Conducono Osvaldo Bevilacqua, Monica Rubele  
**18.00 ORE 18 - MONDO.** Conduce Fiamma Nirenstein  
**18.30 TG 2.** Telegiornale  
**18.35 ROBIN HOOD.** Conduce Elenoire Casalegno  
**19.00 RAGAZZI C'È VOYAGER!** "Scienza, natura e magia". Con Roberto Giacobbo, Marina Leonì

**RAI TRE**

**07.00 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica.  
**07.30 IL GRANDE TALK.** Talk show. Con Massimo Bernardini  
**09.05 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO 10.30 TGR ECONOMIA E LAVORO 10.45 TGR ESTOVEST / LEVANTE 11.15 TGR ITALIA AGRICOLTURA 11.30 SI GIRA.** Rubrica. "88° Giro d'Italia (Mezzocorona)". Conduce Alessandra De Stefano  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TGR IL SETTIMANALE.** Rotocalco  
**12.55 SABATO SPORT.** All'interno: **CICLISMO. 88° Giro d'Italia.** 13ª tappa: Mezzocorona - Ortisei. (dir.)  
**13.25 TGR MEDITERRANEO 14.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**14.20 TG 3.** Telegiornale  
**14.50 SABATO SPORT.** All'interno: **CICLISMO. 88° Giro d'Italia.** 13ª tappa: Mezzocorona - Ortisei. (dir.); **17.20 IL PROCESSO ALLA TAPPA.** Rubrica  
**18.00 SCHERMA. Coppa del mondo.** Trofeo Luardo; **18.25 SPORTABILITÀ.** Rubrica; **18.35 SPECIALE FORMULA 1 19.00 TG 3 / TG REGIONE**

**RETE 4**

**06.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI.** Tf. "Sopravvivenza della specie". Con Rob Morrow, Janine Turner  
**07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.30 MURDER CALL.** Telefilm. "Fedeltà". Con Lance Fisk, Lucy Bell  
**08.30 I MISTERI DI CASCINA VIANELLO.** Situation Comedy. "Pericolo sul filo di lana". Con Raimondo Vianello, Kay Sandvik  
**10.30 IL MIO MIGLIORE AMICO.** Rubrica. Conduce Enrica Bonaccorti. Con Ascanio Pacelli  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 IL COMMISSARIO.** Serie Tv. "Il traditore". Con Massimo Dapporto, Caterina Vertova  
**16.00 TV MODA.** Rubrica. Conduce Jo Squillo  
**17.00 MEDICI - STORIE DI MEDICI E PAZIENTI.** Rubrica. Conduce Marco Liorni. Con Antonella Appiano  
**18.00 I VIAGGI DI PIANETA MARE.** Documentario  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 IERI E OGGI IN TV.** Show. A cura di Paolo Piccioli

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO.** News  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.30 LOGGIONE.** Musicale. Di Vittorio Testa  
**09.00 SUPERPARTES.** Rubrica. "Speciale referendum". Conduce Piero Vigorelli  
**09.30 FOOTLOOSE.** Film (USA, 1983). Con Kevin Bacon, Lori Singer. Regia di Herbert Ross  
**12.00 DOC.** Tf. "Il re dei gitani". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath  
**13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BELLI DENTRO.** Situation Comedy. "La posta del cuore". Con Brunetta Andreoli, Claudio Batta. Regia di Chiara Toschi  
**14.10 VERO AMORE.** Show. Conduce Maria De Filippi  
**16.00 CORTO 5 16.05 MOGLIE A SORPRESA.** Film (USA, 1992). Con Steve Martin, Goldie Hawn. Regia di Frank Oz  
**18.25 LA FATTORIA - RIASSUNTO.** Real Tv. "In diretta dal Brasile"  
**18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovali

**ITALIA 1**

**10.35 2 EROI A 4 ZAMPE.** Film Tv (USA, 2001). Con Thomas Garner, Brad Sergi. Regia di Henri Charr. All'interno: **TGCOM.** Telegiornale  
**12.25 STUDIO APERTO 13.00 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
**13.30 TOP OF THE POPS.** Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh  
**14.40 IL SECONDO TRAGICO FANTOZZI.** Film (Italia, 1976). Con Paolo Villaggio, Lù Bosisio. Regia di Luciano Salce. All'interno: **TGCOM.** Telegiornale  
**16.45 TREMORS - LA SERIE.** Telefilm. "I diritti del Graboid". Con Victor Browne, Gladise Jimenez  
**17.40 TOPO GIGIO SHOW.** Show. Con i Fichi d'India  
**18.30 STUDIO APERTO 19.00 WILL & GRACE.** Situation Comedy. "Il funerale". Con Eric McCormack, Debra Messing  
**19.30 CAMERA CAFÉ.** Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessingoglu  
**19.55 WRESTLING.** Wrestling Smackdown

**LA 7**

**06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS WEEKEND.** Attualità. Conducono Rosanna Cacio, Guido Schwarz  
**09.00 L'INTERVISTA.** Rubrica. A cura di Alain Elkann  
**09.35 IL TESORO DI ROMMEL.** Film (Italia, 1956). Con Dawn Addams. Regia di Romolo Marcellini  
**11.30 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. "Cuori solitari". Con Michael Chiklis  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**13.00 SPORT 7.** News  
**13.05 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm. "Il verdetto". Con Dylan McDermott  
**14.05 L'ISPETTORE BARNABY.** Telefilm. "Il Re pescatore". Con John Nettles  
**16.00 SPORT STORY.** Rubrica  
**16.30 ON THE ROAD.** Rubrica  
**17.05 DISCOVERY.** Documentario. "Emergency Vets Speciale"  
**18.00 UOMO BIANCO VA' CUO TUO DIO.** Film (USA, 1971). Con Richard Harris. Regia di Richard C. Sarafian

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE 20.30 RAI SPORT NOTIZIE.** News  
**20.35 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.00 SABATO ITALIANO.** Varietà. Conduce Pippo Baudo. Con Rosalia Misseri, Julia Smith. Regia di Gino Landi  
**23.50 TG 1.** Telegiornale  
**00.05 SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO.** Varietà. All'interno: **TG 1 - NOTTE 02.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO 02.40 CINEMATOGRAFO.** Rubrica  
**03.15 ZORRO.** Telefilm. "Neve a Los Angeles"

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco  
**20.30 TG 2.** Telegiornale  
**21.00 COLD CASE - DELITTI IRRESOLTI.** Tf. "Istinto materno"; "Il piano"; "Ricordi di gioventù". Con Kathryn Morris, John Finn  
**23.25 SABATO SPRINT.** Rubrica. Conduce Stefano Bizozzo  
**00.15 TG 2 DOSSIER STORIE 01.00 TG 2.** Telegiornale  
**01.10 PALCOSCENICO PRESENTA: "LA PULCE NELL'ORECCHIO".** Di Georges Feydeau  
**03.05 IL CAFFÈ.** Talk show. Con Giorgia Caruso (replica)

**20.00 TGIRO.** Rubrica di sport  
**20.15 BLOB.** Attualità  
**20.20 CHE TEMPO CHE FA.** Show  
**21.00 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE.** Conduce Mario Tozzi. Regia di Antongiulio Panizzi  
**23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.30 OMBRE SUL GIALLO 00.45 TG 3 / AGENDA DEL MONDO 00.50 GIRO NOTTE.** Rubrica  
**01.50 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE.** All'interno: **ELEGIA DI MOSCA.** Film  
**03.20 DIARIO DI SAN PIETROBURGO.** Documentario

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Tf. "I centauri". Con Chuck Norris  
**21.00 IL COMMISSARIO CORDIER - LA TORRE DI GIADA.** Film Tv giallo (Francia, 1997). Con Pierre Mondy, Bruno Madinier. Regia di Paul Planchon  
**23.00 PARLAMENTO IN.** Conduce Piero Vigorelli  
**23.30 SOLDI NOSTRI - L'ECONOMIA DI TUTTI I GIORNI.** Rubrica. Con Rosalba Reggio  
**24.00 TRACCE DI UN DELITTO.** Film Tv (USA, 2001). Con Michele Greene, Marc Singer

**20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA 21.00 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO).** Varietà. Conduce Gerry Scotti. Con Elisa Triani, il maestro Pregadio. Regia di Stefano Mignucci  
**23.50 NONSOLOMODA È CONTEMPORANEAMENTE (r) 00.20 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.** Telefilm  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 DEMONLOVER.** Film (Francia, '02). Con C. Nielsen, C. Sevigny

**21.05 SMALL SOLDIERS.** Film fantascienza (USA, 1998). Con David Cross, Jay Mohr. Regia di Joe Dante  
**23.20 CONAN IL BARBARO.** Film (USA, 1981). Con A. Schwarzenegger, S. Bergman  
**01.40 STUDIO SPORT.** News  
**02.10 CIAK SPECIALE.** "Nessun messaggio in segreteria"  
**02.20 LA NOTTE DEI PUBBLICISTI 04.20 SHOPPING BY NIGHT 04.45 AMITYVILLE POSSESSION.** Film (USA, 1982). Con Burt Young, Rutanya Alda

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.30 SPORT 7.** News  
**21.00 L'INFEDELE.** Attualità. Conduce Gad Lerner  
**23.30 COSÌ È LA VITA.** Documenti. "Siamo tutti siciliani". A cura di Mauro Parissonne  
**00.30 TG LA7.** Telegiornale  
**01.05 SATURDAY NIGHT LIVE CON... Show.** Con Sabrina Noble, Massimiliano Bruno  
**02.05 DIARIO DI UN KILLER.** Film thriller (USA, 1991). Con Forest Whitaker. Regia di Roy London  
**03.40 CNN NEWS.** Attualità

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**15.15 STAR TREK - LA NEMESI.** Film fantascienza (USA, 2002). Con Patrick Stewart  
**17.15 VANIGLIA E CIOCCOLATO.** Film sentim. (Italia, 2004). Con Maria Grazia Cucinotta. Regia di Ciro Ippolito  
**19.20 IL CANE E IL SUO GENERALE.** Film animazione (Francia, 2003). Regia di Francis Nielsen  
**21.00 PAYCHECK.** Film azione (USA, 2003). Con Ben Affleck. Regia di John Woo  
**23.00 IO NO.** Film commedia (Italia, 2003). Con Gianmarco Tognazzi. Regia di Simona Izzo, Ricky Tognazzi  
**00.50 IDENTITÀ.** Film thriller (USA, 2003). Con John Cusack. Regia di James Mangold

**SKY CINEMA 3**  
**14.30 FUGA DA LOS ANGELES.** Film avventura (USA, 1996). Con Kurt Russell  
**16.10 TOTO SAPORE E LA MAGICA STORIA DELLA PIZZA.** Film anim. (Ita, 2003). Regia di Maurizio Forestieri  
**17.35 L'UOMO DELLA LUNA.** Film drammatico (USA, 1991). Con Sam Waterston  
**19.15 I FIUMI DI PORPORA 2 - GLI ANGELI DELL'APCALISSE.** Film thriller (Fra, 2004). Con J. Reno. Regia di Olivier Dahan  
**21.00 FEBBRE DA CAVALLO - LA MANDRAKATA.** Film commedia (Italia, 2002). Con Gigi Proietti. Regia di Carlo Vanzina  
**22.45 PAURA.COM.** Film horror (USA, 2003). Con S. Dorff  
**00.30 INSEPARABILI.** Film drammatico (Canada, 1988)

**SKY CINEMA AUTORE**  
**15.10 THE GOOD GIRL.** Film comm. (Ger/NI/USA, '03). Con J. Aniston. Regia di M. Arleta  
**17.00 LA BELLA SCENTOSA.** Film drammatico (Francia, 1991). Con Michel Piccoli  
**19.00 IL MARE E L'AMORE.** Film drammatico (Giappone, 2002). Con Misa Shimizu  
**21.30 HELLO DENISE.** Film commedia (USA, 1995). Con Tim Daly. Regia di Hal Salwen  
**22.55 ROGER DODGER.** Film commedia (USA, 2002). Con C. Scott. Regia di Dylan Kidd  
**00.40 DOGVILLE.** Film drammatico (Dan./Fin./ Fra/Ger/Ita/NI/Nor/Sve, 2003). Con Nicole Kidman. Regia di L. Von Trier  
**03.35 CATERINA VA IN CITTÀ.** Film commedia (Italia, 2003). Con M. Buy. Regia di P. Virzì

**CARTOON NET WORK**  
**14.35 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**15.15 LE SUPERCHICCHE 15.45 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**16.10 LEONE IL CANE FIFONE IL CANE MENDOZA.** Cartoni  
**17.05 FROG.** Cartoni  
**17.35 THE MASK.** Cartoni  
**18.00 IL CRICETO SPAZIALE NOME IN CODICE: KND PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN.** Cartoni  
**19.30 CORNEIL & BERNIE 20.00 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**20.35 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**21.05 I GEMELLI CRAMP.** Cartoni  
**21.35 2 CANI STUPIDI.** Cartoni  
**21.55 WHAT A CARTOON.** Cartoni  
**22.25 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**22.50 LEONE IL CANE FIFONE 23.20 FROG.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**13.25 GRANDI FUGHE.** Documentario. "In fuga"  
**14.20 PIRAMIDI, MUMMIE E TOMBE.** Documentario. "I costruttori delle piramidi"  
**15.15 GUERRE AEREE.** Doc. "Battaglia aerea delle Marianas"  
**16.10 DIECI ANNI PIÙ GIOVANI.** Doc. "Giochi di mente"  
**17.05 CORSE.** "Topless"  
**18.00 QUINTA MARCIA.** Doc.  
**19.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "Caramelle che esplodono"  
**20.00 SALVATAGGIO NEGLI ABISSI.** Documentario. "Il recupero della Ehimè Maru"  
**21.00 I GIGANTI DEL CIELO.** Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"  
**23.00 I MOSTRI DEL CIELO.** Doc.  
**24.00 SESSO SENSO.** Doc. "Il liquido dell'amore"

**ALL MUSIC**  
**12.05 INBOX.** Musicale  
**13.30 THE CLUB.** "Pillote"  
**14.00 THE CLUB SHOW (r) 15.00 ALL MUSIC CHAR (r) 16.55 TGA.** Telegiornale  
**17.00 MONO.** Rubrica. "Heineken Jammin' Festival 2005: speciale Vasco Rossi"  
**18.00 M20 - THE DANCE NIGHT 18.55 TGA.** Telegiornale  
**19.00 MODELAND.** Show (replica)  
**20.00 RAPTURE.** "Il mondo rap e hip hop". Conduce Rido (r)  
**21.00 I LOVE ROCK'N'ROLL.** "Solo, puro sano rock! Speciale System of a Down". Conduce Elena Di Giocciò (r)  
**22.00 ONE SHOT.** Musicale. Conduce Ringo (replica)  
**23.00 EXTRA.** Musicale. Con Iliario Albertani (replica)

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**06.10 NON SOLO VERDE 06.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE 07.36 SPORTLANDIA 08.29 GR 1 SPORT 08.39 INVIATO SPECIALE 09.34 SPECIALE AGRICOLTURA 10.05 DIVERSI DA CHI? 10.10 IN EUROPA.** A cura di U. Broccoli  
**11.48 BREAK.** A cura di C. Mantovani  
**12.33 FANTASTICA MENTE 14.00 SABATO SPORT.** All'interno: **SPECIALE 88° GIRO D'ITALIA 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA 20.25 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO 23.33 DEMO 00.33 STEREO NOTTE.** Di Fabio Ciuffi  
**05.45 BOLMARE 05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA**

**18.00 GIOCANDO.** Con Anna Cinque, Beatrice Parisi. Regia di Sergio Fedele  
**19.52 GR SPORT 20.00 LIBRO OGGETTO 20.35 CHE LAVORO FAI?** Regia di Claudio Rossi Massimi  
**21.38 HIT PARADE LIVE SHOW (r) 22.35 FEGIZ FILES 24.00 ROCK WAVE.** Con Max Brigante  
**01.00 DUE DI NOTTE.** Con Silvia Salemi, Federica Gentile  
**04.00 NITEBITE 05.00 PRIMA DEL GIORNO.** Con Paola Roli. A cura di Chiara Persia  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Paolo Terni  
**07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.** Con Anna Maria Giordano  
**07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Paolo Terni  
**09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE.** Regia di Loredana Rotundo  
**10.15 NASCITA DI UNA NAZIONE. L'ITALIA E IL RISORGIMENTO 14.00 RAZIONE K.** A cura di Elio Sabella  
**14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Stefano Zenni  
**15.00 PIAZZA VERDI.** Conduce Gaia Varon  
**16.50 LA STORIA IN GIALLO 17.40 LA GRANDE RADIO 18.00 RADIOINCONTRI.** Con Arturo Stalteri  
**19.01 IL TERZO ANELLO. LA CHIESA DEL MONDO.** A cura di Maria Angela Spittella  
**19.52 RADIO3 SUITE.** Conduce Oreste Bossini. Regia di Alessandra D'Angelo. All'interno: **20.00 IL CARTELLONE.** A cura di Giorgio Marino  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA.** Con Arrigo Quattrocchi. A cura di Lorenzo Chiera  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**OGGI**

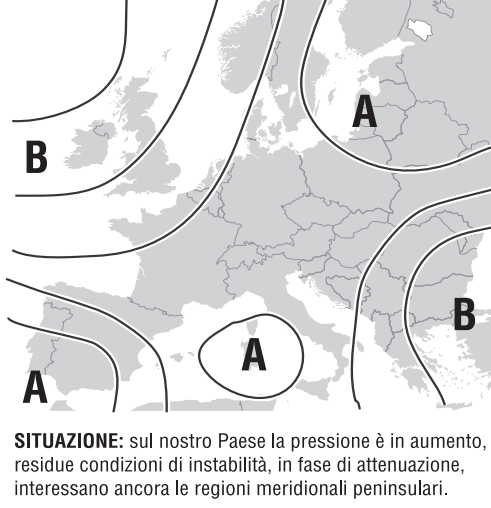
Sereno ☀  
Vento: Debole →  
Coperto ☁  
Moderato →  
Nuvoloso ☁☁  
Forte →→  
Pioggia ☔  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡  
Mosso →→→  
Nebbia ☁  
Neve ❄



**DOMANI**

Nord: nuvoloso sul settore alpino e prealpino, parzialmente nuvoloso o velato sul resto del nord.  
Centro e Sardegna: sereno o parzialmente velato specie sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.  
Sud e Sicilia: sereno o parzialmente velato.

**SITUAZIONE**



ORIZZONTI

# La morale non è sempre quella

**LA SOCIETÀ POSTMODERNA È ETEROLOGA.** In questa società irrimediabilmente multietica, non c'è alternativa democratica alla tolleranza. La si può governare con la ricerca continua di un punto di contatto di mondi etici alieni

di **Pietro Greco**

*La religione è il capolavoro dell'arte dell'ammaestramento di animali, perché addestra la gente su come deve pensare*

Arthur Schopenhauer

EX LIBRIS

**C**

ne fosse stato ancora bisogno, le divisioni trasversali sul referendum per l'abrogazione parziale della legge 40 sulla cosiddetta «procreazione medicalmente assistita» lo hanno pianamente confermato: viviamo in una società di «stranieri morali». Una società, per molti versi inedita, formata da gruppi di persone che hanno culture, visioni del mondo, etiche diverse tra loro. Spesso così diverse, così estranee l'una all'altra, da non riconoscersi tra loro. È questo, come sostiene il bioeticista cattolico Tristram H. Engelhardt Junior, «l'irrimediabile pluralismo della postmodernità»: il pluralismo morale (*Manuale di bioetica*, Il Saggiatore, 1999).

Vivere in una siffatta società multietica non è semplice. Soprattutto quando gli stranieri morali sono costretti a incontrarsi - come nel caso della «fecondazione medicalmente assistita» che in Italia, non del tutto casualmente, è stata ribattezzata «procreazione» - per elaborare politiche sanitarie o leggi generali in cui la diversità irrimediabile delle loro «etiche sostanziali» deve trovare una sintesi procedurale.

Come governare la società multietica? Esiste una via di mezzo tra la visione assolutistica (le visioni assolutistiche) e il totale relativismo? Se riusciremo solo a trovare una risposta a queste domande non riusciremo solo ad avere un'indicazione più chiara su se e come votare nel prossimo referendum, ma riusciremo anche a trovare la strada per governare senza grossi danni molti di quei conflitti ideologici, tipici della società multietica, che in questo momento stanno pericolosamente montando negli Stati Uniti (l'Amministrazione teocrona di Bush contro i laici democratici), in Spagna (la Chiesa cattolica contro il governo laico di Zapatero), in Italia (normativisti, non solo cattolici, contro laici trasversali ai due fronti politici).

Per imparare a governare una società multietica sono necessari, probabilmente, due passaggi preliminari. Il primo è quello di accettare l'esistenza, di fatto, di una pluralità di «morali sostanziali». Il secondo è quello di accettare che ciascuna di queste «morali sostanziali» possa conservare la sua identità senza che una prevalga su tutte le altre.

Non è facile accettare l'idea che esista una pluralità di «morali sostanziali», ovvero una pluralità di visioni del mondo (religiose, filosofiche, politiche) su cui fondare le proprie scelte etiche e i propri comportamenti. Forse solo nel Medioevo, in Europa, esisteva una sola «morale sostanziale», fondata sul monoteismo monoculturale del cristianesimo latino. Ma da quando Martin Lutero ha affisso, sul portone della chiesa di Ognissanti a Wittenberg, le novantacinque tesi della *Riforma* (1517) in tutto l'Occidente è iniziata, per dirla con Engelhardt, una progressiva «frammentazione della prospettiva e della visione morale». E intorno a quella rottura si è formato il primo nucleo di condensazione di una nuova società, multietica. Una società in cui la religione non riusciva più a proporsi come sintesi monoculturale. Qualche anno dopo, nel 1543, Nicolò Copernico diede alle stampe il suo *De revolutionibus orbium caelestium*, e iniziò quell'opera di progressiva detronizzazione dell'uomo dal centro del creato che, un altro scienziato, Charles Darwin portò a compimento nel 1859, con la pubblicazione dell'*Origine delle specie*. Da quel momento nessuna visione laica del mondo ha potuto riconoscere all'uomo una dimensione dominante o addirittura divina. L'uomo è diventato parte inestricabile della natura.

Certo, soprattutto nell'Ottocento, molti hanno immaginato che la ragione potesse sostituire la fede nella costruzione di una morale sostanziale oggettiva e universale. Di una morale sostanziale laica, fondata sulla ragione e su quel suo braccio operativo che è la scienza, capace di proporsi come morale unica assumendo il ruolo e le funzioni della morale sostanziale cristiana imperante nel Medioevo. Questo progetto si è rivelato inconsistente. Al pari della pretesa di avere un'unica morale sostanziale fondata sulla fede. La filosofia, al pari della teologia, ha finito per frammentarsi e per creare una costellazione di posizioni e punti di vista etici. Per fortuna, oggi possiamo prendere atto che non può esistere un'unica morale sostanziale laica oggettiva e universale. Prova ne sia che persino quella speciale comunità di filosofi costituita dagli scienziati, di fronte alle que-



Illustrazione di Maira Kalman

**Le divisioni trasversali sul referendum per la legge 40 lo hanno dimostrato: viviamo in una realtà di «stranieri morali»**

stioni etiche, si divide.

Salutiamo con un sospiro di sollievo questa naturale frammentazione, perché, ogni qual volta il progetto assolutista ha cercato di concretizzarsi in progetto politico (lo stato etico) ha determinato autentiche tragedie (basti pensare al nazismo). È per questo che oggi, nella società postmoderna, dobbiamo accettare l'idea dell'irrimediabile pluralismo delle morali sostanziali. Ciò pone un problema, rilevato da una serie di studiosi (per esempio da Barman e Thomson, in *Moral Relativism and Moral Objectivity*, Blackwell, 1996). Se esistono svariate morali sostanziali, di natura religiosa o filosofica, ciascuna delle quali trova fondamento al suo interno e non trova alcun fondamento all'esterno, se non possono esistere - criteri oggettivi per discernere nettamente tra i giudizi di valore di ciascuna morale sostanziale, allora in una società multietica non c'è alternativa alla tolleranza.

Una tolleranza necessariamente operativa, procedurale. Non sostanziale. Infatti, gli stranieri morali - portatori di diverse etiche sostanziali e spesso irriducibili - proprio perché non possono elaborare una morale universale, devono mettersi d'accordo per tutelare la propria visione etica e quella degli altri. Lo Stato ha il compito di arbitro neutrale: salvaguardare gli interessi etici di tutti i suoi cittadini, considerandoli agenti morali liberi e responsabili. Ciò significa che questo Stato dal-

la mano soffice non solo non può (non deve) promulgare leggi e normative che cancellano l'identità di un «gruppo morale» a vantaggio di un altro, ma, come scrive Caterina Botti (voce «multiculturalismo» del *Dizionario di bioetica*, Laterza, 2002) «deve creare le strutture perché ognuno possa vivere secondo il proprio sistema di valori».

Nella società postmoderna irrimediabilmente multietica non c'è alternativa democratica alla tolleranza, dunque. Ma la tolleranza può (deve) essere totale? Ciascuna visione etica è sempre e in ogni caso equiparabile a ogni altra? Ciascuna può e deve godere dei medesimi diritti, anche quando i suoi giudizi di merito sono completamente divergenti rispetto alle altre? L'infibulazione o la poligamia devono essere accettate in nome della tolleranza etica, anche se non appartengono alla nostra tradizione culturale? E la donazione di ovociti (eterologa femminile) ma non di seme (eterologa maschile) consentita in alcuni gruppi di religione ebraica è una forma di discriminazione accettabile? Potremmo continuare con gli esempi. Ma, in sintesi, il tema è: il relativismo, culturale ed etico, può (deve) essere integrale?

No, non può (non deve) esistere un relativismo totale. La società non sopporterebbe una frammentazione etica molecolare da cui potrebbe nascere per reazione o per semplice prepotenza un'esplosione di fondamentalismo. La tolleranza va applicata acquisendo una capacità di distinguere tra i giudizi di valore delle varie etiche e proponendo una sintesi, procedurale e mai sostanziale, che eviti, allo stesso tempo, sia la prepotenza inaccettabile di una morale assoluta sia la frammentazione degenerare delle morali.

Come fare, in concreto? Non esiste una ricetta, un algoritmo della società multietica, che consenta di definire le procedure tolleranti. Esistono, però, delle indicazioni generali. Una è quella di cui parla, per esempio, Giovanni Jervis in un suo re-

**La pluralità di visioni del mondo, religiose politiche e filosofiche ci obbliga a tutelare la propria visione e quella degli altri**

centissimo libro (*Contro il relativismo*, Laterza). Il relativismo integrale crolla davanti ai fatti. Ai fatti oggettivi. E i fatti esistono, contrariamente a quanto pensano i filosofi relativisti secondo cui dei fatti esistono solo le interpretazioni. Certo, i medesimi fatti possono essere interpretati diversamente da comunità etiche diverse. Ma nessuna comunità etica - nel rivendicare la sua identità e libertà di azione - può prescindere completamente dai fatti oggettivi. Per esempio, l'evoluzione biologica è un fatto (mentre la teoria dell'evoluzione biologica per selezione naturale è, per l'appunto, una teoria che salva, come nessun'altra, i fatti della biologia). Cosicché nessuno può chiedere, per motivi etici o religiosi, che l'evoluzione biologica cessi di essere insegnata a scuola. La raccolta e l'analisi dei fatti chiama in campo la scienza, che è la cultura umana che più di ogni altra basa i suoi giudizi sulla riprova dei fatti. La scienza e, più in generale, i fatti costituiscono una griglia preziosa per discernere tra i giudizi di valore di diverse etiche. Ma da soli la scienza e i fatti non bastano. Proprio perché i medesimi fatti possono essere interpretati in modo eticamente diverso.

E allora occorre un'interpretazione, per così dire, anche soggettiva della tolleranza. Come luogo virtuale ove gli «stranieri morali», pur non rinunciando ai propri giudizi di valore e anzi battendo-

IL GRILLO PARLANTE

## Fausto il figlio del nulla

STEFANO AGOSTI

Tutti si chiedono, da sempre, come mai Fausto, il figlio del macellaio, sia così diverso dagli altri giovani che vivono nel quartiere. Gentile, disponibile ad aiutare chiunque. Ma nessuno ha visto mai il macellaio con una donna. Lo si è visto invece ogni giorno a passeggio col figlio. Da quando è nato questo bambino, il macellaio dunque non è mai apparso né con una donna, né da solo. Per molti mesi era uscito ogni giorno a far la spesa, col piccolino nel marsupio, ed era una delizia vedere quest'uomo e il bambino che, ad occhi sgranati, incominciava a conoscere il mondo. Anche quando tagliava le bistecche il bambino seguiva dal marsupio con lo sguardo il grande coltello luccicante. Il mistero del «mamma» che vagava nel quartiere con quella creatura beata, sempre sorridente, assediava la curiosità di tutti. «L'ha comprato dagli zingari». Sentenziava il barista. «Sono sicuro. L'ho visto io tre anni fa all'ora della chiusura del bar, rientrare con un fagottino tra le braccia». Ora il bambino è grande e trotterella felice, seguendo ovunque il padre, ma, per l'imbarazzo delle varie ipotesi, i due si somigliano in modo impressionante. E la madre? Non è mai esistita? «Clonazione». Aveva suggerito il farmacista. Ho deciso di chiarire il mistero con l'aiuto della portiera del 126 dove il macellaio abita col figlio. «Che mi dice di quei due», le chiedo indicando padre e figlio che entrano nel supermercato, «cosa si sa?» «Tutto quello che è giusto sapere». Mi ha risposto eccitata, quando finalmente ho deciso di interpellarla. Conoscevo il rito, che consisteva nel porgerle una banconota mormorando, «Un caffè». E la portinaia, assecondando una ciocca dei capelli: «La moglie, dopo il divorzio, ha partorito lontano. Si erano divisi per sempre perché il macellaio, sospettando che lei lo tradisse col garzone del banco, un bel giorno ha fatto finta di partire, poi è tornato alla bottega. Vedendolo sul fondo della via, la moglie ha frettolosamente rinchiuso l'amante nella stanza frigorifero della macelleria. «Non parto più, aveva detto il macellaio entrando nella bottega, vieni che ti invito a pranzo». La donna non aveva avuto il coraggio di rivelargli che nel frigorifero c'era rinchiuso un uomo. Così l'amante era morto congelato. La cosa è passata come un incidente. Prima che la moglie se ne andasse per sempre l'uomo aveva posto la condizione che gli facesse un figlio». Un figlio tutto suo e ora lo aveva. E che figlio. [www.silvanoagosti.com](http://www.silvanoagosti.com)

si per affermarli, riconoscono l'esistenza di «mondi morali diversi». E riconoscono che se non la propria etica, almeno il confronto competitivo tra le diverse etiche, ha un carattere evolutivo, è determinato per via culturale ed è profondamente intriso di storia.

Ciò comporta quello che Caterina Botti chiama «un'elaborazione continua» dei rapporti tra le diverse morali sostanziali. Questa elaborazione continua, questa ricerca faticosa e, quindi, l'esatto contrario della rinuncia alla ricerca etica che comportano il relativismo morale integrale, ma anche (sia pure con modalità diversa) l'assolutismo morale integrale.

Con la tolleranza sistemica, l'uso della griglia dei fatti e la ricerca continua di un punto di contatto di mondi etici alieni, si può trovare il modo di governare la società multietica nell'ambito di una sana e democratica competizione tra morali diverse e senza scendere nel conflitto aperto. E, in maniera più contingente, si può anche trovare la chiave per andare a votare al referendum su una legge, la 40 del 2004 sulla «procreazione medicalmente assistita», che sembra prediligere la scorciatoia della morale assoluta alla strada lunga e faticosa, ma più sicura e democratica, della ricerca tollerante di punti di contatto tra mondi morali diversi sulla base dei fatti e delle analisi scientifiche.

**TURCHIA** Per una diga scomparirebbero un villaggio medievale di grande valore archeologico e luoghi che testimoniano delle lotte curde e del genocidio degli armeni

di **Stefano Miliani**

# H

asankeyf è un villaggio medioevale nella Turchia sud-orientale con una lunga e ricca storia alle spalle: dà sul Tigri, di qui sono passati gli assiri, i romani, ha una moschea con un elegante e svettante minareto del XV secolo, i pilastri di un ponte del XII secolo, la tomba di un imam nipote dello zio di Maometto e luogo di pellegrinaggio. Hasankeyf è nel cuore di una zona a maggioranza curda fitta di reperti e sepolcri ancora da studiare, e si ritrova un'altra volta nei guai: il paese rischia di finire sott'acqua, sommerso dal bacino di una diga, e veder travolti il proprio passato remoto e moltissime tracce della recente, tragica, storia curda e armena.

Sommontato da una rupe con città della fortificata piuttosto malconca, il paese si affaccia sul grande fiume che elargisce vita in una zona di terra arida e giallastra e nel quale, nella lunga stagione calda, i ragazzini sguazzano e si può mettere a mollo i piedi consumando del buon pesce alla griglia nei

# Hasankeyf e la sua storia rischiano di annegare



Il minareto e resti medioevali ad Hasankeyf Foto di Angela Barber e Khr

ristorantini con tavoli in acqua. Ma, dopo essere stato sventato da forti proteste nel 2002, è ripartito da un anno e mezzo un progetto per costruire la diga di Ilisu. È «ripartito» perché sono cambiate le ditte ma non la sostanza: il piano è inserito nel Progetto della Gran-

de Anatolia che comprende altri impianti idroelettrici e dighe su una via cruciale per la gestione e il controllo dell'acqua in quest'area calda del Medio Oriente - a sud ci sono Siria e Iraq. La notizia ha già sollevato proteste: le donne di Hasankeyf, mai consultate dal-

le autorità, sono decise a non spostarsi, la comunità curda si sta mobilitando e un'archeologa dell'Università nazionale irlandese di Galway, Maggie Ronayne, ha indagato sul posto su richiesta del Kurdistan Human Rights Projects con sede a Londra. E nel suo rapporto, pubblicato dall'istituzione irlandese, lo ha messo in chiaro: in gioco c'è sia una questione squisitamente culturale, di testimonianze di più culture, e c'è una questione umanitaria e riguar-

**Un miliardo di euro per sommergere un'area di 300 chilometri quadrati**

da i diritti dei curdi.

«È un progetto da un miliardo di euro per un'area di oltre 300 chilometri quadrati che, se va avanti, investirà 78 mila persone», denuncia Maggie Ronayne che dalla specializzazione sul neolitico è passata alle campagne contro le distruzioni di guerre e progetti troppo invasivi. «Una campagna d'opinione bloccò il precedente progetto - ricorda - ma altre ditte lo hanno ripreso pari pari, ce lo hanno confermato fonti delle autorità turche stesse, e stanno negoziando con lo Stato per un nuovo contratto. Le imprese vedono come capofila l'austriaca Va Tech, che sta per essere acquisita dalla

Siemens, sono europee con alcune affiliate turche». Il problema, il dramma, avverte, è tanto culturale quanto politico: «Il governo turco ha dichiarato che Hasankeyf sarà salvata, ma non è vero: in realtà intende dare soldi a degli archeologi per smontare e portare parte dei monumenti in alto, oltre il livello di sommersione». Per inciso: l'acqua sommergerà tutto il paese e la piana, minareto compreso, tranne quel che è all'altezza della rocca. «Peral-

**In gioco ci sono sia una questione culturale che una questione umanitaria**

tro esistono molti altri siti, nella zona», dice. Alcuni antichi, come una tomba circolare di Bey Zenel, «ma il territorio è cosparso di testimonianze recenti, luoghi di sepoltura legati al genocidio armeno, alle lotte curde soppresse nel sangue - insiste l'archeologa - Hasankeyf oggi conta 3.500 persone, tanti lo hanno abbandonato per la minaccia della diga. Le donne in prima fila si oppongono perché vogliono proteggere la loro cultura, la comunità, i suoi saperi. Alcuni archeologi diranno: non è meglio prendere soldi dalle imprese, salvare uno o due siti, raccogliere informazioni? Io e altri pensiamo di no».

## UNA STATUA ATTRIBUITA A MICHELANGELO

### Sul Cristo di legno la mano di Buonarroti?

MIRELLA CAVEGGIA

Appeso ad una croce che non c'è più, un Cristo scolpito - esangue, nudo e ancora segnato dallo spasimo dell'ultimo respiro - figura nella sala Leonardo della Biblioteca Reale di Torino, inserita nella mostra *Lo sguardo e il racconto. La Passione di Cristo dal XV al XVIII secolo*. L'avvenimento è eccezionale, perché la scultura, in legno di tiglio rivestito di colori spenti con l'eccezione di una crudele e impercettibile punta di carminio all'angolo dell'occhio sinistro socchiuso, è stata attribuita da un gruppo di studiosi a Michelangelo Buonarroti, il quale l'avrebbe realizzata nel 1495 all'età di vent'anni. Si tratta di un'opera di piccole proporzioni, gentile e vigorosa, inseribile in un quadrato di 45 centimetri di lato. Nel seminterrato della Biblioteca Albertina, così bella in sé che vale un viaggio, la statuetta è esposta in una teca cilindrica che ne consente la visione totale. Ne è proprietario un antiquario torinese. Le successive perizie, affidate a critici e storici dell'arte quali Giancarlo Gentilini, Massimo Ferretti, Antonio Paolucci, Luciano Bellosi, Umberto Baldini, sostenuti dalle ricerche di anatomisti, sono concordi nel riconoscere la mano del sommo maestro che avrebbe scolpito su legno questa immagine sacra all'epoca del Savonarola, quando dalle botteghe fiorentine, come quella di Benedetto da Maiano che lui frequentava, uscivano quasi in serie piccoli crocifissi per la devozione privata. Le motivazioni di questo giudizio, che peraltro non trova documentazioni storiche d'appoggio e non è esente da

contestazioni, sono state esposte in un incontro-dibattito. Assodata la qualità dell'opera, i professori Massimo Gulisano, docente di anatomia umana, e Pietro Antonio Bernabei, ematologo e ricercatore, descrivendo anche con proiezioni le loro osservazioni scientifiche e le emozioni sollevate dallo studio della figura in questione messa a confronto con altre sculture del Buonarroti (dal *David al Bacco*, alla *Pietà di San Pietro*) ne hanno messo in rilievo la perfezione anatomica delle strutture muscolari e ossee. Nella figura esaminata, tutto è perfettamente descritto, anche i particolari e le modifiche che intervengono dopo la morte: il corpo stirato e appiattito, le braccia leggermente tese all'indietro, il bacino ruotato per il gravare del peso del corpo, il ventre spianato; tutti segni che solo un frequentatore dei tavoli di anatomia, quale era Michelangelo, poteva tracciare con tanta precisione. Un particolare gli esperti non hanno citato: c'è un *Cristo* di Michelangelo che si può avvicinare a quello estenuato e scarno in mostra a Torino: è quello senza vita sorretto dalla Madre nella *Pietà Rondanini*. Comunque sia e chiunque sia l'autore del Crocifisso senza Croce, quel corpo indifeso, inchiodato nel vuoto, che richiama il più grande atto d'amore mai compiuto in terra, commuove chi lo osserva.

\* pari al Tasso Legale meno 0,5 punti, fino alla successiva modifica fissata dal Ministero delle Attività Produttive

**Segnali positivi per la tua assicurazione auto.**

#### Ecco il risparmio e la sicurezza che cercavi.

Ti presentiamo le soluzioni che Unipol Assicurazioni, prima in Italia, ha realizzato per te.

#### UNIBOX®

La prima polizza Auto che comprende il più avanzato sistema satellitare per la tua sicurezza e la trasparenza in caso di sinistro. Con Unibox risparmi il **10% sulla RCA** e il **50% su Incendio e Furto**.

**Non devi sostenere spese** né per l'acquisto del dispositivo, né per l'installazione. Solo l'**abbonamento** annuo (6%+Iva) per i servizi della centrale operativa di OctoTelematics, partner dell'iniziativa.

Attiva le garanzie specifiche e sarà Unibox a:

- localizzare la tua auto in caso di furto;
- allertare la centrale operativa per i soccorsi in caso di incidente.

**Tecnologia trasparente al tuo servizio.**

#### Franchigia FRUTTUOSA®

La prima polizza Auto con franchigia depositata che ti garantisce uno **sconto immediato del 10% sulla RCA**. In più, il deposito ti **rende il 2% netto\*** ogni anno. Tu sei l'esclusivo proprietario del deposito e, in assenza di sinistri, puoi ritirarlo in qualunque momento.

#### Segui i segnali positivi.

Se scegli entrambe le soluzioni **gli sconti si sommano**.

#### L'assicurazione che cercavi esiste.

In tutte le Agenzie Unipol.

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

www.unipol.it

di Giulio Ferroni

**I RACCONTI DI DEBENEDETTI** ci portano nella Roma delle leggi razziali, in una Roma piccolo borghese e di piccole esistenze alla ricerca di semplici felicità

In tempi in cui tanta letteratura cerca il rumore, lo shock più esteriore, si abbandona alla mimesi di altri linguaggi o si appoggia corrvivamente a notorietà mediatiche, a celebrità preliminari, acquisite altrove, o a trasgressioni plastificate, si rivela sempre più significativo ed essenziale un narrare come quello di Antonio Debenedetti, che nei cinque racconti pubblicati col titolo del primo, *E fu settembre* (Rizzoli, pp.167, euro 14,00) segue con una discrezione estrema e paradossalmente «crudele» vicende segrete e quasi reticenti di solitudine e di dolore, sentimenti che si riavvolgono su se stessi, che si specchiano in un mondo ostile e lacerato, che difendono con lenta misura e senza eroismi identità minacciate, sospese, esposte al rischio e alla frantumazione. Debenedetti interroga con sicurezza di moralista e di analista la normalità della disperazione, il dissiparsi delle vite e del tempo di vita, lo scorrere segreto di realtà e di storie come condensate nell'aria, rapprese nella propria evanescenza, nel proprio essere «a parte» rispetto ad un mondo che finisce comunque per far sentire su di esse il proprio peso, la propria cappa opprimente e ineludibile. Il ritmo narrativo che scorre, arriva, incombe, si diluisce, precipita, procede con una propria impassibile indifferenza (e viene in mente il monito dell'*Horloge* di Baudelaire: «Souviens-toi», ricordati): ed è esemplare a tal proposito lo stesso titolo *E fu settembre*, che, con quella iniziale congiunzione che si affaccia nel vuoto e con il così perentorio passato remoto, sembra alludere all'ineluttabile «cadere» e manifestarsi di una stagione (quel settembre), di una circostanza temporale in cui venga a darsi qualcosa di indefinito e cruciale. Ma, quando cominciamo a leggere il

primo racconto, ci rendiamo conto che quel settembre è quello del 1938 e che qui è designato perché in esso furono promulgate quelle leggi razziali di cui il protagonista, l'ebreo Enrichetto Norzi, legge sulla prima pagina del *Messaggero*. La Roma degli anni '30 (con i suoi prolungamenti e le sue persistenze nei decenni successivi: il tempo storico dei racconti procede dopo gli anni '30 del primo verso gli anni '40 e '50, e con l'ultimo sembra giungere quasi ai nostri giorni) si pone in effetti come una sorta di centro simbolico per questo narrare di Debenedetti: una Roma piccolo borghese, la vita lenta dei grandi condomini, le piccole esistenze intente a curare se stesse, alla ricerca di semplici felicità e tenerezze, appartate da una storia che in modi diversi incombe su di esse, a cui esse non hanno né possibilità né intenzione di reagire e di cui spesso



Particolare da «Nudo di donna» di Renato Guttuso (1938)

## Quel settembre del 1938 che ha dato inizio al racconto

non riescono nemmeno a rendersi ragione. Questa Roma ha squarci di grigia tristezza, ma rivela anche momenti di bellezza sfolgorante: «umori promiscui» e «istigazioni sotterranee e scellerate» trae «dalle proprie viscere, dal proprio sabbia popolare e facinoroso» (p.50); e nello stesso tempo mostra in brevissimi lampi la sua luce tranquilla e indifferente, le sue prospettive sceniche non ancora turbate (fino agli anni

**Determinanti in questo «orizzonte» romano sono le lezioni di Bassani e Moravia**

'50) dall'invasione cieca del traffico automobilistico. Determinante è, in questo orizzonte «romano», la lezione di Moravia, che Debenedetti sembra condurre ad una più essenziale rarefazione, svuotarla della sua ossessiva corporeità e dei suoi risvolti intellettualistici; e insieme a quella di Moravia si sente la suggestione di Bassani, soprattutto del Bassani che sa seguire il precipitare lento di esistenze indifese nella loro normalità, circondate da un mondo in cui non riescono e forse non cercano nemmeno di riconoscersi (penso a due delle più «semplici» e formidabili storie ferraresi come *Lida Mantovani* e *La passeggiata prima di cena*). I nomi di Moravia e Bassani evocano del resto quel fondo ebraico essenziale per Debenedetti, qui in piena evidenza nel bellissimo racconto iniziale, che segue l'instaurarsi di un rappor-

to tutto delicato e pudico tra il solitario protagonista ebreo e la proprietaria dell'appartamento presso cui egli si trova a pensione, la zitella cattolica Clotilde Bonifazi, «donnetta di chiesa», incapace di comprendere il senso di quelle leggi razziali, che all'inizio la rendono diffidente verso il pensionante ebreo, quasi che rivessero una sua nascosta «colpa»: ma poi a poco a poco ella lo guarda con solidarietà e con non detto affetto, quasi proteggendolo contro le insidie razziste nel riparo della sua casa. Tra i due si instaura una comunicazione discreta e pudica, mentre l'uomo sembra ritrovare il fondo della propria identità, le ragioni della propria solitudine e del proprio dolore e mentre sempre più cupo si fa l'orizzonte della guerra e giungono notizie delle deportazioni naziste (e anche lui sarà «tratto in arresto dai tedeschi nell'autunno del 1943»: e

**CANDIDATURE**  
Senatrici a vita

**Spaziani: più di 2.000 le firme**

■ Fernanda Pivano o Maria Luisa Spaziani? O, meglio ancora, tutt'e due? Il mondo della cultura e dello spettacolo si divide tra le due candidature per la carica di senatore a vita, dopo la morte di Mario Luzi. Per la compagna di strada della beat generation, la cui candidatura è stata lanciata da Domenico Procacci, tra le prime firme quelle di Dario Fo, Bernardo Bertolucci, Roberto Benigni. Sono più di duemila quelle a sostegno della candidatura, prima firmataria Rita Levi Montalcini, della poetessa e traduttrice, «musica» di Montale: hanno sottoscritto per Maria Luisa Spaziani, tra gli altri, Yves Bonnefoy, Michel Tournier, Claudio Magris, Luigi Squarzina, Mario Trevi, Maurizio Calvesi, Gioacchino Lanza Tomasi, Enrico Crispolti, Carla Fracci.

**LA FESTA E IL CONVEGNO**  
Oggi e domani a Torino

**Il Vesak e l'arte della tolleranza**

■ Oggi e domani i centri e le associazioni buddhiste, insieme all'università torinese, organizzano a Torino un convegno in occasione del Vesak (festa di tutte le tradizioni buddhiste, che celebra la nascita, l'illuminazione e la definitiva entrata nel nirvana del Buddha) sul tema *Identità e interdipendenza. Visioni molteplici di un mondo interculturale*. Il programma prevede oggi (alle 9,30 e alle 14,30) «Verso una nuova tolleranza» e «Verso una filosofia interculturale», ai quali parteciperanno non solo religiosi di diverse fedi e studiosi di religione ma anche filosofi e storici, come Marco Revelli ad esempio. Domani (ore 9,30) la giornata sarà dedicata al rito del Vesak, celebrato secondo le tradizioni tibetane, zen e theravada.

non si può non pensare al 16 ottobre 1943 del padre dell'autore, il grande Giacomo Debenedetti). Di lacerante delicatezza sono le immagini della reticente comunicazione tra questi due personaggi confinati nella loro esistenza grigia, in una loro vita «non vita», da cui è escluso ogni possibile eros, dove tutto il senso del mondo sembra come sospeso, confinato lassù in due stanze all'ultimo piano. Gli altri racconti ci porta-

**L'autore disegna impietosamente e nell'essenza diverse forme di «vita non vita»**

no in ambienti e situazioni diverse, continuando comunque ad esplorare una normalità sospesa su di un abisso, tra affetti cercati, traditi, lacerati, tra contatti sempre devianti e reticenti, esistenze che restano sempre come tra parentesi, che non possono rivelarsi fino in fondo né ai soggetti stessi che le vivono né agli altri che le osservano. Il non sapere, il non poter sapere né di sé né del mondo, l'appoggiarsi su ideali che vengono da altrove (come capita alla protagonista di *Una vita così*, che elegge a proprio modello e protettrice Elsa Morante, senza nemmeno averla letta) è forse il carattere essenziale, il cruccio e la ragione, il significato (carico di evidenza storica) di queste diverse forme di «vita non vita», che Debenedetti disegna con una misura impassibile di narratore dell'essenziale, impietoso e analista dello scarnificato vuoto che ci costituisce.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

# 3

**L'EXULTET  
E IL MISTERO  
BUFFO.**

**l'Unità**  
LA CULTURA NEL  
QUOTIDIANO.

**LA TERZA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".  
IN EDICOLA IN DVD  
A EURO 12,00 IN PIÙ.**



### CARA UNITÀ

#### Professori israeliani boicottati: stavolta concordo con Colombo

Caro Colombo, chi Le scrive ha spesso avuto modo di essere in disaccordo con le Sue posizioni politiche. In particolare ciò avvenne in un dibattito che si tenne lo scorso novembre nella sezione Ds di Roma di Forte Bravetta, e per questo fui da Lei duramente rampognato in un fondo domenicale dell'Unità memorabilmente intitolato "Con chi parlo?". Ne nacque anche, se ricorda, una polemica tra Lei e la Federazione Ds di Roma di cui ero il responsabile esteri. Oggi Le scrivo

per dirLe che condivido in toto ciò che ha scritto l'altro giorno sul nostro giornale in merito all'odioso boicottaggio di professori israeliani in alcuni atenei italiani. Trovo il suo sdegno del tutto motivato - anche perché storicamente il boicottaggio della cultura è sempre stato proprio della destra, soprattutto quella fascista e nazionalista? e penso, come Lei, che la sinistra abbia molto da fare in questo campo. Tanto più che molte delle faziosità anti israeliane presenti oggi a sinistra sono il frutto di uno strano impasto fra l'ignoranza su quanto ricca e pluralista sia quella società, con un pregiudizio politico che risale alla Guerra Fredda dopo il 1967, perché così vedeva la situazione il campo sovietico (e arabo). Pregiudizio che oggi appare non solo sbagliato, ma anche contrario all'edificazione di durevoli fondamenta per quella pace tra israeliani e palestinesi che tutti vogliamo e che nessuno sa come realizzare. Credo sia importante, soprattutto per la sinistra, cominciare a discutere francamente e in questi termini di queste questioni: se crede, a partire anche dalla

mia sezione.

Fabio Nicolucci

Segretario della sezione Ds Centro Storico di Roma

#### Spiegate a Bertinotti che i risparmi non sono rendite

Rendite? Vorrei far presente all'onorevole Bertinotti che i risparmi - da lui definiti rendite - per i quali auspica un aumento della imposizione fiscale, sono già stati ampiamente tassati dall'introduzione dell'euro: nella misura del 100% che, aggiunta al 12,50% attuale prevista per i titoli di Stato, dà una tassazione del 112,50% con il rischio del possibile congelamento del capitale. Contemporaneamente vorrei far capire, a quanti siano ormai così distanti dalla realtà del pianeta Terra da non saperla più interpretare, che le cosiddette rendite non sono più quelle dei ricchi che hanno già provveduto ad inve-

stire in case con un guadagno del 100% in alcune realtà ma sono i risparmi - già tassati alla fonte del 30%, raggiungendo così con la suddetta tassazione la cifra del 142,50% di imposte - dei poveracci che, magari, stavano risparmiando da una vita per acquistare casa e, dovendo ormai abbandonare l'impresa per il raddoppio dei prezzi degli immobili - o, a piacimento, per il dimezzamento del potere d'acquisto dei loro risparmi improvvisamente determinato dall'introduzione dell'euro - stanno cercando di arginare lo sfacelo delle loro fatiche di lavoratori dipendenti facendosi prendere in giro con una rendita di circa il 2% di fronte ad un'inflazione del 100%. Complimenti, compagno.

Giuseppe Casagrande

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Le famiglie gay e la Costituzione

FRANCO GRILLINI

**L**a Costituzione non vieta il riconoscimento delle famiglie gay. Nella nostra vita pubblica affermazioni perentorie ripetute all'infinito e non contraddette diventano verità anche se non hanno alcun fondamento. Ne è una dimostrazione il continuo riferimento all'art. 29 della Costituzione, presentato come un ostacolo insuperabile che si frapporterebbe in Italia all'introduzione non solo del "matrimonio gay", ma anche di qualunque forma di riconoscimento giuridico delle famiglie diverse da quelle tradizionali fondate sul matrimonio: come ormai hanno invece fatto tutti i paesi dell'Europa occidentale, con le sole eccezioni di Italia, Austria, Malta e (probabilmente ancora per poco) Irlanda. Questo errore è così radicato, che spesso spinge addirittura le sue vittime a citare "a memoria" in modo testualmente sba-

gliato l'art. 29.

È un argomento usato incomprensibilmente contro l'introduzione perfino del "patto civile di solidarietà". Proprio oggi si celebrerà a Roma il "Pacs day": alle 11 in piazza S. Lorenzo in Lucina trenta coppie contrarranno informalmente il loro pacs, davanti a consiglieri comunali provenienti dalle rispettive città; di lì i manifestanti si recheranno, tenendosi per mano, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, dove saranno presentate numerose testimonianze e un ampio dossier sulle conseguenze spesso tragiche che il mancato riconoscimento giuridico ha sulla vita di tante coppie non sposate, gay e non, nell'Italia di oggi. Nel dicembre 2002, la rivista Critica liberale ha pubblicato un ampio saggio sulla questione dell'art. 29 della Costituzione (ora integralmente reperibile anche su Internet, nel sito da me diretto [www.gaynews.it](http://www.gaynews.it), nella rubrica "documentazione") in cui si dimostra con dovizia di argomenti che esso non pone alcun ostacolo al riconoscimento delle famiglie omosessuali, ma finora nessuno si è preoccupato di confutarli. In sintesi, l'art. 29 non ha niente a che fare

con il riconoscimento delle famiglie gay o delle famiglie di fatto omosessuali. Si limita a tutelare le famiglie tradizionali e fondate sul matrimonio (le uniche che potevano essere prese in considerazione all'epoca della Costituzione) da interventi invasivi e autoritari dello Stato, come quelli che si erano verificati durante il fascismo ai tempi dello scontro per l'Azione cattolica o, nei mesi stessi della Costituzione, nei paesi in cui si stavano instaurando regimi comunisti: non detta limiti su che cosa costituisca famiglia per il diritto italiano. Sarebbe davvero assurdo attendersi il contrario, dato che, nel 1947, era del tutto impensabile prevedere che mai un problema del genere avrebbe potuto affacciarsi nel dibattito politico. E autorevoli costituenti cattolici come Mortati e Moro chiarirono senza possibilità di equivoci il significato e la portata di quella norma. L'articolo 29 della Costituzione non dice affatto che la Repubblica riconosce come famiglia solo quella definita come «società naturale fondata sul matrimonio». Dice una cosa diversa: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come

società naturale fondata sul matrimonio». I costituenti vollero con ciò stabilire che lo Stato non avrebbe potuto fare a meno di garantire «i diritti» delle famiglie fondate sul matrimonio, alle quali veniva così assicurata una relativa sfera di autonomia rispetto al potere regolativo dello Stato: di qui l'illegittimità costituzionale una legge ordinaria che mirasse a disconoscere i diritti di tali famiglie. Il riconoscimento giuridico delle famiglie non tradizionali non riguarderebbe minimamente la materia regolata dall'art. 29, e non avrebbe nessuna incidenza su quel che l'art. 29 dispone, dato che non sarebbe suscettibile di modificare, limitare, compromettere o intaccare in nessun modo e in nessuna misura i diritti o la sfera di autonomia delle famiglie tradizionali, che non ne sarebbero neppure sfiorati.

Come dice lo studio di Critica liberale, «è del tutto illogico pretendere che la particolare o rinforzata tutela esplicitamente garantita dalla Costituzione a una specifica situazione obblighi positivamente anche a denegare lo stesso trattamento ad altre situazioni socialmente analoghe o identiche: la garanzia costituzionale rinforzata di un diritto non implica di per sé anche l'obbligo costituzionale di negare la parità di trattamento ai casi in cui, pure, essa non sia costituzionalmente dovuta. Gli articoli 33 primo comma e 19 tutelano in modo particolare, rispettivamente, la libertà di insegnamento e la libertà di culto, ma nessuno si sogna di trarne la conseguenza che la libertà di espressione del pensiero in altri campi, garantita in modo meno incondizionato dall'art. 21, debba essere obbligatoriamente limitata al solo fine di sottolineare un presunto minor valore o una minore dignità nei casi che non sono oggetto della tutela rinforzata prevista dagli artt. 33 e 19. Affermare in modo particolarmente solenne e impegnativo i diritti di qualcuno (perché sono la storia recente e gli avvenimenti altrove in corso a consigliare di farlo) non equivale a vietare qualunque minimo riconoscimento dei diritti di qualcun altro; e comunque una così rilevante negazione di diritti, per essere obbligatoria benché derogatoria rispetto a principi fondamentali della Costituzione, dovrebbe almeno essere stata formulata in modo espresso.»

zionale rinforzata di un diritto non implica di per sé anche l'obbligo costituzionale di negare la parità di trattamento ai casi in cui, pure, essa non sia costituzionalmente dovuta. Gli articoli 33 primo comma e 19 tutelano in modo particolare, rispettivamente, la libertà di insegnamento e la libertà di culto, ma nessuno si sogna di trarne la conseguenza che la libertà di espressione del pensiero in altri campi, garantita in modo meno incondizionato dall'art. 21, debba essere obbligatoriamente limitata al solo fine di sottolineare un presunto minor valore o una minore dignità nei casi che non sono oggetto della tutela rinforzata prevista dagli artt. 33 e 19. Affermare in modo particolarmente solenne e impegnativo i diritti di qualcuno (perché sono la storia recente e gli avvenimenti altrove in corso a consigliare di farlo) non equivale a vietare qualunque minimo riconoscimento dei diritti di qualcun altro; e comunque una così rilevante negazione di diritti, per essere obbligatoria benché derogatoria rispetto a principi fondamentali della Costituzione, dovrebbe almeno essere stata formulata in modo espresso.»



Semmai, continua il saggio in questione, sono l'art. 3 della Costituzione a imporre parità di diritti e a vietare espressamente le discriminazioni fondate sulle "condizioni personali" dei cittadini, e l'art. 2 a tutelare le "formazioni sociali" ove si svolge la loro personalità. Le invenzioni sull'art. 29 sono solo pretesti per cercare di legittimare discriminazioni fondate sull'identità ascrivita degli individui, discriminazioni cioè concettualmente del tutto identiche al razzismo propriamente detto. Mi si deve spiegare in che cosa la condizione di due persone omosessuali conviventi è diversa da quella di due sposi che, per i più svariati

motivi (ad esempio a causa dell'età), non possono o non vogliono avere figli (dei figli, infatti, le nostre proposte di legge non si occupano). Siamo forse Untermenten, sottouomini, cittadini di terza categoria? Tanto più che la proposta del pacs, la sola attualmente calendarizzata, è solo una prima proposta ultramoderata, che si limita a risolvere alcune questioni pratiche senza neppure realizzare la parità di diritti, e che è lontana anni luce dalla grande riforma civile approvata in Spagna. Le scomposte polemiche razziste di questi giorni testimoniano soltanto il carattere primitivo di gran parte della politica italiana.

# Cosa Nostra, chi la combatte e chi ci convive

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

È stata una collaboratrice di giustizia, moglie di un boss, a indicare a un magistrato l'esistenza di un traffico che permette ai mafiosi di continuare in carcere la propria attività di comando e i propri affari, in barba all'art. 41 bis non applicato e al cosiddetto regime di massima vigilanza, altrettanto accantonato. Nei giorni scorsi è passata, inoltre, come un lampo, non a caso in un solo telegiornale (il Tg3), l'immagine di un quaderno dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino che nel 1992 parla, subito dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio (vittime Falcone, Borsellino e i loro agenti di scorta), di una trattativa tra lo Stato e Cosa Nostra tramite gli ufficiali dei carabinieri De Donno e Mori. Fallisce il negoziato quando i carabinieri si limitano ad offrire un buon trattamento carcerario ai boss

mafiosi e va avanti su un'altra strada che finora non è mai stata chiarita. Il processo in corso a Palermo contro l'attuale capo del Sisde generale Mori (nominato all'incarico nel 2001) e il colonnello De Caprio affronta proprio quest'ultimo mistero di mafia che appare probabilmente legato alla mancata perquisizione dell'abitazione di Riina subito dopo la sua cattura in cui proprio quegli ufficiali non eseguirono gli ordini della procura della repubblica di Palermo che aveva imposto una sorveglianza costante 24 ore su 24 della casa e seppa, con molti giorni di ritardo (undici o quindici non è chiaro), che la sorveglianza era stata subito tolta consentendo ai mafiosi di «pulire» il covo e renderlo del tutto impermeabile alle indagini. Al di là del merito di quel processo ancora in corso, fatti di questo genere inducono a confermare un dato che non si può negare: esistono da parte dello Stato, delle forze di polizia come della magistratura, strategie diverse nella lotta contro la

mafia. E viene in mente l'editoriale del numero monografico di Limes uscito alla fine dell'aprile scorso che si occupa, con saggi e articoli di grande interesse della situazione italiana riguardo alla presenza e all'azione delle associazioni mafiose italiane cui si sono aggiunte nell'ultimo quindicennio mafie straniere di peso sempre maggiore come quella russa, la cinese e l'albanese, la nigeriana.

**La «piovra» ha molte anime e molte velocità. Usa le più raffinate tecnologie ed è tornata a muoversi come mafia «governativa»**

presenti nel nostro paese in settori importanti come la prostituzione, il gioco d'azzardo e altri affari. L'approfondimento di Limes si intitola non a caso La mafia comanda e nell'editoriale si afferma quel che io scrivo da tempo, e su cui sono ormai d'accordo molti osservatori italiani e stranieri: «Oggi Cosa Nostra ha molte anime e molte velocità. Usa le più raffinate tecnologie telematiche e insieme i celeberrimi "pizzini", i bigliettini con cui Provenzano comunica con i suoi. È tornata a muoversi come mafia "governativa" - per evocare la battuta di Tano Badalamenti. Ha per ora rinunciato allo scontro con i poteri democratici. Finché vi incrocerà anime morte disposte a nutrirne la bulimia parassitaria, il futuro è assicurato». Da questo punto di vista episodi che si sono svolti negli ultimi mesi come l'istruttoria processuale contro l'attuale presidente della Regione Cuffaro, vincitore con il suo sostenitore Lombardo delle ultime elezioni a Catania in polemica con i vertici

nazionali dell'Udc, e le manovre governative contro l'ex procuratore di Palermo Caselli per il concorso alla procura nazionale Antimafia sembrano ancora una volta confermare che, in Sicilia, come a Roma, sta vincendo ancora una volta la linea morbida e trattativista nei confronti di una Cosa Nostra che ha messo da parte la strategia terroristica di Riina e fa lucrosi affari con gli appalti pubblici e con la diffusa corruzione che domina la vita pubblica non solo in Sicilia. Se qualcuno avesse dubbi sul pessimismo di un'analisi come questa, potrebbe forse leggere, con qualche utilità, il capitolo finale del libro di Lodato e Travaglio su Gli intoccabili (Bur, pp. 470, 10 euro) che cita atti giudiziari e testimonianze assai difficili da smentire per diagnosticare la vittoria di una strategia morbida che, di fatto, si contrappone apertamente a passate e indimenticabili stagioni della lotta contro Cosa Nostra che si riallacciano ai nomi di Capanetto, Falcone, Borsellino e Caselli.

MONI OVADIA  
MALATEMPORA

## Il desiderio di una sinistra spirituale

**I**l tema della spiritualità è uno dei più sentiti nell'esordio del nuovo millennio. La secolarizzazione consumista non è riuscita nell'intento di rimuoverlo dall'orizzonte dei bisogni umani. L'impressionante mobilitazione di massa in occasione delle esequie del pontefice Giovanni Paolo secondo, pur facendo la tara agli aspetti mediatici e alle emozioni più superficiali dell'esserci, mostra un'urgenza di risposte spirituali alla perdita di senso causata dalla caduta di valori e certezze, non necessariamente di natura religiosa o di fede. La destra più reazionaria lo ha capito e ne ha fatto un cavallo di battaglia. Il movimento è partito, come spesso accade, dal centro dell'impero. Lo hanno promosso i gruppi più ol-

tranzisti e spesso fanatici di cristiani - collocati in questo momento in posti strategici dell'attuale amministrazione statunitense - in solido con i neocons, questi ultimi non certo spinti dal fervore apocalittico quanto piuttosto da interessi politici economici di egemonia sul mondo. Il matrimonio "contro natura" fra iperliberismo selvaggio e l'ossimoro dell'evangelismo aggressivo è basato su una lettura perversa di parte dei vangeli e sulla sistematica menzogna, in quanto è la bieca logica del mercato come dio dei corpi e delle anime che ha provocato il degrado di ogni istanza dello spirito. Ma uno smisurato potere mediatico riesce nell'intento di gettare la colpa del degrado morale su laici, omosessuali, musulmani, no global e sulle minoranze di

bertarie in genere. Come si faceva con, comunisti, zingari ed ebrei non molti lustri fa, e come anche oggi qualche imbecille sedicente di sinistra continua a fare con gli ebrei. Il Rabbino Michael Lerner martedì a Firenze, ospite del Comune nella Sala dei Cinquecento e mercoledì a Milano, invitato dalla Provincia nello Spazio Oberdan, ha parlato di questi temi e ha proposto alcune idee per spezzare questo pericoloso cortocircuito che rischia di devastare irreversibilmente l'intero pianeta. Il rabbino Lerner, erede del grande pensatore ebreo Avraham J. Heschel, fa parte della corrente Jewish Renewal (rinnovamento ebraico), è grande uomo di pace, attento ai valori espressi dal movimento no global, sostenitore dei di-

ritti di tutte le minoranze, militante ecologista e dai tempi dell'opposizione alla guerra in Vietnam, quando trascorse alcuni mesi nelle galere stelle e strisce, è una delle più autorevoli ed ascoltate voci della sinistra americana. Lerner è uno dei più aspri critici della politica di Ariel Sharon, anche in questa fase ambigua. Con la rivista Tikun, di cui è direttore, e con il movimento omonimo nato intorno ad essa sostiene la pace di Ginevra basata sulla soluzione: due popoli due stati nei confini stabiliti dalla linea verde del '67. Gerusalemme capitale condivisa ed un'equa soluzione della questione dei profughi palestinesi. Per le sue posizioni politiche Lerner riceve da oltranzisti vicino alla destra nazionalista israeliana continui insulti e minacce, anche di mor-

te. Oggi Lerner chiede alla sinistra di riappropriarsi della questione spirituale che le appartiene per statuto, chiarendo che essa non è legata alla fede in un essere superiore creatore dell'universo. I grandi principi espressi dalla carta dei diritti universali dell'uomo non sono religiosi, ciò nonostante è difficile pensare a qualcosa di più sacrale. Ma il rabbino Lerner ritiene che i valori della pace, della libertà e della giustizia sociale si esprimano anche con il linguaggio dell'interiorità e non teme di usare parole come amore, generosità, gentilezza, cura dell'altro. Lerner denuncia il pragmatismo cinico che ha portato i democratici a scegliere per candidato Kerry sperando di attrarre i moderati, un elettorato necessario ma da "raggiare" perché ri-

tenuto con disprezzo dai liberal o stupido o malvagio o razzista, cioè incapace di capire i grandi valori della democrazia. Questo atteggiamento corrompe il senso di appartenenza alla nostra identità profonda pertanto è urgente superarlo. Da noi ci provò Walter Veltroni con il celebre "I Care" e fu accolto da molti sarcasmi. I tempi non erano maturi, forse ci vuole altro tempo prima che il pragmatismo cinico riveli la sua intrinseca inefficienza ed il suo fallimento, ma allora sarà bene riprendere un cammino spirituale che porti la sinistra a non cadere nella tentazione di comportarsi come una destra carina suddita della paura di sé, per osare ridiventare un'autorevole ed onesta forza di trasformazione della società.



# La rabbia e i perché

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**V**a sentita anche la gente di destra. Che sulla crisi dell'Unione guarda i titoli dei giornali e ascolta i tg con la stessa felice sorpresa di chi, rassegnato alla sconfitta, intravede l'insperata possibilità di vincere ancora; di chi osserva il proprio campione sull'orlo del ko e poi, a un tratto, vede l'avversario dirigersi inspiegabilmente verso l'angolo. E, infatti, eccolo l'ex campione Silvio Berlusconi ridotto elettoralemente uno straccio, alla guida di un governicchio braccato dai creditori, senza più una maggioranza, sul punto di essere congedato perfino dai suoi dipendenti che, rinfancato dalle ultime notizie sullo stato dell'Unione, come se nulla fosse, si atteggiava a premier autorevole e guida sicura del Paese. Ricco di permessi pesanti allusioni verso la sinistra troppo divisa, troppo rissosa, troppo inaffidabile per potergli affidare il governo del Paese. Non stiamo drammatizzando un piccolo problema ma il modo con il

quale un problema serio ma non irrisolvibile è stato presentato agli italiani. Spieghiamoci meglio. Non sappiamo se dopo le decisioni della stragrande maggioranza della Margherita contro la lista unitaria dell'Ulivo, il futuro dell'Ulivo stesso possa dirsi compromesso. Parrebbe di sì ma non mettiamo limiti alla provvidenza. Né vogliamo adesso pronunciarci sulla opportunità di trasmettere agli elettori dell'Unione un annuncio che va nella direzione opposta al nome che il centrosinistra si è scelto come simbolo di intesa e coesione. Sono infatti preoccupazioni a cui è stato replicato con argomenti altrettanto motivati. È stato detto che accantonare il listone non significa affatto cancellare la Federazione dell'Ulivo che, infatti, se pur ridotto a guscio vuoto, vive e lotta insieme a noi. Si giura, poi, sul fatto che l'Unione resta tale e che marciare divisi per colpire uniti è un'eccellente tattica atta a

disorientare il nemico. Quanto, infine, alle elezioni del 2006 è stata enunciata la tesi di una Margherita liberata dalle catene riformiste per meglio dedicarsi a intercettare i voti moderati in fuga dalla Casa della Libertà. Resta da chiedersi a quale prezzo questi voti accetteranno di trasmettere da uno schieramento all'altro. Parliamo di scelte economiche, di politiche sociali, di questioni etiche che non possono essere governate semplicemente con una sommatoria di voti e gruppi dirigenti. La fine della lista unitaria, cioè del tentativo di concordare "prima" la direzione di marcia, equivale (ammesso che si vinca) a preparare la strada a quel "governicchio paralizzato dalle mediazioni" che Prodi considera giustamente inaccettabile. Per questo il cambio di scenario a sinistra, accompagnato da accuse e veleni (i Ds «leninisti» pronti a divorare i propri alleati) è un evento

di prima grandezza e, insieme, «il più forte colpo mai assestato alla leadership di Romano Prodi» (Stefano Folli, Il Sole-24Ore). Quello stesso Prodi che più di ogni altro si era speso per creare un baricentro a un'alleanza troppo numerosa ed eterogenea (nove partiti) per garantire cinque anni di effettivo governo, e che ora si sente straniero nella sua stessa casa. La Margherita, naturalmente, ha tutto il diritto di presentarsi da sola alle elezioni politiche nel comparto proporzionale che distribuisce il 25 per cento dei voti. La domanda è perché lo abbia fatto con tanta durezza e mettendo a repentaglio la leadership del candidato scelto e approvato dall'intero centrosinistra. Un clima di sospetto ideale, tra l'altro, per alimentare le voci più incontrollabili di un'intesa Margherita-Udc con obiettivo la distruzione dell'attuale bipolarismo e la conseguente creazione di un grande centro. Cosa succederà adesso è difficile da dire. Far decantare la situazione evitando altre ruvidezze sembrerebbe la soluzione più saggia. Qualcuno ci riuscirà? L'unico aspetto positivo, se così si può dire, è che la rottura avviene quando manca ancora un anno allo scontro finale con Berlusconi. Ci sarebbe, cioè, tutto il tempo per rimettere insieme i cocci. O per distruggere quello che resta in piedi.

**La domanda è perché la Margherita abbia messo a repentaglio la leadership di Prodi scelta dall'intero centrosinistra. Ora bisogna cercare una via di uscita**

## Che fine ha fatto il museo della Shoah?

**MICHELE SARFATTI**

SEGUE DALLA PRIMA

Un insabbiamento reso ancora più evidente dal positivo procedere delle iniziative di Musei e Memoriali a Milano e Roma. Ma come stanno esattamente le cose? Il Museo Nazionale della Shoah di Ferrara è stato istituito dal Parlamento, con la legge 91 del 17 aprile 2003. Nel luglio 2004, in ottemperanza alla "manovra" del Governo sui conti pubblici, è stato annullato lo stanziamento per la sua costruzione. In autunno lo stanziamento è stato reinserito nella Finanziaria 2005, per esserne poi stralciato in quanto "non pertinente". In dicembre è iniziato l'iter parlamentare della legge stralcio. La Commissione Cultura della Camera l'ha approvata in "sede referente" il 27 gennaio 2005. Il 22 marzo, la Com-

missione Bilancio ha dato il proprio parere favorevole. Da allora, la legge attende di essere nuovamente esaminata dalla Commissione Cultura per l'approvazione in "sede legislativa". Successivamente il provvedimento dovrà compiere un iter simile al Senato. Come ciascuno può dedurre, o questa legge di ripristino dello stanziamento è stata insabbiata, o comunque non sembra avere possibilità di essere approvata dal Parlamento prima dello sciogli-

**Il progetto per quello di Ferrara è fermo in Parlamento. Si dica perché**

mento delle Camere (ci penserà, se lo vorrà, il nuovo Parlamento). Se questa è la prospettiva, vi è un aspetto della questione che s'impone sopra tutti gli altri, che sovrasta gli stessi interrogativi sui perché della vicenda. Esso è composto dai pubblici annunci dati dal Parlamento e dal Governo al momento delle approvazioni (17 aprile 2003, Finanziaria 2005, 27 gennaio 2005, ecc.) e dal perfetto silenzio sulle stasi e sulla prevedibile fine. Ebbene - ed è questo il punto - se si ritiene di non volere più, o di non poter più permettere, il Museo Nazionale della Shoah di Ferrara, lo si dichiara pubblicamente, esplicitando le motivazioni, siano esse di tipo economico, o politico, o ideologico. Prima ancora che di musei, la Memoria della Shoah si nutre di onestà, dignità e chiarezza.

# Referendum, le buone ragioni per andare a votare

**MIMMO LUCA**

**M**ancano ancora pochi giorni allo svolgimento del Referendum sulla Legge 40. Le posizioni in campo si sono delineate in modo abbastanza chiaro e definito. Io andrò a votare, pur ritenendo legittima la posizione di chi, invece, ha deciso di non farlo. Ho davvero sperato fino all'ultimo che il referendum si potesse evitare e ho preso parte all'impegno di quanti hanno lavorato per una soluzione legislativa nella quale potesse riconoscersi la grande maggioranza del Parlamento e del Paese. Non si dovrebbero approvare leggi su argomenti di questa portata a colpi di maggioranza, né in Italia, né altrove. Neppure in Spagna, tanto per essere chiari! Ogni volta che cambia la maggioranza alle elezioni, che si fa? Le leggi nelle materie eticamente sensibili verrebbero modificate al ritmo delle alternanze politiche o del succedersi da una legislatura all'altra di diverse maggioranze. Non può funzionare così. Occorre trattare queste materie complesse così come andrebbe affrontata la materia costituzionale: tenere conto di tutte le opinioni, delle varie posizioni morali, religiose e non, del pluralismo culturale e scientifico, con l'intento di approvare norme destinate a durare nel tempo, sulla base di una condivisione ampia e diffusa nella società. La destra in Parlamento ha impe-

dito una soluzione condivisa e respinto tutte le proposte di integrazione e di miglioramento della legge, provocando, così, l'iniziativa referendaria. Quella stessa destra che oggi, per bocca di Gianfranco Fini, invita a votare per l'abrogazione di articoli importanti di una legge per la quale ha votato a favore soltanto un anno prima. In questa campagna elettorale credo sia giusto impegnarsi per far prevalere le ragioni della partecipazione, della responsabilità, del coinvolgimento attivo e consapevole dei cittadini, per contrastare l'indifferenza e scoraggiare la tentazione della rinuncia. Ci sono buone ragioni per andare a votare in modo responsabile e in piena libertà di coscienza, con la consapevolezza di farlo per consentire l'affermazione piena e diffusa di una cultura aperta alla promozione della vita, al rispetto dei diritti delle persone, della coppia e del nascituro, alla tutela della libertà della ricerca medica e scientifica, entro limiti che ne garantiscano la compatibilità con il bene

comune e con gli interessi della collettività. La legge 40 può essere migliorata, soprattutto nei suoi punti più critici, per renderla più capace di incoraggiare le coppie che desiderano avere un figlio, di sostenerle e di accompagnarle, lungo un percorso impegnativo e difficile. È importante che al di là delle diverse opinioni sui quesiti referendari, stia piano piano emergendo da più parti (anche da quei settori parlamentari che hanno votato a favore della legge), la disponibilità ad avviare un confronto in tal senso, a partire da alcuni nodi problematici: la gratuità di accesso alla fecondazione assistita, l'estensione del ricorso alle tecniche per i genitori portatori di malattie genetiche gravi, la possibilità di revoca della decisione di trasferimento degli embrioni nel corpo della donna, la legittimità della diagnosi preimpianto e la informazione della coppia sullo stato di salute dell'embrione, il superamento del vincolo del numero di embrioni da produrre e da impiantare con un unico intervento, la disciplina

rigorosa dei limiti e delle responsabilità della ricerca scientifica, il ricorso alla fecondazione eterologa solo in casi scrupolosamente circoscritti e quando ogni altra possibilità risulti impraticabile. E' tempo che le forze del centrosinistra tornino a discutere e si impegnino a farlo per preparare una proposta condivisa da presentare all'attenzione del Parlamento. Nella "Fabbrica del programma" costituita da Romano Prodi a Bologna, si può trovare lo spazio per avviare un confronto serio e rispettoso delle diverse posizioni, tra le forze politiche, i soggetti promotori dei referendum, alcuni tra gli esponenti del Comitato Scienza e vita e puntare alla formulazione di un testo più condiviso? In questi giorni sono cresciute le dichiarazioni, le prese di posizione, gli interventi per sollecitare gli elettori, i cattolici in particolare, a non andare a votare. Lo stesso Episcopato ha intensificato l'azione di informazione e di orientamento dei "fedeli laici", nell'intento di fare conoscere il punto di vista della Chiesa su materie nelle quali sono in gioco valori umani e religiosi irrinunciabili. Considero pienamente legittimo e persino doveroso questo impegno del Magistero, ma in qualche occasione, ci siamo trovati di fronte ad una esplicita indicazione di voto, espressa prima di un qualsiasi pronunciamento dei "laici", che ha probabilmente superato il confine che distingue il ruolo del clero e dei pastori da

quello dei cristiani laici. La Gaudio e di Spes (La Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo), infatti, attribuisce, a questi ultimi, la responsabilità di fare sintesi, nel rispetto dei pronunciamenti della Chiesa, tra il loro essere persone di fede e cittadini, compiendo continuamente la fatica di elaborare e promuovere le forme meno contraddittorie di traduzione storica dei valori che discendono dalla fede cristiana, nelle dimensioni civili, legislative e istituzionali della democrazia. Anche il recente Compendio della Dottrina sociale della Chiesa richiama la responsabilità dei fedeli laici, chiamati "ad individuare nelle concrete situazioni politiche, i passi realisticamente possibili per dare attuazione ai principi e ai valori morali propri della vita sociale" (n.568). E' il tema del ricorso alla mediazione, come necessità per colmare le distanze tra la norma giuridica e il principio morale in vista del bene comune. La responsabilità e l'autonomia dei laici sono dunque

nette ed irrinunciabili e credo si debba essere conseguenti anche in questa circostanza. La scelta compiuta da quei cattolici che hanno deciso di andare a votare non ha alcun intento polemico. Rappresenta una opzione diversa, certo opinabile, da quella dell'astensione, formulata autorevolmente dalle tante personalità raccolte nel Comitato Scienza e Vita, che rispetto ma che non condivide e che raccomanda ai cittadini di "non andare a votare come scelta attiva e responsabile". Non sarò certo io a mettere in dubbio la legittimità di una scelta di astensione, ma mi permetto di obiettare che oggi la questione non è quella del non voto come scelta attiva di responsabilità, bensì il tentativo di sommare il numero dei non votanti consapevoli, alla massa degli indifferenti (35-40%) che abitualmente non vanno a votare, per alterare l'esito della consultazione. La motivazione sarebbe che ci troviamo di fronte ad un referendum capzioso e inutile come già capitato in passato. Ma è proprio così?

Questa volta, io credo, abbiamo a che fare con materie di grandissima rilevanza sociale, etica e politica, che riguardano la vita umana e la sua riproduzione, i limiti e le potenzialità della ricerca medica e scientifica, il rapporto tra scienza e diritto e tra diritti e responsabilità. I cittadini hanno diritto a dire la propria, ad esprimere un'opinione, a segnalare un punto di vista. Chi propone di non andare a votare, ma non si rifiuta di fare i conti con il grado di consenso che le sue proposte, su questioni di questa rilevanza, possono incontrare tra gli elettori? L'astensione è legittima, certo, ma non è altrettanto legittimo sostenere che si tratta di una "rinuncia", di una scelta, cioè, che riduce la responsabilità di chi sarebbe chiamato a realizzare ben altro dialogo e confronto con i cittadini, fondato sulla partecipazione informata e consapevole? Certo che il referendum non è lo strumento più adeguato per affrontare e risolvere nodi così complessi e profondi, ma la via più efficace per affrontare le sfide che esso propone alla maturità e alla ragione degli elettori non può neppure essere quella di abbandonare il campo. Occorre, invece, cogliere questa occasione, anche se impegnativa e difficile, per diffondere una più avvertita coscienza tra gli elettori delle norme attuali e delle conseguenze pratiche della loro corretta applicazione, oltre che delle implicazioni che dal voto referendario possono derivare. E' ragionevole che la politica aiuti le persone a decidere, e a farlo in modo informato e consapevole, perché si manifesti la dimensione del consenso o del dissenso rispetto alla normativa approvata dal Parlamento.

**La destra in Parlamento ha impedito una soluzione condivisa e respinto tutte le proposte di integrazione e di miglioramento della legge**

**Abbiamo a che fare con materie di grande rilevanza sociale, etica e politica e i cittadini hanno diritto ad esprimere un'opinione**

# Ambientalisti, che cosa ci divide

**GIUSEPPE CHIARANTE\***  
**VITTORIO EMILIANI\*\***

SEGUE DALLA PRIMA

**C**ontrapponendolo, evidentemente, al suo che sa dire dei sé. Per comprovare tale attacco, Legambiente porta alcuni casi (di cui ieri sull'Unità, Roberto Della Seta parla pochissimo): a) l'auditorium di Ravello per il quale Italia Nostra ha fatto ricorso al Tar vincendo la prima causa; b) la massiccia costruzione di De Carlo a Urbino, sotto i Torrioni (contestata da Mahon, Gombrich, Dalai Emiliani, De Lucia, ecc., da Comitati cittadini e da altre Associazioni); c) l'Ara Pacis, tormentato progetto al quale disse molti "no" Adriano La Regina; d) il piano per l'installazione di centinaia di pale per l'energia eolica (utili ma indubbiamente deturpanti per il paesaggio).

Bastano queste munizioni per sparare a zero su Italia Nostra e la sua cinquantennale tradizione di difesa del Bel Paese, da Zanotti Bianco a Bassani, a Cederna, a Iannello, a Fazio, ai dirigenti attuali? Francamente a noi pare di no. Per cui passa una ben strana comunicazione: non più Legambiente che attacca frontalmente Italia Nostra e il cosiddetto ambientalismo del "no", bensì una sgradevole "rissa fra le associazioni". In realtà, Legambiente è molto coerente. Ha infatti assunto negli ultimi anni questa linea: bisogna "far fruttare" i beni culturali, i monumenti, i centri storici, gli stessi Parchi, "metterli a reddito". E su tale strategia ha ricevuto e riceve finanziamenti molto ingenti dallo stesso ministro dell'Ambiente, Matteoli, descritto in modo benevolo, alla fine positivo. La linea di altre Associazioni è molto diversa, contrapposta: i beni culturali e ambientali, la cultura, sono un inestimabile valore "in

sé e per sé", se il loro indotto turistico-culturale è fiorente ne siamo felici, ma quei beni hanno un valore assoluto che travalica quello commerciale. Qui sta la divaricazione. Qui sta il conflitto. Faticosamente sanato, più volte, al tavolo comune delle associazioni in un momento che richiederebbe il massimo di unità: per esempio, di fronte ad un Ministero dei Beni Culturali ridotto allo stremo, senza fondi, mentre la Arcus SpA distribuisce milioni di euro al di fuori di ogni valutazione tecnico-scientifica. Noi crediamo che associazioni e movimenti debbano mantenere una loro precisa, intangibile autonomia, culturale e dialettica. Avanzare proposte e controproposte si può, anzi si deve. Farsi finanziare ricchi progetti è un altro conto. Ne va dell'autonomia di giudizio. Un saluto sincero

\* presidente dell'Associazione Bianchi Bandinelli  
\*\* presidente del Comitato per la Bellezza

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma Via Bengiella, 25 tel. 06 5856571 fax 06 58557219</p>		<p><b>Stampa</b> ● <b>Sabe S.r.l.</b> Via Carducci 26 ● <b>Stes S.p.A.</b> Via Sarti 87 Pisano Dugnano (Ri) ● <b>Litoud</b> via Carlo Passeri 130 Roma ● <b>Ed. Telestampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29-20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 20 maggio è stata di 145.497 copie</p>			

Le indicazioni che i cittadini ci daranno andando a votare, infatti, saranno preziose anche in relazione a possibili modifiche della legge, da realizzare successivamente in Parlamento con un consenso più ampio di quello registrato sulla Legge 40. Dire agli elettori di restare a casa, non comporta, invece, il rischio di alimentare l'indifferenza, di fornire un alibi aggiuntivo per non informarsi, per tenersi fuori dalla discussione, per astenersi dalla fatica di farsi e quindi di esprimere una propria opinione? Secondo me questo rischio esiste. Ed è anche per questo che inviterò gli elettori ad andare a votare.

\* Coordinatore del Cristiano Sociali  
membro della segreteria Ds

# Quando ti senti stressato, debole, giù di tono...



Pronta  
**ENERGIA**

## MG.K VIS NADH COMPLEX

Il ricostituente pro-energetico per combattere stanchezza e stress psicofisico.



Pronto  
**RECUPERO FISICO**



## MG.K VIS RICARICA PLUS

Il tonico energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.



Pronta  
**EFFICIENZA MENTALE**



## MG.K VIS MEMORY TOTAL

L'energetico per la mente specifico per i cali di memoria e concentrazione.

CHIEDI GLI ORIGINALI  
**MG.K VIS**

IN FARMACIA.

PUNTO  
**ENERGIA**  
MG.K VIS

Una risorsa per l'organismo.

**POOL PHARMA**  
DIVISIONE DIETETICI  
[www.poolpharma.it](http://www.poolpharma.it)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## STIPSI?

### Sveglia l'intestino combatti la stitichezza

Oggi in farmacia c'è *Dimalosio* non è un lassativo ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.



In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

**DIMALOSIO** si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

## Scelti per voi Film

### Star Wars La vendetta dei Sith

Anakin Skywalker diventa cattivo, lascia i nobili Jedi per i corrotti Sith e si batte contro il maestro di un tempo, il cavaliere Obi-Wan Kenobi. Il vero cattivo della storia è Palpatine, il cancelliere che si mostra amico di Anakin, per stimolarne soltanto quella smania di potere che lo condurrà dalla parte del Male. Padmé Amidala, l'amata sposa del giovane Skywalker rischia di morire...

di George Lucas Fantascienza di Park Chan-wook Drammatico

### Old Boy

Dopo 15 anni di prigionia Taesu viene misteriosamente liberato. Una volta libero la sua unica ragione di vita diventa capire cosa sia successo, sapere chi lo ha tenuto prigioniero tutto quel tempo e preparare così la vendetta. Per trovare la forza e sopravvivere al lungo sequestro Taesu ripete a se stesso sempre la stessa frase: "Sorridi e il mondo sorride con te. Piangi e piangerai da solo".

di Amos Gitai drammatico

### Terra promessa

Rebecca e Hiam cominciano un viaggio insieme a bordo di un taxi, guidato da Hanna. Le tre donne, provenienti dall'Europa dell'Est, dopo aver attraversato il deserto del Sinai, sono in attesa di entrare illegalmente in Israele. Lì ad accoglierle ci sarà una donna che le venderà all'asta come schiave nei bordelli della città. L'arrivo di una giovane turista offrirà loro una speranza...

di Teresa de Pelegrì Dominic Harari

### Il mio nuovo strano fidanzato

Rafi, professore universitario, inglese e palestinese e Leni, spagnola ed ebrea, si amano e hanno deciso di sposarsi. La ragazza presenta il fidanzato alla sua famiglia. Tutto sembra andare per il meglio fino a quando Rafi non rivela di essere palestinese, scatenando una serie di situazioni paradossali, una per tutte: la zuppa surgelata cade dalla finestra, colpisce in pieno il padre di Leni...

di Teresa de Pelegrì Dominic Harari

### L'orizzonte degli eventi

Max un fisico nucleare che lavora ad un esperimento sui neutrini nel laboratorio del Gran Sasso, e Bajram, un pastore macedone della zona. Due mondi paralleli: quello di chi vive ai piedi della montagna e lavora in nome del progresso e quello di chi invece conduce una vita arcaica. Un evento casuale cambierà la vita di Max, offrendogli l'opportunità di scoprire un universo a lui sconosciuti.

di Daniele Vicari drammatico

### Nessun messaggio in segreteria

Un'indagine rivela che "Per ogni giovane che lavora c'è un anziano che resta a casa". E Walter, pensionato, ha intenzione di trovare il "giovane" che lavora per lui. Il "prescelto" sarà Piero, un impiegato maldestro, specialmente con le donne. Innamorato di Francesca, una spazzina, in lui Walter vede l'occasione per "sdebitarsi" improvvisandosi maestro d'amore...

di Genovese e Miniero commedia

### Loverboy

Emily, una donna oppressa dal ricordo di un'infanzia infelice, desidera avere un figlio per poterlo crescere in un mondo magico. La donna nel corso degli anni riuscirà a costruire un rapporto morboso con il figlio Paul. La scissione di Emily è doppia: da una parte si confronta con il suo passato traumatico ed irrisolto, dall'altra cerca di tenere legato a sé il figlio. Ma nella ipercontrollata vita del ragazzo si affaccia una figura paterna...

di Kevin Bacon Melo-sentimentale

## Genova

**Ambrosiano**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**America**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
Sala A **L'orizzonte degli eventi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50)  
Sala B **I colori dell'anima - Modigliani** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**Ariston**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 **L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date** 16:00-18:00-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**Last Days** 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Old Boy** 15:30-17:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**Last Days** 20:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Chaplin**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Cuore sacro** 21.00 (€ 3,00)

**Cineclub Fritz Lang**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Il resto di niente** 21.15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:20-21:10-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 **The Final Cut** 15:20-17:45-20:10-22:35-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 14:30-17:10-19:50-22:30-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 22:30-01:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 **Missione Tata** 15:20-17:40-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 **L'uomo perfetto** 15:50-18:00-20:10-22:20-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:20-17:10-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 8 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:25-22:20-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 9 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-21:30-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 10 **Sahara** 14:55-17:30-20:05-22:40-01:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 11 **I colori dell'anima - Modigliani** 14:55-17:30-20:05-22:40-01:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**City**  
Tel. 0108690073

**Stage Beauty** 15:30-17:50-20:20-22:30

**Club Amici Del Cinema**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Hotel Rwanda** 15:00-21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)

**Corallo**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Sala 1 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:45-18:45-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 **Tu devi essere il lupo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

**Eden**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Sahara** 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Europa**  
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**L'uomo perfetto** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Instabile**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Gioco di donna** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Lumiere**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936

**Heimat 3 - Episodio 5 - Gli eredi** 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Nickelodeon**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Un tocco di zenzero** 21:15 (€ 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro**  
via PIA, 164 Tel. 0106121762

**La febbre** 21.00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Olimpia**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ritz**  
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**L'uomo perfetto** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**San Siro**  
via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

**I giochi dei grandi** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1 **La caduta** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Luci nella notte** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara**  
Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20)

Sala 1 **Last Days** 14:00-16:15 (€ 7,20)

**L'uomo perfetto** 18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,20)

Sala 2 **The Final Cut** 14:10-16:20-18:30-20:40-22:50-01:00 (€ 7,20)

Sala 3 **Loverboy** 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,20)

Sala 4 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 14:55-17:25-20:05-22:35-00:55 (€ 7,20)

Sala 5 **Nessun messaggio in segreteria** 14:25-16:30-18:35-20:40-22:45-00:50 (€ 7,20)

Sala 6 **Sahara** 14:10-16:45 (€ 7,20)

Sala 7 **La caduta** 19:20-22:20 (€ 7,20)

Sala 8 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:00-18:00-21:15-00:15 (€ 7,20)

Sala 9 **Missione Tata** 14:15-16:15-18:15 (€ 7,20)

Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 20:15-23:15 (€ 7,20)

Sala 11 **XXX 2 - The Next Level** 14:15 (€ 7,20)

Sala 12 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:15-19:15-22:15 (€ 7,20)

Sala 13 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:00-18:15-21:30-00:45 (€ 7,20)

Sala 14 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:00-17:15-20:30-23:45 (€ 7,20)

Sala 15 **I colori dell'anima - Modigliani** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,20)

Sala 16 **Il mio nuovo strano fidanzato** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,20)

**Universale**  
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 **The Final Cut** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 3 **Loverboy** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

**Bargagli**  
**Parrocchiale Bargagli**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**La febbre** 21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Bogliasco**  
**Paradiso**  
largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251

**Litigi d'amore** 17:15-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Camogli**  
**San Giuseppe**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo**

**Campo Ligure**  
**Campese**  
via Convento, 4

**Hitch - Lui si che capisce le donne** 21.00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**Campomorone**  
**Ambra**  
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Sahara** 15:30-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Casella**  
**Parrocchiale Casella**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Sahara** 21.15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

**Chiavari**  
**Cantero**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:10-19:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Mignon**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:00-19:00-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cicagna**  
**Fontanabuona**

via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

**Riposo**

**Isola Del Cantone**  
**Silvio Pellico**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo**

**Masone**  
**O.p Mons. Maccio'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0103289792

**Million Dollar Baby** 21.00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**Rapallo**  
**Augustus**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 1 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-19:15-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:40-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**The Final Cut** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ronco Scrivia**  
**Columbia**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

**Riposo**

**Rossiglione**  
**Sala Municipale**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Il mercante di Venezia** 21.00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**Santa Margherita Ligure**  
**Centrale**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:40-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Sestri Levante**  
**Ariston**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:15-19:15-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

**I colori dell'anima - Modigliani** 15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Dante**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Imperia**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**Sanremo**  
**Ariston**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Riposo**

**Centrale**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**The Final Cut** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Roof 1 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 **Il mio nuovo strano fidanzato** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**I colori dell'anima - Modigliani** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controloce Don Bosco**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

**Underground** 20:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)

**Il Nuovo**

## Te

## Torino

<b>Adua</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Luci nella notte</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Stage Beauty</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Last Days</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Agnelli

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
<b>La vita è un miracolo</b>	21:30 (€ 4,70; Rid. 3,70)

## Alfieri

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri	<b>Riposo</b>
Solferino 1	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	<b>Manuale d'amore</b> 15:45-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Ambrosio Multisala

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,75)
Sala 2	<b>Gioco di donna</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75)
Sala 3	<b>Nessun messaggio in segreteria</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75)

## Arelcchino

corso Sormmeler Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

## Capitol

via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
<b>Riposo</b>	

## Cardinal Massala

Via Massala, 104 Tel. 011257881	
<b>Riposo</b>	

## Centrale

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
<b>Sotto il sole nero</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Charlie Chaplin

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

## Cinema Teatro Baretti

via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
<b>Robots</b>	18:00 (€ 4,20; Rid. 3,10)

## Cineplex Massaua

piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 1	<b>The Final Cut</b> 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Lo Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:30-18:30-22:00-00:55 (€ 7,00)
Sala 3	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 20:00-22:30-01:00 (€ 7,00)
	<b>Missione Tata</b> 15:00-17:15 (€ 7,00)
Sala 4	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:30-18:30-21:30-00:30 (€ 7,00)
Sala 5	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 16:30-19:30-22:30-01:20 (€ 7,00)

## Doria

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
<b>The Final Cut</b>	15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## Due Giardini

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Nirvana	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:45-18:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresosse	<b>Old Boy</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## Eliseo

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	<b>Il mio nuovo strano fidanzato</b> 15:00-17:00-18:40-20:40-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 14:55-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	<b>Terra promessa - Hotel Promised Land</b> 15:55-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Empire

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
<b>Tu devi essere il lupo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,20)

## Erba Multisala

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 1	<b>La Morte Sospesa - Touching the Void</b> 20:10-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	<b>Riposo</b>

## Esedra

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
<b>The Aviator</b>	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

## Fiamma

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
<b>Riposo</b>	

## Fratelli Marx &amp; Sisters

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:45-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>La donna di Gilles</b> 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Nichi</b>	20:00-21:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## Gioiello

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
<b>Riposo</b>	

## Greenwich Village

Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>L'orizzonte degli eventi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## Ideal Cityplex

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	<b>L'uomo perfetto</b> 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 14:30-17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>The Final Cut</b> 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## King

via Po, 21 Tel. 0118125996	
<b>Riposo</b>	

## Kong

via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
<b>Riposo</b>	

## Lux

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b>	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## Massimo Multisala

via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	<b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>La caduta</b> 16:30-19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Monsieur Verdoux (V.O.) (Sottotitoli)</b> 15:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Inseparabili</b> 18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Shining</b> 20:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Spider-Man</b> 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## Medusa Multisala

via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 16:40-19:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:45-18:40-21:35-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>The Final Cut</b> 15:50-18:00-20:10-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:30-18:30-21:30-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Sahara</b> 15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 20:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	<b>Missione Tata</b> 15:10-17:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>La caduta</b> 19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Monterosa

Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
<b>Riposo</b>	

## Nazionale

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Sala 1	<b>Old Boy</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Last Days</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Nuovo

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>Riposo</b>	

## Olimpia Multisala

via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Pathè Lingotto

via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 14:45-17:55-21:05-01:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:50-19:00-22:10-00:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	<b>L'uomo perfetto</b> 20:10-22:20-00:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>La stella di Laura</b> 15:40-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	<b>XXX 2 - The Next Level</b> 15:30-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Cellular</b> 20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	<b>Sahara</b> 20:15-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Miss FBI: Infiltrata speciale</b> 15:50-18:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 14:45-17:55-21:05-00:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 14:45-17:55-21:05-00:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	<b>Missione Tata</b> 15:50-18:00-20:15-22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	<b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 15:00-17:30-20:00-22:35-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>The Final Cut</b> 15:20-17:40-20:05-22:20-00:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:50-19:00-22:10-00:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

## Piccolo Valdocco

via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
<b>Riposo</b>	

## Reposi Multisala

via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 1	<b>L'orizzonte degli eventi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	<b>La caduta</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	<b>Loverboy</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	<b>Missione Tata</b> 15:45-18:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
	<b>La febbre</b> 20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

## Romano

piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Luci nella notte</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Stage Beauty</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Studio Ritz

via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b>	15:00-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Vittoria

via Roma, 356 Tel. 0115621789	
<b>Riposo</b>	

## Provincia di Torino

## Avigliana

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
----------------------------------	--

<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b>	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-------------------------------------------------------	---------------------------------

## Bardonecchia

<b>Sabrina</b>	
via Medai, 71 Tel. 012299633	
<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b>	17:30-21:15

## Beinasco

<b>Bertolino</b>	
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
<b>La febbre</b>	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

## Warner Village Le Fornaci

Tel. 01136111	
Sala Mazda	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:30-18:30-21:30-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 17:30-20:30-23:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 3	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 15:40-18:40-21:40-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 16:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 19:10-21:50-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	<b>L'uomo perfetto</b> 15:50-18:00-20:10-22:20-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 16:40-19:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	<b>Missione Tata</b> 16:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>The Final Cut</b> 18:20-20:40-22:50-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	<b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 17:10-19:35-22:00-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)

## Borgaro Torinese

<b>Italia</b>	
via Italia, 45 Tel. 0114703576	
<b>Sahara</b>	20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)

## Bussoleno

<b>Narciso</b>	
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
<b>Sahara</b>	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

## Carmagnola

<b>Margherita</b>	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b>	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

## Chieri

<b>Splendor</b>	
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b>	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Universal

piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
<b>Old Boy</b>	20:15-22:30:30

## Chivasso

<b>Moderno</b>	
via Roma, 6 Tel. 0119109737	
<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b>	19:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

## Politeama

via Orti, 2 Tel. 0119101433	
<b>L'uomo perfetto</b>	20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

## Ciriè

<b>Nuovo</b> </
-----------------